

INDICE

INDICE.....	1
INTRODUZIONE.....	2
CAPITOLO I.....	4
Le ricerche sulla prefissazione e i significati dei prefissi.....	4
Il prefisso В-.....	5
Il prefisso ВЫ-.....	5
Il prefisso ОТ-.....	6
Il prefisso ПЕРЕ-.....	7
Il prefisso ПОД-.....	8
Il prefisso ПРИ-.....	9
Il prefisso РАЗ-.....	9
Il prefisso У-.....	10
CAPITOLO II.....	13
I prefissi naturali (vuoti) e specializzati (pieni).....	13
2.1 I prefissi “vuoti” o “naturali”: la formazione dell’aspetto perfettivo.....	13
Il verbo бить.....	13
Il verbo писать.....	15
Il verbo смотреть.....	16
Il verbo ставить.....	17
2.2 I prefissi “pieni” o “specializzati”.....	18
Il verbo бить.....	18
Il verbo брать.....	27
Il verbo дать.....	35
Il verbo писать.....	42
Il verbo резать.....	49
Il verbo смотреть.....	56
Il verbo ставить.....	61
Il verbo ступить.....	67
CAPITOLO III.....	76
I principali modi d’azione del verbo o sposoby glagol’nogo dejstvija.....	76
Начинательные способы действия (modi d’azione incettivi).....	79
ЗА-.....	79
ПО-.....	80
ВЗ-.....	80
Делимитативный способ действия (modo d’azione delimitativo).....	81

Пердуративный способ действия (modo d'azione perdurativo).....	82
Финитивный способ действия (modo d'azione finitivo).....	83
Кумулятивный способ действия (modo d'azione cumulativo).....	84
Сатуративный способ действия (modo d'azione saturativo).....	85
Интенсивно-результативные способы действия (modi d'azione risultativo-intensivi)...	85
ДО-...-СЯ.....	85
ЗА-...-СЯ.....	86
РАЗ-...-СЯ.....	86
Смягчительный способ действия (modo d'azione attenuativo).....	87
Дистрибутивные способы действия (modo d'azione distributivo).....	87
CONCLUSIONI.....	88
BIBLIOGRAFIA.....	89
РЕЗЮМЕ.....	90

INTRODUZIONE

Il nostro lavoro di tesi verterà sull'analisi dei prefissi (*приставки* in russo) della lingua russa, cioè sullo studio dei verbi composti che essi formano e sulla loro traduzione in italiano. Scopo della tesi è mostrare con quali modi e/o strategie la traduzione renda in italiano le diverse sfaccettature della ricca natura morfologico-lessicale russa. Per la traduzione ci siamo avvalsi del supporto del *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka* (da qui in poi NKRJa), in particolare del subcorpus parallelo con l'italiano¹. Nel subcorpus parallelo ogni brano in russo è accompagnata da una traduzione in italiano. Benché non molto fornito, il subcorpus italiano, si è rivelato uno strumento molto utile per le nostre indagini.

Abbiamo scelto questo argomento perché ci ha sempre affascinato questo aspetto della lingua, che permette potenzialità praticamente infinite. Allo stesso tempo però, l'argomento è soggetto a grande confusione vista la pluralità di contesti e la pluralità di funzioni in cui i prefissi vengono utilizzati.

Vorremmo con questo lavoro, proporre la prefissazione sotto una luce classica ma al tempo stesso nuova e, inoltre, presentare la complessa realtà morfo-semantica russa convogliandola in un quadro d'insieme, focalizzato sulla traduzione.

La nostra analisi prenderà in considerazione i prefissi sotto tre aspetti: 1) i cosiddetti “prefissi naturali” o “vuoti”, 2) i “prefissi specializzati” o “pieni” e 3) i prefissi che generano modi d'azione del verbo o *sposoby dejstvija*.

La terminologia, che ci accompagnerà attraverso il lavoro, ha di per sé costituito un problema dovendo trovare una sorta di mediazione tra due differenti tradizioni linguistiche: da un lato abbiamo termini come “prefisso vuoto” o “prefisso pieno” che vengono dalla tradizione aspettologica russa (a partire da studiosi come A. A. Šachamtov, B. A. Vinogradov e A. N. Tichonov). Dall'altro useremo termini come “prefisso naturale” o “prefisso specializzato” che vengono da studi più recenti che citiamo nel nostro lavoro. Stiamo parlando del lavoro del *CLEAR group* dell'università norvegese di Tromsø. Terremo comunque presente altre pietre miliari dell'aspettologia russa come l'opera di Ju. S. Maslov, Anna A. Zaliznjak e A. D. Šmelëv, M. Vey, C. H. an Schooneveld, A. V. Isačenko o E. V. Petruchina senza dimenticare la Grammatica russa

¹ <http://ruscorpora.ru/search-para-it.html>

dell'Accademia delle scienze. Come detto prima, il lavoro del team norvegese costituisce un punto di riferimento per la nostra tesi. Infatti, a nostro modo di vedere la terminologia di Janda (alla guida del gruppo CLEAR) e colleghi è la più completa e la più precisa.

In questo lavoro useremo due diversi sistemi di riferimento alla lingua russa. Per quanto riguarda i vocaboli o le espressioni che hanno attinenza con i concetti della nostra analisi useremo le parole russe in translitterazione. Ad esempio useremo *способы действия* o NKRJa e non *способы действия* o НКРЯ. Per quanto riguarda invece l'oggetto della nostra tesi, ovverosia prefissi e verbi prefissati, questi verranno riportati in caratteri cirillici, senza translitterazione.

Il cap. I inizierà con un quadro d'insieme della ricerca sui prefissi attraverso i lavori dei diversi studiosi già citati sopra, per passare subito dopo allo studio dei principali significati dei prefissi secondo quanto emerso dalle ricerche dal *team* dell'università norvegese. Il metodo intuitivo e spesso schematico con cui Janda ci presenta i prefissi è magistrale anche se l'opera non è comunque scevra di possibili aggiustamenti e/o semplificazioni.

La nostra analisi verterà solo su otto dei sedici prefissi russi, ossia *в-*, *вы-*, *от-*, *пере-*, *при-*, *под-*, *раз-* e *у-*. La scelta è caduta su questi perché almeno sei di essi formano delle coppie dai significati opposti (*в-* e *вы-*, *от-* e *под-*, *при-* e *у-*) e questo potrebbe fornire anche eventuali risvolti interessanti nel momento della traduzione. *Пере-* e *раз-* sono stati selezionati per via della molteplicità di forme che assumono e per la semplicità di comprensione di queste forme anche ai “non addetti ai lavori”; questi prefissi sono in fatti ancora oggi i più “carichi” lessicalmente.

Accanto alla scelta di otto prefissi abbiamo operato una scelta anche delle basi verbali a cui questi prefissi si aggiungono. Abbiamo selezionato un gruppo di otto verbi (a nostro vedere alcuni tra i produttivi e/o interessanti della lingua russa) quali *бить*, *брать*, *дать*, *писать*, *резать*, *смотреть*, *ставить* e *ступить*.

I verbi così scelti costituiranno oggetto di analisi del cap. II. In un primo momento, l'analisi verterà sui prefissi “vuoti” o “naturali”, ovvero quelli che si limitano a segnalare il cambio d'aspetto del verbo. In riferimento a questa parte del lavoro, non analizzeremo l'intero gruppo di otto verbi perché, per alcuni di essi, non esistono perfettivi naturali prefissati. Prenderemo in considerazione, quindi, solo quattro verbi su otto: *бить*, *писать*, *смотреть*, *ставить*. La seconda parte del secondo capitolo si articolerà, invece, sulla commistione degli otto prefissi scelti con gli otto verbi scelti.

Per ognuno degli otto verbi vedremo tutti i loro composti, laddove esistenti e/o rintracciabili nel corpus parallelo del NKРJa. Ad esempio, prenderemo in esame il prefisso *в-* nei composti di *бить* (*вбить*), *брать* (*вобрать*), *дать* (*вдать*), *писать* (*вписать*), *резать* (*врезать*), *смотреть* (*всмотреть*), *ставить* (*вставить*) e *ступить* (*вступить*), e così via per tutti gli otto prefissi.

L'ultima parte (cap. III) tratterà, invece, dei cosiddetti modi d'azione o *sposoby dejstvija* del verbo. Il capitolo esordirà con un quadro d'insieme sulla situazione degli studi e in particolare sulla del fenomeno. Questa sezione prenderà in esame prefissi nuovi, non analizzati precedentemente, come *но-* o *за-*, e verbi completamenti nuovi. Raramente abbiamo trovato esempi con di *sposoby dejstvija* formati dai verbi che abbiamo scelto inizialmente per l'analisi dei perfettivi specializzati.

CAPITOLO I

LE RICERCHE SULLA PREFISSAZIONE E I SIGNIFICATI DEI PREFISSI

Nell'affrontare questo lavoro di tesi siamo partiti da un breve excursus sulla ricerca nel campo dei prefissi. Un primo gruppo di studiosi definisce i prefissi come “vuoti”: in unione al verbo questi si limiterebbero a renderlo perfettivo. Su questa linea possiamo citare autori come Šachmatov, Vinogradov e Tichonov. Come si può leggere in Ruvoletto (2016) e Janda (2013), il primo sostiene che un verbo diventa perfettivo quando si unisce a un prefisso (cfr. più sotto anche Zaliznjak e Šmelëv). In questo processo il prefisso perde il suo significato; se il prefisso che si unisce al verbo mantiene il suo significato, allora il verbo sviluppa successivamente un imperfettivo secondario. Vinogradov, invece, asserisce che le coppie aspettuali si formano sia tramite prefissazione che tramite suffissazione. Lo studioso non parla di coppie aspettuali ma bensì di “nidi aspettuali”: tutti i composti di un verbo (che si parli di perfettivi naturali, specializzati o *Aktionsarten* del verbo, usando la terminologia di Janda) costituiscono le forme di quel dato verbo. Sempre secondo Vinogradov, i prefissi agirebbero un po' come terminazioni flessive. Sulla stessa scia si colloca Tichonov, che avalla la stessa tesi. Nel suo libro del 1998, egli considera i prefissi “vuoti” solo come elementi flessivi, da distinguere dai prefissi “pieni” che invece giocano un ruolo importante nella formazione di nuovi verbi.

Questa visione sui prefissi inizia a cambiare verso gli '50 del XX secolo. A partire da quegli anni, gli studi hanno dimostrato come i prefissi puramente “vuoti” non esistano. Tra i primi studiosi che citiamo a riguardo ci sono M. Vey e C. H. Van Schooneveld. Come troviamo in Ruvoletto (2016), i due studiosi hanno indagato la prefissazione verbale in ceco e russo alla ricerca dell'esistenza di prefissi prettamente aspettuali. Vey (1952) distingue tra *préverbe plein*, che rende perfettivo il verbo e aggiunge ulteriore significato lessicale, e *préverbe vide*, che renderebbe solo perfettivo il verbo. Lo stesso autore, comunque, esclude che un prefisso possa perdere completamente il proprio

significato per assumere solo la funzione di “agente perfettivizzante”. Van Schooneveld (1958) si pone sulla stessa linea del sopracitato slavista francese. Secondo lui, si può definire “vuoto” solo un prefisso la cui semantica coincide con quella del verbo. In una coppia come *написать/писат* il prefisso *на-* sarebbe da considerarsi esclusivamente perfettivizzante. L'autore precisa però che questi prefissi non sono interscambiabili poiché ognuno si lega solo ad un verbo con significato simile. Dalle ricerche dei due discende l'“effetto Vey-Schooneveld” secondo cui il prefisso non può considerarsi “vuoto”, poiché mantiene sempre il suo significato, ma piuttosto è da ritenersi “neutralizzato”, cioè affine alla semantica del verbo di base (Ruvoletto 2016: 16).

Una pietra miliare della letteratura aspettuale di questo periodo è Maslov (Maslov 2004² [1948]: 89-90). Egli sostiene che la prefissazione sia un processo atto alla formazione di nuovi verbi (pertanto un processo semantico), mentre la suffissazione sarebbe uno stadio che conduce alla formazione di nuovi verbi con il significato lessicale identico a quello del verbo di partenza, uno stadio quindi grammaticale. Le riflessioni di Maslov partono tutte da una delle sue opere principali, ossia *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom rusском literaturnom jazyke* del 1948. Nello studio, l'autore divide i verbi in tre gruppi principali: gruppo A per gli *imperfectiva tantum*, gruppo B per i *perfectiva tantum* e gruppo C coppie veramente aspettuale. A poca distanza di tempo troviamo il filosofo inglese Zeno Vendler (Vendler 1957:149), la cui opera si rivela fondamentale anche per il russo. In *Verbs and Times*, l'autore analizza il sistema temporale della lingua inglese e determina quattro classi verbali (*states, activities, accomplishments* e *achievements*). Benchè non direttamente attinenti all'aspetto verbale, le tesi di Vendler si rivelano vicine a quelle di Maslov. Entrambi sottolineano come la semantica e la lessicalità del verbo si rivelano fondamentali per la formazione dell'aspetto. In ricerche successive, proprio Maslov inaugura l'uso del termine “*sposob dejstvija*” (modo d'azione o *Aktionsart*) in un suo articolo del 1958 riguardante la formazione dell'aspetto verbale in diacronia.

Come già detto prima, un qualsiasi verbo prefissato è da ritenersi perfettivo. Questo viene riportato da Zaliznjak e Šmelëv in “*Vvedenie v russkiju aspektologiju*” tramite l'espressione della seguente legge:

Любой глагол, полученный присоединением приставки к некоторому другому глаголу и не подвергшийся дальнейшей имперфективации, является глаголом совершенного вида (Zaliznjak e Šmelëv 2000: 78).

Qualsiasi verbo, ottenuto dall'unione di un prefisso a un qualsiasi altro verbo e che non è stato soggetto ad un'ulteriore imperfettivizzazione, è un verbo di aspetto perfettivo².

Inoltre, gli autori precisano anche che l'unione del prefisso cambia sia l'aspetto del verbo sia il significato del verbo stesso, come già descritto da Vey e Van Schooneveld. Anche Zaliznjak e Šmelëv si chiedono quindi se esistano davvero questi prefissi “vuoti” (*чистовидовые приставки*). Alla domanda i due asettologi rispondono di no, riportando il caso dei verbi *просверлить* (che fa coppia con *сверлить*) e *написать* (in coppia con *писать*). Nel caso di questi verbi i prefissi si possono definire “чистовидовые”, cioè “vuoti”, perché attribuiscono solo aspetto perfettivo (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 81-82). Gli studiosi sottolineano, comunque, come non sia un caso che i prefissi siano abbinati ad un certo verbo, come già sosteneva Schooneveld. *Писать*, ad esempio, prende *на-* perché il verbo scrivere designa un'azione che si svolge sopra una superficie. Analogamente, *сверлить* si associa a *про-* perché l'azione di forare, trapanare denota l'idea di “attraverso” come il prefisso *про-*. Il prefisso, quindi, “doppia” (*дублирует*) il significato lessicale del verbo. Non è però sempre così. In verbi come *проспать* o *накупить* gli stessi prefissi vengono denominati “не чистовидовые”, poiché non si limitano a dare caso perfettivo, ma anche ad aggiungere qualcosa in più, sia questo “qualcosa in più” un verbo composto (specializzato in Janda), sia un modo d'azione.

In riferimento ai modi d'azione (*способы действия*), cui l'aspetto verbale è strettamente correlato, gli autori distinguono gli *способы действия* dall'aspetto verbale, dicendo che i primi non costituiscono una categoria grammaticale della lingua ma piuttosto una categoria semantica (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 11-14).

Tra gli studi più recenti, il lavoro più interessante che citiamo viene dalla Norvegia. All'università di Tromsø il *CLEAR group* (Cognitive Linguistics: Empirical Approaches to Russian), guidato da Laura Janda e Tore Nessel supportato da studiosi russi come Olga Ljaševskaja, Svetlana Sokolova, Julija Kuznecova e Anastasia Makarova, ha tentato di dimostrare empiricamente quanto abbiamo esposto sopra circa la teoria della “sovrapposizione” (*Overlap Hypothesis*). Anche Janda e colleghi partono dalla distinzione tra tre tipi di verbi prefissati:

² Traduzione nostra

- Perfettivi naturali: i verbi del tipo *писать/написать* in cui il significato del nuovo verbo prefissato combacia con il significato del verbo semplice. Sono i casi in cui Zaliznjak e Šmelëv parlavano di *чистовидовые приставки* e che storicamente sarebbero stati definiti “vuoti”. In sostanza sono i prefissi che servono a formare le coppie aspettuali.
- Perfettivi specializzati: i verbi del tipo *писать/переписать* in cui il significato del verbo prefissato differisce da quello del verbo semplice. Parlando di verbi diversi i nuovi perfettivi formati si dotano di un proprio partner imperfettivo tramite seconda imperfettivizzazione, ad esempio *переписать/переписывать*.
- Complex Act Perfectives: casi del tipo *поварить/варить* in cui il prefisso pone dei confini temporali all’azione indicando l’inizio, la durata o la fine della stessa.

A ben vedere è difficile spezzare una lancia in modo definitivo a favore dell’una o dell’altra ipotesi e forse non è nemmeno necessario. L’effetto “Vey-Schooneveld” sembra essere una specie una specie di punto fermo in quanto, secondo noi, ha esaurito la questione. Gli studi di Maslov poi ci sembrano incontentabili. Eppure, considerando lo stato attuale della lingua russa è lecito parlare di alcuni prefissi “vuoti”, chiaramente con tutti i se e tutti i ma. Il discorso andrebbe sicuramente ridimensionato, nel senso che, oggi, solo i prefissi *no-* e *c-* si potrebbero a pieno titolo definire vuoti. Il valore semantico di questi due prefissi si è perso nel tempo. Se, nel modo in cui abbiamo visto, altri prefissi come *на-*, *про-* e/o *за-*, senza contare i cosiddetti *small prefixes* (Janda et alii 2013: 16-17) *вы-*, *в-*, *раз-*, *пере-*, ecc..., mantengono ancora vivo, chi più chi meno, il proprio significato, per *no-* e *c-* il discorso è diverso. Questi prefissi si legano abbastanza casualmente ai verbi. Si pensi a *no-* che si unisce a *строить* o *бить* e *c-* che si unisce a *варить* o *делать* senza una ragione apparente. Ovviamente anche questa teoria sarebbe da testare empiricamente e potrebbe essere l’oggetto di ricerche future.

Il merito forse più grande del gruppo *CLEAR* di Tromsø sta nell’accurata analisi dei prefissi e dei loro diversi significati. I risultati di tale analisi saranno riportati in questo lavoro e costituiscono la base da cui siamo partiti. Il metodo da loro usato è quello del prototipo (Janda et alii 2013: 20-23), basato sulle ricerche della Rosch sui prototipi in psicologia. Per ogni prefisso si parte dal suo significato “di base”, la prima accezione a cui si ricollega, che spesso si rivela essere quello di moto. Poi, si giunge agli altri significati. Due prefissi (*y-* e *в-*) mantengono il loro senso prototipico (quello di moto)

sia nella formazione di perfettivi specializzati che nella formazione di prefissi naturali (Janda, L. et alii 2013: 27). Altri prefissi come *вы-*, *от-*, *при-* e *раз-* mantengono gli stessi significati sia nei perfettivi naturali sia in quelli specializzati, tranne per alcuni significati che non possono essere applicati a perfettivi naturali per via del fatto che andrebbero contro la stessa natura dell'aspetto perfettivo. Per esempio, nel caso del prefisso *раз-* l'ultimo significato, cioè quando il verbo composto descrive un'azione contraria all'accezione di base (assimilabile al prefisso italiano *s-*), non può ovviamente descrivere il semplice perfettivo naturale di un verbo. Come vedremo in seguito, *раскрыть* vuol dire scoprire, laddove *крыть* vuol dire coprire. *Пере-* e *под-* possiedono, invece, molti significati che vanno oltre il loro significato primario di moto e che non permettono di formare perfettivi naturali (Janda et alii 2013: 27-30). Nel caso di *под-* i significati che non permettono la formazione di coppie aspettuali sono quattro.

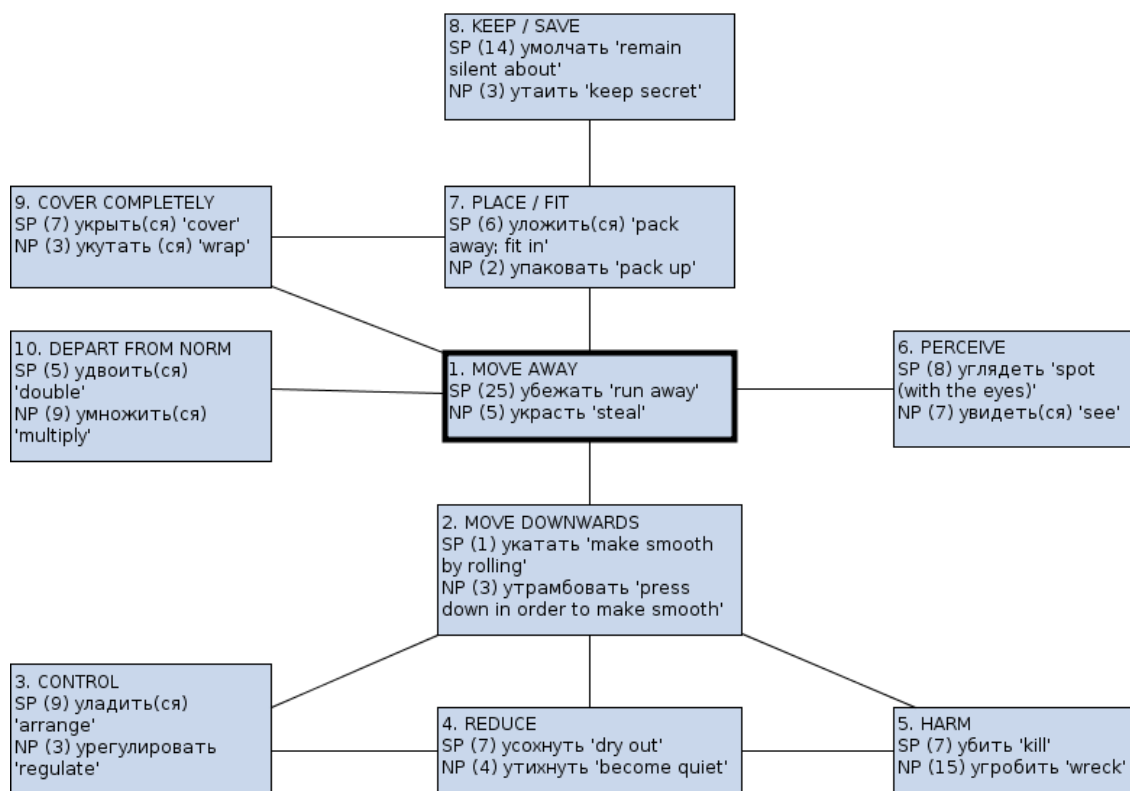
A mo' d'esempio riporteremo qui sotto gli schemi che provengono dal sito internet, dove il *CLEAR group* ha inserito il suo database³. Nel libro, per questioni di spazio, Janda non ha riportato le illustrazioni di tutti i significati dei prefissi con i relativi schemi. Pertanto il materiale del sito internet, disponibile a tutti, si è rivelato molto utile. Abbiamo fornito solo tre schemi per dare un'idea di come sia stato strutturato il lavoro del team norvegese. Per i restanti rimandiamo al sito.

Gli schemi partono dal riquadro bordato di nero che rappresenta l'accezione prototipica del prefisso. Da lì si diramano gli altri significati. Nel riquadro accanto al numero del significato c'è il nome originale (in inglese) attribuito. Sotto poi troviamo le sigle *SP* (*specialized perfective*), *NP* (*natural perfective*) e *CAP* (*complex act perfective*). Il numero tra parentesi vicino alla sigla indica il numero di casi attestati di quell'accezione come *SP*, *NP* e/o *CAP*. Troviamo poi il relativo verbo russo con la traduzione in inglese⁴. Nel caso dei primi prefissi che nel caso di *непе-* e *под-* i significati che non si adattano sono indicati dal colore bianco dello schema. Lo schema

³ http://emptyprefixes.uit.no/methodology_rus.htm

⁴ L'analisi dei cosiddetti "prefissi maggiori", cioè *но-*, *с-*, *на-*, *за-* e *по-*, è stata condotta con metodi differenti e fa parte di un altro capitolo.

1 rappresenta il prefisso *y-* (fig.1)⁵. Lo schema 2 mostra invece quello di *raz-* (fig.2)⁶ mentre il 3 illustra il prefisso *nod-* (fig.3)⁷.

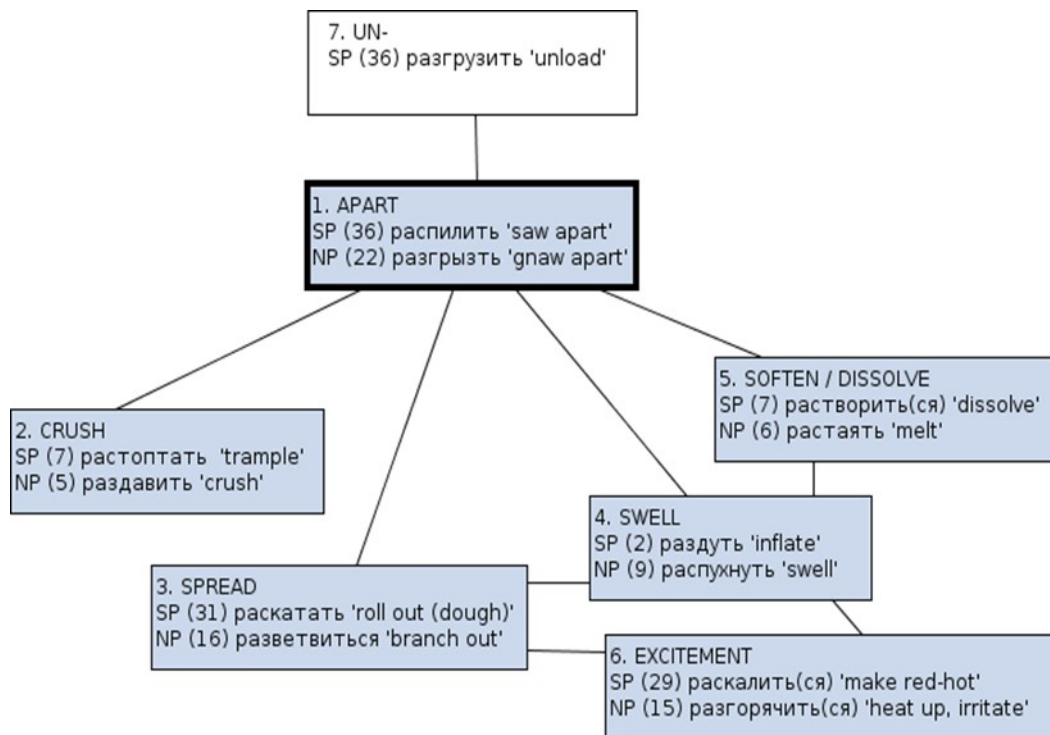


Schema 1. I significati di Y-

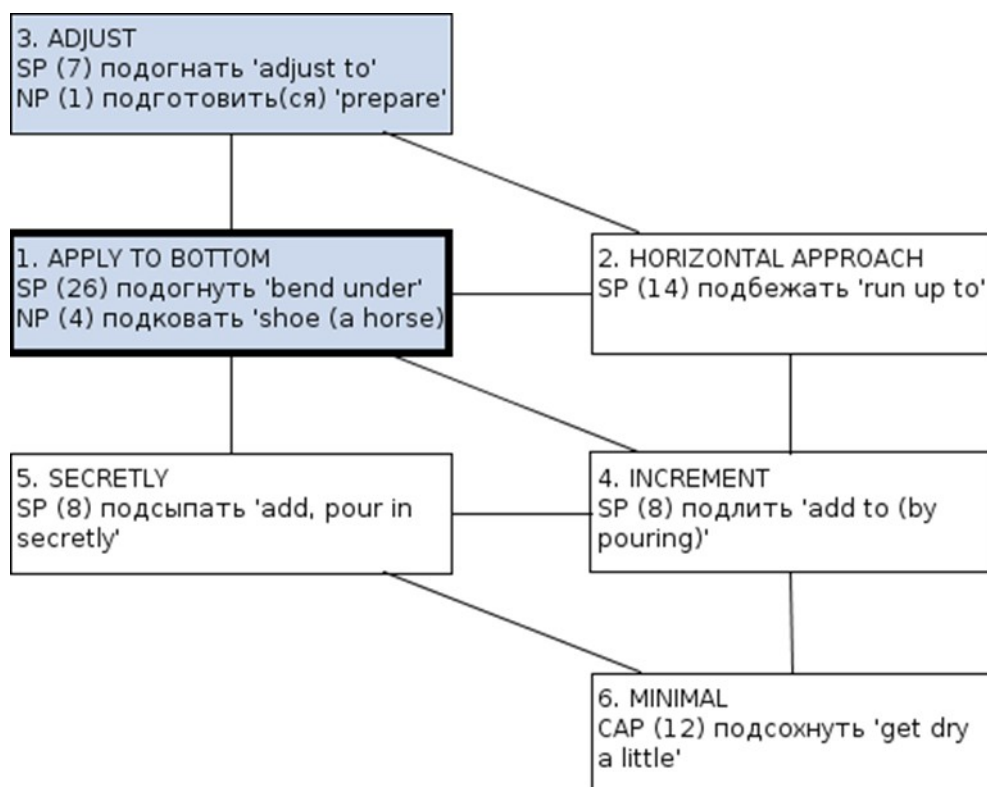
⁵ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

⁶ http://emptyprefixes.uit.no/raz_rus.htm

⁷ http://emptyprefixes.uit.no/pod_rus.htm



Schema 1. I significati di PA3-



Schema 2. I significati di ПОД-

Passiamo ora all'analisi dei principali significati degli otto prefissi da noi scelti. Abbiamo, quindi, provveduto a tradurre in italiano queste informazioni. Per meglio spiegare l'apporto semantico del prefisso abbiamo riportato sotto ogni accezione un esempio tratto dal corpus parallelo. Questi esempi contengono un verbo che compare negli esempi sono tratti dal database del gruppo CLEAR, ad esempio in (4) abbiamo riportato una citazione dal corpus con il verbo *высыпать* per il significato di "svuotamento di un contenitore". La scelta di catalogare il verbo *высыпать* sotto questa etichetta è stata di Janda e colleghi. I significati non seguono la numerazione originaria ma sono contrassegnati da una lettera per evitare confusione con la numerazione progressiva degli esempi del corpus. In ogni caso, sono stati comunque presentati nello stesso ordine scelto da Janda.

Il prefisso B-

Il prefisso *в-* ha come significato principale quello della corrispondente preposizione *в-*, cioè "entrata" (Janda et alii 2013: 41-42) o comunque di un movimento che tende verso l'interno di qualcosa:

- (1) RUS. Вечером 9 сентября они *вошли* в Волгоград. [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)]
ITA. La sera del 9 settembre *entrarono* a Volgograd. [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

Come dimostrato dalle ricerche della Janda, insieme al prefisso *у-*, *в-* conserva questa accezione anche quando forma perfettivi naturali:

- (2) RUS. Иван ослабел в руках четырех человек, и ловкий врач воспользовался этим моментом и *вколол* иглу в руку Ивану. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]
ITA. Ivan perse le forze nella stretta di quei quattro, e agile il medico ne approfittò per *infilargli* l'ago nel braccio. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

Il prefisso ВЫ-

Il prefisso *вы-* viene presentato dal *CLEAR group* unitamente al prefisso *из-* in quanto i due prefissi posseggono la stessa funzione (Janda et alii 2013: 61-62). Sono solo di due registri stilistici differenti, per via delle origini diverse: *вы-* è la moderna forma russa mentre *из-* è la forma di origine slavo-ecclesiastica. A livello di significati, *вы-* possiede solo due significati in più rispetto a *из-*. Ecco questi significati principali:

A. Uscita, movimento verso l'esterno di qualcosa:

- (3) ITA. Si alzò e insieme *uscirono* dallo studio, incrociando gli sguardi perplessi e in qualche modo sfuggenti di Barbara e di Jacques, il fonico. [Giorgio Faletti. *Io uccido* (2002)]

RUS. Он поднялся, и они вместе *вышли* из студии, встретив растерянные взгляды Барбары и Жака, звукорежиссера. [Джорджо Фалетти. *Я убиваю* (Ирина Константинова, 2005)]

B. Svuotamento di un contenitore: l'azione tende a far uscire il contenuto dal suo contenitore fino a vuotarlo⁸:

- (4) RUS. Срубов захохотал, *высыпал* трубку на сукно стола. [Владимир Зазубрин. *Щепка* (1923)]

ITA. Srubov scoppiò a ridere, *vuotò* la pipa sul panno che copriva il tavolo. [Vladimir Zazubrin. *La scheggia* (Serena Vitale)]

C. Azione che esprime un risultato esaustivo che consuma l'oggetto⁹:

- (5) RUS. Загробная жизнь может оказаться, как знать, вечным состоянием мучительнейшего безумия. Вы *выкурили*-вашу последнюю папиросу вчера. Сосредоточьтесь. [Владимир Набоков. *Лолита* (1955-1967)]

ITA. L'aldilà, per quel che ne sappiamo, può essere un eterno stato di torturante follia. L'ultima sigaretta lei *l'ha fumata* ieri. Si concentri. [Vladimir Nabokov. *Lolita* (Giulia Arborio Mella)]

D. Azione che coinvolge tutta la superficie dell'oggetto:

- (6) RUS. Он чувствовал, что глаза его липнули, как будто их кто-нибудь *вымазал* медом. [Николай Гоголь. *Мертвые души* (1835-1852)]

ITA. Sentiva che gli occhi gli si appiccicavano, come se qualcuno li *avesse spalmati* di miele. [Nikolaj Gogol'. *Anime morte* (Paolo Nori)]

⁸ A nostro vedere anche questo secondo significato potrebbe essere ricondotto al primo, quindi ad un semplice movimento di moto verso l'esterno.

⁹ L'accezione in questione potrebbe essere anche vista come modo d'azione.

E. Esaurimento: l'azione consuma l'oggetto creando dei danni:

- (7) RUS. Чичиков в качестве поверенного, прежде расположивши всех (без предварительного расположения, как известно, не может быть даже взята простая справка или выправка, все же хоть по бутылке мадеры придется влить во всякую глотку), — итак, расположивши всех, кого следует, объяснил он, что вот какое, между прочим, обстоятельство: половина крестьян *вымерла*, так чтобы не было каких-нибудь потом привязок... [Николай Гоголь. Мертвые души (1835-1852)]

ITA. In qualità d'incaricato d'affari, dopo aver ben disposto tutti (senza una preventiva buona disposizione, come è noto, non si può ottenere neppure un semplice certificato o un'informazione: bisognerà sempre versare almeno una bottiglia di maderia in ogni gola) — dunque dopo aver ben disposto chi di dovere, Cìcikov spiegò che, fra l'altro, c'era questa circostanza: metà dei contadini *erano morti* — perché poi non vi fossero contestazioni... [Nikolaj Gogol'. Anime morte (Paolo Nori)]

F. L'azione crea un'immagine sull'oggetto:

- (8) RUS. На серебряных чайных ложечках *выгравировано* маленькое перечеркнутое – €к. [Лидия Чуковская. Записки об Анне Ахматовой (1976)]

ITA. Sui cucchiaini d'argento è *incisa* una piccola a con un lungo trattino trasversale. [Lidia Chukovskaja. Incontri con Anna Achmatova (Giovanna Moracci, 1990)]

G. L'azione dà forma alla materia grezza:

- (9) RUS. - Ты, случаем, не обижаешься? — спросил негромко. - Понимаешь, времени никак не *выкрою*. Посидеть хотелось, поговорить по душам, как бывало. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. — Non ti sarai per caso offeso? — gli chiese a mezza voce. — Non riesco mai a *trovare* un po' di tempo. Mi piacerebbe star seduto con te, a chiacchierare a cuore aperto, come una volta. [Cingiz Ajtmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]¹⁰

H. L'azione crea un senso di deviazione, piegamento dell'oggetto:

- (10) RUS. Кот еще сильнее *выгнул* спину, зашипел и ударил Каштанку лапой по голове. [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Il gatto *inarcò* ancora di più la schiena, seguì a soffiare e diede una zampata sulla testa di Kaštanka. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

I. L'azione denota acquisizione di qualcosa da parte di qualcuno:

¹⁰ Vista l'impossibilità di trovare un buon esempio tra i perfettivi specializzati, abbiamo riportato un esempio di un perfettivo naturale. *Выкроить* "ritagliare" viene qui reso con "trovare" e non sembra dare l'idea di "dare forma alla materia grezza". In realtà l'apporto del prefisso può essere appieno compreso nel suo significato se si considera l'affermazione italiana "ritagliarsi un po' di tempo".

- (11) RUS. Даже один из парней, и тот вдруг *выиграл* десяток жетонов, а жетоны Виктора крупье рутинно захватывал своей лопаточкой и сыпал в дырку, в бездну, куда уходило все проигранное. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Perfino uno dei ragazzi a un certo punto *vinse* una decina di gettoni, mentre quelli di Viktor venivano regolarmente raccolti dalla paletta del croupier e messi in una buca, una voragine dove andava a finire tutto ciò che veniva perso. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

J. L'azione si focalizza sulla persistenza di “condizioni dure”:

- (12) RUS. В нашем районе произошла такая история. Маруся Татарович не *выдержала* и полюбила лагиноамериканца Рафаэля. Года два колебалась, а потом, наконец, сделала выбор. Хотя, если разобраться, то выбирать Марусе было практически не из чего. Вся наша улица переживала — как будут развиваться события? [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. Nel nostro quartiere è accaduta questa storia. Marusja Tatarovič *ha ceduto*¹¹ e si è innamorata del sudamericano Rafael. Per due anni ha tentennato, ma poi ha fatto la sua scelta. Seppure, a guardar bene, Marusja non avesse altro da scegliere. Tutta la nostra via stava in ansia a vedere come si sarebbero evoluti gli eventi. [Sergej Dovatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

Come evidenziato da Janda (Janda et alii 2013: 63) il prefisso *из-* non presenta perfettivi specializzati nei significati di creare un'immagine su una superficie e la resistenza alle “condizioni dure”.

Il prefisso OT-

A. Allontanamento: l'azione causa un allontanamento di qualcosa/qualcuno:

- (13) ITA. Gerol fatto il colpo, si *ritrasse* di corsa e si aspettava che il drago cadesse stecchito. [Dino Buzzati. L'uccisione del drago (1942)]

RUS. Выстрелив, Джерол *отбежал* назад, полагая, что дракон тут же свалится и испустит дух. [Дино Буццати. Как убили дракона (Ф. Двин)]

B. Azione “di ritorno”, che si riflette su un dato soggetto:

- (14) RUS. – Моя фамилия Гетти. Чем я могу *отблагодарить* вас? Что вы думаете о парочке нефтяных скважин?.. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. – Il mio cognome è Getty. Come posso *ricompensarla*? Che ne dice di un paio di pozzi petroliferi?... [Sergej Dovatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

C. Azione che muove l'oggetto da una posizione fissa:

¹¹ Una traduzione forse più adatta per rendere l'apporto semantico del prefisso potrebbe essere:” non ha resistito fino alla fine”

- (15) RUS. Та едва успела *отвязать* чумбур, как иноходец, дыбясь, потащил Танабая по двору. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гильсары! (1966)]

ITA. Questa ebbe appena il tempo di *slegare* la briglia che il cavallo, dopo essersi impennato, tentò di lanciarsi a stento trattenuto da Tanabaj. [Cingiz Ajtmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]

D. Azione che rimuove una parte di qualcosa da un oggetto:

- (16) RUS. В тот день, когда они встретились на вернисаже, он левой рукой взял ее за пиджачную пуговицу с толстым, как курица, орлом, резким поворотом *оторвал* ее, подбросил и поймал. [Людмила Улицкая. Веселые похороны (1997)]

ITA. Il giorno che si incontrarono al vernissage, lui con la mano sinistra le afferrò un bottone della giacca, adorno di un'aquila grassa come una gallina, con un giro brusco lo *strappò*, lo lanciò in aria e lo prese al volo. [Ljudmila Ulickaja. Funeral party (Emanuela Guercetti)]

E. L'azione mette fuori uso un oggetto:

- (17) RUS. Вздремнешь, забудешься, и вдруг кто-то трогает за плечо, дует в щеку – и сна нет, тело такое, точно *отлежал* его, и лезут в голову всё мысли о смерти; повернулся на другой бок – о смерти уже забыл, но в голове бродят давние, скучные, нудные мысли о нужде, о кормах, о том, что мука вздорожала, а немного погодя опять вспоминается, что жизнь уже прошла, не вернешь ее ... [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Ci si assopisce, ci si dimentica, ed ecco che qualche cosa vi batte sopra la spalla, vi soffia sul viso: e poi, più sonno! Il corpo è come non lo *sentiste* più, e i pensieri della morte vi si accavallano dentro la testa. Giratevi dall'altra parte, non penserete più alla morte, ma vi assaliranno dei lunghi, fastidiosi, ossessionanti pensieri, sulla miseria, sui viveri, sul rincaro della farina; e in capo a ben poco tempo, dovrete ricordarvi di nuovo che la vita, ancora, è già passata, e non ritornerà più. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

F. L'azione si compie fino ad esaurimento: in questo caso il prefisso *om-* assume una sfumatura semantica che riguarda piuttosto l'area degli *sposoby dejstvija*. La stessa Laura Janda, nel suo libro, lo definisce come un *complex act perfective*. Anche Zaliznjak e Šmelëv riconoscono l'esistenza di questa *Aktionsart* e lo classificano come "finitivo" (cfr. cap. III, *finitivnyj sposob dejstvija*). Come *Aktionsart* si applica a verbi definiti *activities*, quindi verbi processuali. Il prefisso comunque forma anche perfettivi naturali. Ad ogni modo, la risultatività espressa dall'aspetto verbale va tenuta distinta dalla semantica dello *sposob dejstvija*.

- (18) RUS. Не только сирени — и липы *отцвели*, ягоды отошли. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Dopo i lillà, anche i tigli *sfiarono*, scomparvero le bacche. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

Il prefisso ПЕРЕ-

A. Trasferimento di un oggetto attraverso confini naturali o traslati:

- (19) ITA. Jean-Loup lo *spostò* all'altro orecchio e il sibilo terminò. Come se fosse stato un segnale convenuto, Laurent cambiò tono. [Giorgio Faletti. *Io uccido* (2002)]

RUS. Жан-Лу *перенес* аппарат к другому уху, и свист прекратился, будто послужив условным сигналом. Лоран сменил тон. [Джорджо Фалетти. *Я убиваю* (Ирина Константинова, 2005)]

B. L'azione esprime un superamento di limiti, un eccesso:

- (20) RUS. Звук мотора стал громче и *перекрыл* двоениновские слова. [Юрий Дружников. *Ангелы на кончике иглы* (1988)]

ITA. Il rumore del motore divenne sempre più forte e *coprì* le sue parole. [Jurij Druzniakov. *Angeli sulla punta di uno spillo* (Federica Aceto, 2006)]

C. L'azione crea un'idea di abbondanza, ridondanza:

- (21) RUS. Я, может, уже и свой домик *перепос* – надо заново строиться. [Андрей Курков. *Закон улитки* (2005)]

ITA. Io, magari, sono già *cresciuto troppo* per la mia casetta, e devo sistemarmi di nuovo. [Andrej Kurkov. *I Pinguini non vanno in vacanza* (Bruno Osimo)]

D. L'azione manifesta un rifacimento della stessa:

- (22) RUS. Платье нужно было так *переделать*, чтоб их нельзя было узнать и они должны были быть готовы уже три дня тому назад. [Л. Н. Толстой. *Анна Каренина* (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Bisognava *rifare* i vestiti in modo da non farli riconoscere e dovevano essere pronti già da tre giorni. [Lev Tolstoj. *Anna Karenina* (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

E. L'azione indica un periodo di tempo speso nella stessa, “trasferimento” nel tempo:

- (23) ITA. Si trattava in fondo di *aspettare* quindici giorni né uno di più, né uno di meno. [Dino Buzzati. *Sette piani* (1942)]

RUS. Надо было *переждать* две недели, не больше, не меньше. [Дино Буццати. *Семь этажей* (Г. Киселев,)]

F. L'azione si estende oltre un certo limite, passando da una parte all'altra (*Bridge* secondo la terminologia di Janda):

- (24) RUS. В течение этих дней они *переговорили* обо всем на свете. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Nel corso di quei giorni *avevano parlato* di tutto. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

G. L'azione si riflette sul suo asse, facendolo girare:

- (25) ITA. Il suo viso pareva *trasfigurato*, e perfino la punta del naso, di paonazza come era quasi sempre, gli era diventata turchina dalla gran paura. [Carlo Collodi. Pinocchio (1883)]

RUS. Лицо у него было *перекошено*, а сизо-красный кончик носа теперь от страха стал темносиним. [Карло Коллоди. Приключения Пиноккио (Э. Казакевич, 1959)]

H. L'azione origina un mescolamento

- (26) ITA. Poi ho affondato le mani nella terra rovente. Ne ho presa un po', ci ho sputato sopra e gliel'ho spalmata sulla caviglia. [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Затем собрал немного сухой земли, плюнул, *перемешал* и положил на больное место. [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

I. L'azione origina una divisione, una partizione:

- (27) RUS. На углу Рождественки поперек улицы влез ломовик, груженный досками, да так и *перегородил* всю проезжую часть. [Борис Акунин. Азазель (1998)]

ITA. All'angolo di via Roždestvenka si imbarcarono in un barrocciaio stracarico di tavole che, trascinandosi nel bel mezzo della strada, *sbarrava*¹² l'intero passaggio. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

J. L'azione si volge a rotazione: molti oggetti o persone sono toccati dall'azione.

In questo significato il prefisso *nepe-* forma *sposoby dejstvija* e non perfettivi naturali o specializzati. Laura Janda non tratta questo senso di *nepe-* come uno modo d'azione ma, come vedremo nel terzo capitolo, ci sono studiosi che lo vedono come uno *sposob dejstvija* distributivo (Isačenko, 1960: 286-290):

- (28) RUS. Какие-то мифические косоглазые в ватниках и папахах в страшный мороз перешли Рын'ву по льду, не говоря худого слова *перестреляли всё живое* в поселке, и затем сгнули так же загадочно, как появились. Что вам об этом известно? [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Certa gente, leggendaria, dagli occhi a mandorla, coi berretti e i giubbotti imbottiti, avrebbero passato il fiume Ryn'va ghiacciato, in un momento di terribile gelo, e senza fare una parola, *avrebbero ucciso ogni creatura vivente* nel villaggio per poi scomparire altrettanto fantomaticamente. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

12 La traduzione più naturale per rendere correttamente l'aspetto sarebbe "aveva sbarrato".

K. L'azione colpisce intensamente un oggetto:

- (29) ITA. Ero sudato. *Ho preso*¹³ fiato e l'ho chiamata. "Maria? [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Пот лил с меня ручьем. Я *перевел* дыхание и позвал: – Мария! [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

Il prefisso ПОД-

A. L'azione interessa la parte inferiore dell'oggetto:

- (30) ITA. Due anni dopo veniva eletto ad Avignone il nuovo papa, Giacomo di Cahors, vecchio di settantadue anni, col nome appunto di Giovanni Ventiduesimo, e voglia il cielo che mai più alcun pontefice assuma un nome ormai così invisibile ai buoni. Francese e devoto al re di Francia (gli uomini di quella terra corrotta sono sempre inclini a favorire gli interessi dei loro, e sono incapaci di guardare al mondo intero come alla loro patria spirituale), egli *aveva sostenuto* Filippo il Bello contro i cavalieri templari, che il re aveva accusato (credo ingiustamente) di delitti vergognosissimi per impadronirsi dei loro beni, complice quell'ecclesiastico rinnegato. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Через два года в Авиньоне был избран новый папа Иаков Кагорский, старик семидесяти двух годов, и нарекся Иоанном XXII, да не допустит небо, чтобы еще хоть один понтифик взял это мерзкое благим людям имя. француз и подданный французского короля (а люди той зловерной земли всегда выгадывают для своих и неспособны понять, что мир — наше общее духовное отечество), он *поддержал* Филиппа Красивого против рыцарей-храмовников, обвиненных королем (полагаю, облыжно) в постыднейших грехах; все ради их сокровищ, кои папа-вероотступник с королем присвоили. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

B. Movimento orizzontale di avvicinamento all'oggetto¹⁴:

- (31) RUS. В это мгновение *подлетел* к ней какой-то адъютант и пригласил ее на кадрили. [И. С. Тургенев. Отцы и дети (1860-1861)]

ITA. Nello stesso momento le *si avvicinò* un giovane aiutante di campo e la invitò per una controdanza. [Ivan Turgenev. Padri e figli (Federigo Verdinois)]

C. L'azione è mirata a regolare, adattare qualcosa:

- (32) ITA. Arijane *si adeguò* al gioco. Si sciolse dall'abbraccio e si diresse sottocoperta muovendosi come una diva del muto. [Giorgio Faletti. Io uccido (2002)]

¹³ Forse "ripreso" in luogo di "preso" sarebbe meglio.

¹⁴ Interessante notare in questo contesto la locuzione italiana "farsi sotto" che sembra quasi echeggiare il russo, ovverosia che l'idea di "sotto" e "vicino" siano esprimibili tramite strutture simili.

RUS. Эриджейн *подыграла* Йохану, высвободилась из объятия и направилась на нижнюю палубу, двигаясь, как звезда немого кино. [Джорджо Фалетти. Я убиваю (Ирина Константинова, 2005)]

D. L'azione descrive un'aggiunta, un incremento

- (33) RUS. Тут отец мой невольно *подлил* масла в огонь; он долго рассказывал про Италию, как там хорошо, какая чудная природа, какие музеи! [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Involontariamente mio padre *versò* olio sul fuoco parlando a lungo dell'Italia. «Che bellezza! Che natura! Che musei!» [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

E. L'azione si svolge in segreto

- (34) RUS. Грянула война. Ливка *подделал* года в метрике и пятнадцатилетним юнцом удрал добровольцем на фронт. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Scoppiata la guerra, Livka *si aggiunse* qualche anno nell'atto di nascita e fuggì a quindici anni per andare volontario al fronte. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

F. L'azione è svolta con la minima intensità e senza alcun risultato. In questo caso Janda presenta questo significato come *spůsob dejství* (cfr. anche Zaliznjak e Šmelëv, cap.4).

- (35) RUS. Вообще-то снег выпал недавно, покрыл землю, а потом *подтаял*, опустился чуть ли не на сяку. [Саша Соколов. Школа для дураков (1973)]

ITA. Non molto tempo fa la neve ha coperto il terreno, ma poi si è *sciolta*¹⁵, il livello si è abbassato a poco meno di uno shaku. [Sasha Sokolov. La scuola degli sciocchi (Margherita Crepax)]

Il prefisso ПРИ-

A. L'azione indica un arrivo:

- (36) RUS. *Приехали* на двух джипах, доплатили за лекарства и лечение, очень вежливо забирали. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. *Sono venuti* con due jeep, hanno pagato il conto delle medicine e della cura, l'hanno portato via con molta cortesia. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

B. L'azione crea un “allegato” (*Attach*) a qualcosa:

- (37) ITA. Trasse dal saio un coltellino e lo appressò lentamente alla pietra. Come il coltellino, mosso dalla sua mano con estrema delicatezza, giunse a poca distanza dalla pietra, vidi che la lama compiva un movimento brusco, come se Guglielmo avesse mosso il polso, che invece aveva

¹⁵ Per dare l'idea di azione attenuata la traduzione più coerente sarebbe “si è sciolta un po'”

fermissimo. E la lama *aderì* alla pietra con un lieve rumore di metallo. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Он вынул из рясы ножик и поднес к камню. Когда ножик, лежавший на неподвижной ладони, оказался вблизи камня, он резко дернулся, как будто Вильгельм двинул запястьем — но он не двигал, а нож взлетел и *приклеился* к камню, издав легкий металлический щелчок. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

C. L'azione determina l'aggiunta di qualcosa a qualcosa:

- (38) RUS. Я ванну *пристроил*, — стуча зубами, кричал окровавленный Могарыч и в ужасе понес какую-то окоlesiцу, — одна побелка... купорос... [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. - Io ci *ho aggiunto* lo stanzino da bagno... — gridava Mogarych, insanguinato, battendo i denti, e nel suo spavento cominciò a straparlarre, — la sola imbiancatura... il vetriolo... [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

D. L'azione si svolge “leggermente” e non pienamente. Janda riferisce questo significato un'*Aktionsart*:

- (39) ITA. La bambina passò vicino a terra, invece di darsi la spinta *frenò* con un rapido sgambettio, e saltò giù. [Italo Calvino. Il barone rampante (1957)]

RUS. Качели понеслись вниз, и девочка не оттолкнулась, а резко *притормозила* ногой и соскочила на землю. [Итало Кальвино. Барон на дереве (Лев Вершинин, 1965)]

Il prefisso PA3-

A. L'azione genera una separazione, un movimento in più direzioni:

- (40) RUS. Юрий Андреевич *разогнал* всех по соседним комнатам и отворил форточку. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Jurij Andrèevich *mandò* allora tutti nelle altre stanze e aprì il vasistas della finestra. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

B. L'azione distrugge l'oggetto, frantumandolo:

- (41) ITA. Non andrò mai più per baretti a disintegrare navicelle aliene con proiettili traccianti sino a che il mostro non *disintegra* te. [Umberto Eco. Il pendolo di Foucault (1988)]

RUS. Не пойду я больше по окрестным барам разносить в щепки неприятельские миноносцы боевыми снарядами, покуда алкоголь окончательно не *развалит* на обломки меня самого. [Умберто Эко. Маятник Фуко (Елена Костюкович, 2006)]

C. L'azione mostra una distribuzione:

- (42) ITA. L'Abate era uomo, lo dissi, di grande e diplomatica compostezza, ma questa volta ebbe un movimento di sorpresa che gli *tolse* ogni traccia di quel decoro che si addice alla persona grave e magnanima, come vuole Aristotele: "Chi ve lo ha detto?" [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Настоятель, как я уже говорил, был человек в высшей степени сдержанный и дипломатичный. Но тут он от изумления *растерял* все ораторские навыки, которые, по Аристотелю, приличествуют важному и великодушному мужу: "Кто вам сказал?" [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

D. L'azione mira ad aumentare le dimensioni dell'oggetto:

- (43) RUS. Гляди-кось, не *раздуло* бы вас с чаю-то! – продолжала она, глядя с ненавистью на Ольгу. – Нагуляла в Москве пухлую морду, толстомяся! [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Vedete un po'!... Non finiranno insomma per *gonfiarsi*, con questo tè? E questa qui,» continuò fissando Olga con odio, «ha messo su a Mosca un muso tondo, la grassona...» [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

E. L'azione causa una perdita di qualità dell'oggetto:

- (44) RUS. Теперь он квит с кирюшинскими: когда у него плотину чуть не *размыло* и они её крепили – половину своего воротили назад: по три целковых за день на рыло содрали с него. [Максим Горький. Тоска (1897-1898)]

ITA. Ora ha accomodato i conti con quei di Kuruscino; quando la sua diga è stata sul punto di *rovinare*, essi l'hanno consolidata, e in quell'occasione hanno ripreso la metà del loro avere; l'hanno scorticato, a tre rubli a testa. [Maxim Gorkij. L'Angoscia (Eugenio Wenceslao Foulques)]

F. L'azione causa eccitazione:

- (45) RUS. Она нарочно не глядела в угол на Галиуллина, чтобы снова не *расплакаться*. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Cercava di non guardare dalla parte di Galiullin per non *scoppiare* di nuovo *in lacrime*. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

G. L'azione descrive un'azione contraria al verbo di partenza:

- (46) ITA. A questo punto Bencio, temendo di essere *scoperto*, aveva fatto ritorno al dormitorio. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Но дальше Бенций, опасаясь, что его *раскроют*, следить не стал и воротился в почивальни. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

Il prefisso Y-

- A. Azione che indica una partenza, un movimento di moto opposto all'arrivo che implica la scomparsa dell'agente dalla vista:

- (47) RUS. Потом вздохнул. Да, воды много *утекло!* — сказал он. - Я не оставлю тебя так, я увезу тебя отсюда, сначала за границу, потом в деревню: похудеешь немного, перестанешь хандрить, а там съедем и дело... [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Poi sospirò. «Sì, è *passata* molta acqua sotto i ponti!», disse. «Io non ti lascerò così, ti porterò via di qua, prima di tutto all'estero, poi in campagna: dimagrirai un po', perderai un po' del tuo spleen, ti cercheremo qualcosa da fare...». [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

B. L'azione designa un movimento verso il basso, spesso non intenzionale:

- (48) RUS. — И двумя пальцами в белой перчатке *уронил* в подставленную ладонь монетку. [Борис Акунин. Азазель (1998)]

ITA. E con due dita biancoguantate *lasciò cadere* una monetina nella mano tesa. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

C. L'azione è tesa a portare sotto controllo l'oggetto:

- (49) RUS. Доктор тотчас же уступил ему место и обменялся с ним значительным взглядом. Раскольников *упросил* доктора подождать хоть немножко. Тот пожал плечами и остался. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Il dottore gli cedette subito il posto e scambiò con lui un'occhiata significativa. Raskòlnikov *pregò* il dottore di aspettare ancora un poco ad andarsene. Quello alzò le spalle e rimase. [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

D. L'azione causa una riduzione, un rimpicciolimento, una riduzione di attività:

- (50) RUS. Тут гость и послал прокуратору свой взгляд и тотчас, как полагается, *угасил*¹⁶ его. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Qui l'ospite lanciò al procuratore il suo sguardo, e subito, com'era doveroso, lo *spense*. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

E. L'azione danneggia qualcuno:

- (51) ITA. Tronca era sordo e gli *era morta* la moglie, e viveva in due stanze che davano sull'orto. [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Тронка был абсолютно глух, у него давно *умерла*¹⁷ жена, и он жил в двух комнатах, выходивших в огород. [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

F. L'azione denota una percezione tramite i sensi:

¹⁶ È possibile che l'effetto per questo verbo sia dato più dalla semantica del verbo stesso che dal prefisso.

¹⁷ È possibile che l'effetto per questo verbo sia dato più dalla semantica del verbo stesso che dal prefisso.

- (52) RUS. Врач не сразу узнал¹⁸ Виктора, но поздоровался очень дружелюбно. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Il medico non lo *riconobbe* subito, ma lo salutò molto amichevolmente. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

G. L'azione determina un movimento di oggetti da qualche parte (*place/fit*).

- (53) RUS. Через минуту появилась, одетая в строгий бежевый костюмчик. Зарецкий, хмурясь, уложил магнитофон в портфель. Затем таинственно и мрачно произнес: [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. Dopo un momento apparve vestita in un severo tailleur beige. Zareckij, adombrandosi, ripose il registratore nella cartella. Poi cupo e misterioso proferì: [Sergej Dovatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

H. L'azione mira a conservare intatta una qualità dell'oggetto:

- (54) RUS. Я не сумел уберечь Иуду из Кириафа, его зарезали. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Non ho saputo *salvaguardare* la vita di Giuda di Kiriath, lo hanno ammazzato. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

I. L'azione copre completamente l'oggetto con qualcosa di più grande dell'oggetto stesso:

- (55) RUS. Полы были усыпаны свежее накошенной душистой травой, окна были отворены, свежий, легкий, прохладный воздух проникал в комнату, птички чирикали под окнами, а посреди залы, на покрытых белыми атласными пеленами столах, стоял гроб. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Il pavimento *era cosparso* di erba profumata, falciata di fresco, le finestre erano aperte, un'aria leggera e fresca penetrava nella stanza, gli uccellini cinguettavano sotto le finestre, e in mezzo alla sala, su tavole ricoperte con veli di raso bianco, c'era una bara. [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

J. L'azione determina il cambiamento delle caratteristiche normali dell'oggetto¹⁹

- (56) ITA. Lascio pensare a voi se il cuore del povero Pinocchio cominciò a battere più forte! *Raddoppiando* di forza e di energia si diè a nuotare verso lo scoglio bianco; ed era già a mezza strada, quando ecco uscir fuori dall'acqua e venirgli incontro una orribile testa di mostro marino, con la bocca spalancata, come una voragine, e tre filari di zanne che avrebbero fatto paura anche a vederle dipinte. [Carlo Collodi. Pinocchio (1883)]

¹⁸ È possibile che l'effetto per questo verbo sia dato più dalla semantica del verbo stesso che dal prefisso.

¹⁹ È possibile che, in questo significato, la semantica sia legato più al verbo che al prefisso.

RUS. Можете догадаться, как застучало сердце Пиноккио! Он удвоил свои усилия и поплыл со всей возможной быстротой к белой скале. Он проплыл уже половину расстояния, когда из воды вдруг поднялась ужасная голова морского чудовища. Она приближалась к нему. Широко открытая пасть была как пропасть, и в ней виднелось три ряда зубов, таких страшных, что если даже их только нарисовать, и то они могли бы смертельно напугать человека. [Карло Коллоди. Приключения Пиноккио (Э. Казакевич, 1959)]

Il modello d'indagine del *CLEAR group* ci ha fornito una classificazione anche troppo particolareggiata. Ci sono casi, come ad esempio le accezioni A, C e D del prefisso *паз-* che tendono ad essere sinonime. La stessa Janda riconosce che molte volte (riporta, ad esempio, il caso del prefisso *паз-*) i significati potrebbero essere uno sinonimo dell'altro. Inoltre auspica che questa polisemia si possa un giorno anche unificare (Janda et alii 2013: 21). Noi abbiamo tentato di fornire un possibile raggruppamento dei significati dei prefissi.

Innanzitutto, partendo dal prefisso *паз-*, possiamo affermare che l'azione che genera separazione in più direzioni (significato A) è molto simile all'azione che genera una distribuzione (significato C) o un aumento delle dimensioni dell'oggetto che potrebbe sottendere alla stessa idea di espansione in più direzioni. Abbiamo poi notato che i significati A e B del prefisso *вы-* tendono ad essere molto simili. Per quanto riguarda il prefisso *ом-*, le sue accezioni A, C e D potrebbero essere interpretate come illustranti la stessa idea. Similmente, il prefisso *непе-* mostra i sensi B, C e H che potrebbero essere riassunti in uno solo. Anche il prefisso *нпу-* denota una simile situazione per i significati B e C. Infine, oltre al già citato *паз-*, anche *у-* presenta A e B, cioè i movimenti di allontanamento e verso il basso che potrebbero essere visti come congruenti sotto un'altra ottica.

Questo raggruppamento dei significati sarà utile al nostro lavoro in quanto spesso i fatti evidenzieranno come molte volte sia difficile determinare il vero significato riconducibile al dato prefisso. Molto spesso l'idea base, prototipica che il prefisso possiede tende ad essere la spiegazione più generica di molti sottosignificati, a nostro modo di vedere, troppo specifici. Pertanto se partiremo sempre da quanto emerso dalle ricerche del team di Tromsø, ci sentiamo anche liberi di mettere in dubbio alcune delle soluzioni da noi proposte.

CAPITOLO II

I PREFISSI NATURALI (VUOTI) E SPECIALIZZATI (PIENI)

2.1 I PREFISSI “VUOTI” O “NATURALI”: LA FORMAZIONE DELL’ASPETTO PERFETTIVO

Questo capitolo verterà sui prefissi verbali che formano l’aspetto perfettivo partendo da verbi. Questi prefissi si uniscono al verbo imperfettivo solo per creare l’altro partner per la coppia d’aspetto. Il meccanismo in questione non è l’unico disponibile per formare l’aspetto perfettivo ma è sicuramente il più usato della lingua russa. Tra i verbi che abbiamo scelto, solo quattro, ovverosia *быть*, *писать*, *смотреть* e *ставить*, formano il partner perfettivo tramite prefissazione. Per determinare se siano davvero quattro coppie aspettuali bisogna ricorrere al criterio di del già citato Maslov (Zaliznjak, Šmelëv 2000, pp. 47-52). Questo criterio, elaborato da Maslov in *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke* del 1948, asserisce che la correlazione aspettuale è presente solo nei casi in cui un verbo ‘imperfettivo’ può denotare lo stesso evento di un verbo ‘perfettivo’, ovvero quando l’uso di un verbo ‘imperfettivo’ al posto di quello ‘perfettivo’ non provoca cambiamenti di senso nella frase. Ci sono due casi in cui questo avviene:

- la descrizione di un evento che si ripete (passato iterativo),
- la narrazione al presente storico (praesens historicum).

In pratica, si parte da una frase qualsiasi con verbi all’aspetto perfettivo e la si modifica portando il verbo al presente storico oppure al passato iterativo (come già detto, usi obbligatori dell’aspetto imperfettivo). Con riferimento agli esempi che seguiranno poi, in (63), (67) e (69) l’uso dell’aspetto perfettivo è motivato dalla catena di azioni (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 19), mentre in (65) è chiaramente d’uso obbligatorio perché l’azione è pervenuta a risultato.

Facciamo alcuni esempi illustrativi per spiegare in pratica come si applica il criterio. Partiamo da un esempio (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 48):

(57) RUS. Он *вошёл* в дом, *поднялся* по лестнице, *открыл* дверь, *поставил* чемодан и *зажег* свет [...].

ITA. Entrò in casa, salì le scale, aprì la porta, posò la valigia e accese la luce²⁰ [...].

In questa frase abbiamo cinque verbi all'aspetto perfettivo nel significato di catena d'azioni. Procediamo a trasformare la frase cambiando i verbi perfettivi con verbi imperfettivi al tempo passato e ponendo all'inizio della frase *Каждый раз* (ogni volta) per sottolineare l'iteratività:

(58) RUS. *Каждый раз*, [...], он *входил* в дом, *поднимался* по лестнице, *открывал* дверь, ставил чемодан и *зажигал* свет.

ITA. Ogni volta lui entrava in casa, saliva le scale, apriva la porta, posava la valigia e accendeva la luce²¹.

La nuova frase (al passato iterativo) funziona per tutti i verbi: non si verifica nessun cambiamento di senso e si mantiene lo stesso senso della frase di partenza. Se ne deduce che i verbi *войти/входить*, *подняться/подниматься*, *открыть/открывать*, *поставить/ставить*, *зажечь/зажигать* formano coppie aspettuali.

Proviamo ora con un altro esempio, sempre tratto da Zaliznjak, Šmelëv (2000: 49) in cui si dimostra, invece, che due verbi non sono coppia aspettuale. Il procedimento è il medesimo:

(59) RUS. Он [...] *переехал* в другой город, там *полюбил* девушку из соседнего дома и *женился* на ней.

ITA. Si trasferì in un'altra città, lì si innamorò della ragazza della casa accanto e si sposò²².

In questo esempio abbiamo tre verbi all'aspetto perfettivo sempre nel contesto di catena d'azioni. Proviamo a trasformare la frase dal passato al presente sostituendo i verbi perfettivi con verbi imperfettivi presenti:

20 Traduzione nostra

21 Traduzione nostra

22 Traduzione nostra

- (60) RUS. Он [...] *переезжает* в другой город, там **любит* девушку из соседнего дома и *женится* на ней.

ITA. Lui, traferendosi in un'altra città, li *ama la ragazza della casa accanto e si sposa²³.

La nuova frase (al presente storico²⁴) non funziona per il verbo *полюбить*. *Полюбить* nella prima frase significa “innamorarsi”, mentre nella seconda semplicemente “amare” e quindi la nuova frase ha subito un cambiamento di significato e perciò non sta in piedi. Se ne deduce che *полюбить* e *любить* non sono coppia aspettuale ma che *полюбить* è un perfectivum tantum, mentre *любить* è imperfectivum tantum (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 49).

Procederemo nei paragrafi successivi all'analisi delle coppie aspettuale formate dai quattro verbi sopracitati e dimostreremo che *побить/бить*, *написать/писать*, *посмотреть/смотреть* e *поставить/ставить* costituiscono coppie aspettuale.

Il verbo бить

Secondo la tradizione lessicografica russa il verbo *бить* possiede tre perfettivi “vuoti”: *побить*, *пробить* e *разбить* (Ožegov 1972: 48). Nel dizionario è poi specificato che le tre forme sono legate a tre diversi significati del verbo *бить*.

Il verbo *побить* figura come perfettivo di *бить* quando quest'ultimo significa “battere, picchiare”. La definizione data dal dizionario Ožegov è “*Ударяя, причинять боль кому-нибудь, избивать*” (colpendo, causare un dolore a qualcuno, picchiare).

Пробить forma coppia aspettuale con *бить* nell'accezione di “suonare, rintoccare”. La definizione originaria è “*Отмечать ударами, звуками, звоном что-н. или издавать звуки обозначая что-н.*” (segnalare qualcosa con colpi, suoni, rintocchi, o emettere un suono comunicando qualcosa”).

L'ultimo perfettivo naturale è *разбить* associato a *бить* nel senso di “rompere, frantumare”, in Ožegov “*ломать, раздроблять, раскалывать*” (rompere, frantumare, spaccare).

Comfermano quest'impressione anche gli studi della Janda. Secondo la studiosa, il verbo *бить* possiede tre diversi perfettivi naturali, che ricalcano lo schema sopraindicato di Ožegov. Inoltre secondo la studiosa, tutte e tre le coppie aspettuale

²³ Traduzione nostra

²⁴ Per questioni di velocità abbiamo usato il passato iterativo nell'esempio 56, mentre il presente storico nell'esempio 59. Zaliznjak e Šmelëv riportano, comunque, anche i due esempi da noi citati nelle altre due trasformazioni, ossia presente storico per l'esempio 56 e passato iterativo per l'esempio 59

formano una tripletta²⁵, ossia: da *бить* (impf., verbo semplice) otteniamo *побить* (perf., perfettivo naturale prefissato) tramite l'aggiunta del prefisso *no-*. Da *побить* otteniamo *побивать* (impf., secondo imperfettivo) tramite l'aggiunta del suffisso imperfettivizzante *-ва-*. Un analogo processo di derivazione si può stabilire per gli altri due prefissi, il risultato finale sarà quindi:

- A. *Бить - побить - побивать*
- B. *Бить - пробить - пробивать*
- C. *Бить - разбить - разбивать*

Come già mostrato sopra, la tripletta (A) si usa quando il verbo *бить* assume il significato di “battere, picchiare”.

Abbiamo eseguito una ricerca nel NKRJa per trovare le entrate delle tre forme verbali della tripletta *бить – побить – побивать*. I risultati hanno delineato quanto segue:

il verbo *бить* si presenta 40476 volte nel corpus principale. L'alto numero di entrate era prevedibile vista la polisemia del verbo.

La ricerca, invece, di *побить* ha già evidenziato una grossa scrematura (questo lemma si presenta otto volte in meno rispetto al precedente). In ogni caso, l'elevata presenza di *побить* ci fa supporre che siamo comunque di fronte ad un verbo molto utilizzato.

L'imperfettivo secondario *побивать* non gode della stessa “popolarità” poiché si presenta solo 468 volte.

ПОБИТЬ
5337

Analizzando in po' più in dettaglio i contesti in cui appare *побивать* scopriamo che uno dei contesti d'uso è “*побивать камнями*”, cioè “lapidare”. Abbiamo quindi prodotto un'ulteriore ricerca nel corpus della tripletta *бить – побить – побивать* con il sostantivo *камень* (pietra) allo strumentale plurale, che identifica il complemento di mezzo. I risultati sono:

КАМНЯМИ

Ne emerge che tutti i membri della tripletta si usano in questa costruzione.

²⁵ Per la definizione di tripletta aspettuale vedere Janda et alii 2013: 163

Consultando, però, il dizionario monolingua online *Викисловарь* (Wikislovar'), scopriamo che *побивать* possiede molti dei significati del verbo *бить*, ma viene presentato come una versione più “устаревшее”, cioè antiquata.

In conclusione, il fatto che tutti e tre i lemmi, nella ricerca nel corpus, si presentino con *каменьями* e che *Викисловарь* (Wikislovar') attribuisca a *побивать* molti dei significati di *бить* fa supporre che *бить* – *побить* – *побивать* siano effettivamente una tripletta. Tuttavia, come si evince dalla prima ricerca sulle entrate del lemma nel corpus, *побивать* costituisce comunque un membro poco frequente e disusato della tripletta. Tutto ciò che ci permette di considerare tranquillamente *бить* e *побить* come coppia aspettuale.

Qui sotto riportiamo, quindi, l'applicazione del criterio di Maslov alla coppia aspettuale *побить/бить*. Siamo partiti da un esempio del corpus parallelo.

(61) ITA. Noè la immerse nell'acqua, Lot la trasformò in una statua di sale, Susanna la accusò di lussuria, Giuseppe la tradì con un'altra, Anania la ficcò in una fornace, Sansone la incatenò, Paolo la flagellò, Pietro la crocifisse a testa in giù, Stefano la *lapidò*, [...] [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Ной утопил ее в воде. Лот превратил ее в соляной столп, Сусанна обвинила ее в сладострастии, Иосиф изменил ей с другой, Анания вверг ее в печь огненную, Самсон ее оковал, Павел иссек бичом, Петр распял ее к низу головой, Стефан *побил* каменьями, [...] [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

Abbiamo poi riportato la stessa frase ad un passato iterativo:

(62) RUS. *Каждый раз* Ной утапливал её в воде. Лот превращал её в соляной столп, Сусанна обвиняла её в сладострастии, Иосиф изменял ей с другой, Анания ввергал её в печь огненную, Самсон её оковывал, Павел иссекал бичом, Петр распинал её к низу головой, Стефан *бил* каменьями [...].²⁶

ITA. Ogni volta Noè la immergeva nell'acqua, Lot la trasformava in una statua di sale, Susanna la accusava di lussuria, Giuseppe la tradiva con un'altra, Anania la ficcava in una fornace, Sansone la incatenava, Paolo la flagellava, Pietro la crocifiggeva a testa in giù, Stefano la *lapidava*, [...]

L'esempio trasformato al passato iterativo funziona e il significato del verbo si adatta con gli altri trasmettendo lo stesso senso dell'esempio iniziale quindi si può affermare che *бить* e *побить*, in questa accezione, costituiscono coppia aspettuale.

La tripletta (B), invece, si usa quando il verbo *бить* assume il senso di “battere, suonare” in un contesto con l'orologio come soggetto. In questo senso abbiamo realizzato una ricerca nel corpus parallelo inserendo *часы* (orologio) come soggetto

²⁶ Criterio applicato da noi, creazione nostra.

della frase e, di volta in volta, *бить*, *пробить* e *пробивать* come predicati. I risultati sono riportati nella tabella seguente:

часы

La ricerca non segnala contesti d'uso del verbo *пробивать* con *часы* come soggetto. Facendo una ricerca del solo verbo *пробивать* nel corpus, troviamo vari soggetti del suddetto verbo ma non troviamo mai *часы*. Abbiamo rinvenuto, ad esempio: *медведь* (orso), *пуля* (proiettile), *солнце* (sole), *снаряд* (proiettile d'artiglieria), *войны* (guerre), *песок* (sabbia). Possiamo quindi affermare che il significato che sembra veicolare il verbo *пробивать* è di “rompere qualcosa nel suo interno”. Il significato del prefisso *про-* come “movimento attraverso qualcosa” si nota distintamente in questo verbo.

La presunta estraneità di *пробивать* alla tripletta *бить – пробить – пробивать* emerge anche da una ricerca nel portale *Викисловарь* (Wikislovar'), secondo quale il verbo *пробивать* compone una coppia con *пробить* ma in un contesto diverso. La prima definizione che viene data di *пробивать* è “ударяя, делать отверстие в чём-либо” (colpendo, fare un buco in qualcosa). Questa accezione evidenzia perfettamente l'apporto semantico del prefisso *про-*

Infine, sulla circostanza che *бить* formi una terza tripletta con *разбить* e *разбивать*, non ci troviamo molto d'accordo. Abbiamo comunque operato una ricerca nel corpus con i verbi *разбить*, *разбивать* e *бить* associati volta per volta a diversi complementi oggetto con i sostantivi *ваза* (vaso), *стакан* (bicchiere), *зеркало* (specchio) e *посуда* (stoviglie). Nella tabella troviamo riassunti i risultati:

<i>ваза</i>
<i>стакан</i>
<i>зеркало</i>
<i>посуда</i>

Gli esiti ci rivelano che tutti i tre i verbi si usano nell'accezione di “rompere, frantumare”. Solo in un caso (con *ваза*) il sostantivo non si presenta al verbo *бить*. Le attestazioni di *разбивать* sono comunque più basse sia di *разбить* che di *бить*. Se i tre verbi non costituissero tripletta ci saremmo aspettati di non trovare nessuna attestazione per questi sostantivi con il verbo *бить*.

Tirando le somme possiamo affermare che: la tripletta *бить – побить – побивать* sembra costituire una vera tripletta aspettuale. Però, è lecito pensare a *бить* e *побить* come membri di una coppia aspettuale, visto lo scarso e raro utilizzo del verbo *побивать*.

Nel caso della tripletta *бить – пробить – пробивать*, abbiamo scoperto che *пробить* è uno dei perfettivi naturali di *бить*, nel significato di “battere l’ora”. L’esistenza di una possibile tripletta aspettuale viene meno poiché *пробивать* assume connotazioni diverse e non si associa a frasi con *часы* come soggetto. Consideriamo pertanto *пробить* come un perfettivo specializzato di *бить* e *пробивать* come imperfettivo secondario di *пробить*. Altresì affermiamo che *пробить* e *пробивать* costituiscono coppia aspettuale.

La tripletta (C), formata da *бить - разбить – разбивать* sembra esistere a tutti gli effetti, al pari di *бить – побить – побивать*. Anzi, i dati che abbiamo rilevato sembrano sottolineare un marcato uso del verbo *бить* nell’accezione “rompere” che farebbe emergere come coppia aspettuale *разбить – бить*.

Per praticità abbiamo quindi considerato, come già indicato, la coppia *бить - побить* come “neutra” e quindi *побить* come perfettivo naturale o “vuoto” di *бить*. La coppia *разбить – разбивать* sarà reputata come parte della famiglia verbale di *бить*, e quindi tratteremo *разбить* come perfettivo specializzato di *бить*.

Il verbo писать

Per il verbo *писать* il perfettivo naturale è *написать*.

- (63) ITA. Scese la scaletta lentamente, seguendo la striscia che terminava ai piedi del tavolo aperto in una pozza più scura. Roger sentì la pelle accapponarsi quando si rese conto che era sangue. Si avvicinò con le gambe che gli tremavano leggermente. Qualcuno, sul piano del tavolo, *aveva scritto* con lo stesso liquido due parole. Io uccido... [...] [Giorgio Faletti. Io uccido (2002)]

RUS. Он медленно спустился по лестнице и увидел, что странный след заканчивается возле стола большой темной лужей. Волосы у Роджера встали дыбом: ясное дело, кровь. На ватных ногах он шагнул вперед. Кто-то кровью *написал* на столешнице два слова: Я убиваю... [...] [Джорджо Фалетти. Я убиваю (Ирина Константинова, 2005)]

Procediamo a convertire la frase in imperfettiva, stavolta tramite il presente storico:

- (64) RUS. Он медленно спускается по лестнице и видит, что странный след заканчивается возле стола большой темной лужей. Волосы у Роджера вставали дыбом: ясное дело, кровь. На ватных ногах он шагает вперед. Кто-то кровью *пишет* на столешнице два слова: Я убиваю...

ITA. Scende la scaletta lentamente, seguendo la striscia che termina ai piedi del tavolo aperto in una pozza più scura. Roger sente la pelle accapponarsi quando si rende conto che è sangue. Si avvicinava con le gambe che gli tremano leggermente. Qualcuno, sul piano del tavolo, *scrive* con lo stesso liquido due parole. Io uccido²⁷...

La frase al presente storico funziona quindi si può affermare che *писать* e *написать* sono coppia aspettuale.

Il verbo смотреть

Il verbo *смотреть* comunemente ha come correlativo perfettivo il verbo *посмотреть*. Tuttavia, le ricerche del gruppo dell'università di Tromsø hanno evidenziato che, anche nel caso del verbo *смотреть* si genera una tripletta aspettuale: *смотреть/посмотреть/посматривать*²⁸.

In effetti, Cercando *посматривать* nel NKRJa si nota come questo verbo tenda ad assumere il significato di “dare un’occhiata” o comunque, quando questo non accade, la traduzione risulti essere un imperfetto indicativo italiano. È probabilmente anche possibile credere che *посматривать* sia il risultato di uno *sposob dejstvija*, quello attenuativo discontinuo (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 122-123). Consideriamo dunque il verbo *смотреть* come formante una semplice coppia aspettuale con *посмотреть* e, ancora una volta, con l’aiuto del NKRJa procediamo alla verifica tramite il criterio di Maslov. L’esempio da cui siamo partiti è strutturato su una catena di azioni:

(65) RUS. Виктор отступил на шаг и *посмотрел* на половичок под дверь. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Viktor arretrò di un passo e *guardò* lo zerbino sotto la porta. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(66) RUS. **Каждый раз** Виктор отступал на шаг и *смотрел* на половичок под дверь.

ITA. Ogni volta Viktor arretrava di un passo e *guardava* lo zerbino sotto la porta²⁹.

La nuova frase mantiene il senso del verbo quindi possiamo affermare che *посмотреть/смотреть* sono coppia aspettuale.

27 Creazione nostra

28 http://emptyprefixes.uit.no/triplets_rus.htm

29 Creazione nostra

Il verbo ставить

Secondo il gruppo CLEAR, il verbo *ставить* forma con *поставить* e *поставлять* una tripletta aspettuale³⁰. Generalmente, però, forma solo una coppia aspettuale con *поставить*. Facendo ricerche nel subcorpus parallelo si trova anche *поставлять* ma con un'incidenza bassa. Il significato attribuito al nuovo imperfettivo è “dare, fornire, procacciare”. Stando a quanto ci suggerisce il dizionario Ušakov, *поставлять* si usa come imperfettivo di *поставить* solo in due significati: in gergo religioso significa “mettere, inserire in un ordine religioso”, in linguaggio commerciale si tradurrebbe come “fornire qualcosa secondo un accordo o contratto”³¹. Ne risulterebbe che *поставить/поставлять* è una vera coppia aspettuale mentre invece il verbo *ставить* sarebbe come membro di una coppia aspettuale con *поставить* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 50), come mostra la prova di Maslov:

(67) RUS. Сергей Павлович поднялся, сварил кофе, *поставил* на столик две чашки и сахарницу. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Sergej Pavlovič si alzò, fece un caffè, *mise* sul tavolino due tazze e la zuccheriera. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(68) RUS. Сергей Павлович поднимается, варит кофе, *ставит* на столик две чашки и сахарницу.

ITA. Sergej Pavlovič si alza, fa un caffè, *mette* sul tavolino due tazze e la zuccheriera³².

La frase del NKRJa ancora una volta è strutturata come una catena di azioni. Portando il verbo dal passato perfettivo al praesens historicum sia il significato globale della frase che il significato specifico del verbo *поставить* non cambiano significa che siamo di fronte a una coppia aspettuale.

30 http://emptyprefixes.uit.no/triplets_rus.htm

31 <https://dic.academic.ru/dic.nsf/ushakov/962582>

32 Creazione nostra

2.2 I PREFISSI “PIENI” O “SPECIALIZZATI”

In questo capitolo analizzeremo i composti specializzati degli otto verbi scelti in combinazione con gli otto prefissi scelti. L'unione dei prefissi ai verbi genera famiglie verbali secondo un interessante meccanismo, molto produttivo in russo ed in genere nelle lingue slave moderne, ma che è nuovo anche ad altre lingue indoeuropee come ad esempio il tedesco e, anticamente, il latino.

Per famiglia verbale (o *glagol'noe gnezdo* in russo) si intende l'insieme di coppie aspettuali che si forma dall'unione del verbo di base con vari prefissi. Il prefisso, con la sua semantica, aggiunge delle precisazioni che possono riguardare il luogo o la parte dell'oggetto in cui si svolge l'azione, o il carattere dell'azione stessa. Come detto precedentemente (cfr. cap. I), Zaliznjak e Šmelëv fanno notare come tutti i verbi semplici che si legano a un prefisso risultano perfettivi. Questo è senz'altro vero e quindi un verbo come *бумь* genera nel nostro caso almeno otto verbi composti di aspetto perfettivo.

Dal momento che il verbo prefissato presenta un valore semantico nuovo, si rende necessario un secondo processo, definito seconda imperfettizzazione ai fini di creare il partner, necessario al sistema aspettuale russo, fondato sulla coppia. Tramite questo meccanismo il nuovo verbo perfettivo prefissato si lega a dei suffissi (come *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-* o *-я-*) che creano un nuovo verbo imperfettivo, e quindi la coppia. Già nel 1948, Maslov faceva notare come il processo di imperfettivizzazione secondaria rivesta una funzione grammaticale (Maslov 2004² [1961]: 448). Ad esempio il prefisso *в-* si lega con il verbo *писатъ* per creare un nuovo verbo perfettivo: *вписатъ*, il quale descriverà l'azione dello scrivere in uno spazio, cioè l'inscrivere, lo scrivere dentro. Questo significato “locale” è attribuito dalla preposizione *в-* che indica appunto un moto o uno stato verso un luogo interno. Il nuovo verbo *вписатъ* però necessita di un partner per formare la coppia aspettuale. Nasce quindi *вписывать*, ossia il verbo *вписатъ* fornito del tipico suffisso imperfettivizzante *-ыва-*. Diverso è il caso di verbi come *дать* e *стунитъ* che, una volta prefissati, non formano nessun nuovo imperfettivo tramite suffissazione perché il prefisso si lega al verbo base imperfettivo per formare il nuovo imperfettivo e al verbo base perfettivo per formare il nuovo perfettivo, con una sorta di “prefissazione parallela”. Ad esempio, il prefisso *пере-* si lega al verbo *дать*

per formare il nuovo perfettivo che è *передать*. Per costruire il nuovo imperfettivo si parte dal verbo base *давать* (partner imperfettivo di *дать*) e si ottiene *передавать*.

Per ogni famiglia (o nido) verbale verrà fornita una tabella indicativa con il numero di esempi di quel verbo trovati nel corpus parallelo.

La ricerca è stata realizzata tenendo conto solo di frasi in cui compaia un verbo perfettivo all'indicativo (*изъявительное наклонение*) passato (*прошедшее*) o futuro (*будущее*).

Questi tre ultimi criteri corrispondono ai tratti grammaticali da noi scelti tra gli strumenti messi a disposizione dal NKRJa per la ricerca.

Per il verbo *резать* abbiamo dovuto procedere in un altro modo. Come vedremo, i due partner della coppia aspettuale specializzata si distinguono solo sulla base della posizione dell'accento. Non essendo quindi evidente ad occhio nudo quale sia il verbo perfettivo abbiamo operato noi la scelta “manualmente”.

Per ogni verbo verrà fornita la definizione che compare in due dei maggiori dizionari russi, ossia l'Ušakov e l'Ožegov, e successivamente tradotto queste accezioni. Abbiamo riportato tutte le accezioni dei due dizionari ma abbiamo commentato solo quelle in cui si evidenzia maggiormente l'apporto lessicale del prefisso, o comunque, le più interessanti dal punto di vista della prefissazione.

Infine, verranno citati alcuni esempi del subcorpus parallelo che mettono in evidenza la traduzione in italiano di quel determinato verbo.

Per ogni verbo, dopo la definizione, seguirà un breve commento in cui evidenzieremo quali significati dei prefissi si rivelino nelle accezioni dei dizionari, valuteremo le traduzioni proposte negli esempi del corpus parallelo ed infine riporteremo le analisi di Janda.

Come già accenato, le analisi di Janda entrano in campo per determinare i significati dei prefissi delle forme prefissate. Abbiamo tenuto conto, dove possibile, anche delle sue analisi riportando i “punti” delle sue definizioni e abbiamo fornito i nostri punti di vista, soprattutto dove riteniamo che la classificazione di Janda possa essere rivista e/o semplificata.

Abbiamo considerato verbi con la particella *-ся* solo qualora il relativo verbo prefissato transitivo non esista, sia uscito dall'uso o sia irreperibile sul corpus parallelo.

Il verbo бить

Come introdotto nel capitolo precedente, il verbo *бить* vuol dire “battere, picchiare”.

Come si vede dalla tabella sottostante i due prefissi che si presentano maggiormente nel corpus sono *перебить* e *убить*.

Verbo composto
Вбить
Выбить
Отбить
Перебить
Подбить
Прибить
Разбить
Убить

• **Вбить/вбивать**

Ušakov: (impf. *вбивать*)

- A. Ударами заставить войти внутрь, вколотить,
Far entrare dentro a colpi, conficcare,

Ožegov: (impf. *вбивать*)

- A. Ударяя по какому-нибудь предмету, заставить его войти внутрь.
Colpendo un oggetto, farlo entrare dentro.

Il risultato dell'unione tra il prefisso *в-* e il verbo *бить* dà come esito verbi del tipo “piantare, ficcare” (esempi 69 e 70).

Se ora passiamo agli esempi del corpus parallelo, vediamo che le traduzioni ci danno una bella immagine di movimento verso l'interno, coerente col significato del prefisso.

Il verbo *вбить* si trova anche in un'espressione fissa, cioè *вбить в голову что кому* (ficcare qualcosa in testa a qualcuno), che abbiamo riportato all'esempio (71). Il verbo mantiene un bel significato di “moto verso l'interno” anche in questo caso.

- (69) ITA. «Guarda là... e là», e puntava il dito per farmi osservare. «C'è una quantità di tacche, e perfino un chiodo, quassù in cima. *L'ho piantato io.*» «Sì, gli appigli ci sarebbero, per esserci» mormorai incerto, «ma...» [Giorgio Bassani. Il giardino dei Finzi-Contini (1962)]

RUS. — Смотри, тут... и тут... и там, — она показала пальцем, чтобы я смог разглядеть, — здесь везде зарубки, а наверху гвоздь. Я сама его *вбила*. — Да, опоры есть, — сказал я неуверенно, — но... [Джорджо Бассани. Сад Финци-Контини (Ирина Соболева, 2008)]

- (70) RUS. Юрий Андреевич *вбил* в щели несколько слоев плашмя положенных стеклянных осколков, остриями внутрь. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. *Ficcò* nelle fenditure alcuni strati di frammenti di vetro con le punte in dentro. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (71) ITA "Che idea nefasta, gliela devono *aver messa in capo* questi frati predicatori... Ah!" e scosse il capo. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS- Что за подлая идея, это ему *вбили в голову*, наверно, святые братья проповедники!
"—кричал он, бешено тряся головой. [Умберто Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович, 1989)]

• **Выбить/выбивать**

Ušakov: (impf. *выбивать*)

- A. *Ударом выколотить, выломать.*
Far uscire fuori a colpi.
- B. *Ударяя, очистить от пыли, выколотить*
Percuotendo, pulire dalla polvere, spolverare,
- C. *Вытоптать, вытравить, уничтожить чем-нибудь (о всходах, посевах, траве),*
Calpestare, schiacciare, spiacciare con qualcosa (di germogli, semina, erba),
- D. *Расплющить ударами*
Schiacciare a colpi

Ožegov: (impf. *выбивать*)

- A. *Ударом удалить; с боем вытеснить,*
Far uscire con un colpo, scacciare con un combattimento,
- B. *Ударами очистить от пыли,*
Spolverare percuotendo,
- C. *Ударами сделать углубление в чём-н.; вычеканить,*
Incavare qualcosa a colpi, incidere,
- D. *С трудом добиться, получить что-н. у кого-н.,*
Ottenere con fatica qualcosa,
- E. *Отпечатать (кассовый чек), а также, оплатив, получить (такой чек) в кассе.*
Stampare un buono di cassa e, una volta pagato, ricevere questo buono in cassa.

L'uso del prefisso nell'esempio (72) si rifà al significato A (uscita, movimento verso l'esterno di qualcosa) di *вы-*. Questo tipo di definizione ci viene esplicita anche dai due dizionari.

Nell'esempio (73), il verbo *выбить* viene tradotto con "rompere". Il significato del prefisso a cui si potrebbe rifare questa interpretazione è "esaurimento: l'azione consuma l'oggetto creando dei danni", cioè la lettera E.

I significati C dei due dizionari sono diversi. In particolare è interessante il significato C dell'Ožegov che rimanda al senso del prefisso *вы-*. Purtroppo non sono attestati esempi di questo genere nel corpus parallelo.

- (72) RUS. Лишь только из разбитых окон заколдованной квартиры *выбило* первые струйки дыма, во дворе послышались отчаянные человеческие крики: [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Non appena dalle finestre spalancate dell'appartamento stregato si *spinsero fuori* le prime volute di fumo, in cortile si udirono urli disperati: [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

- (73) RUS. Долетев до поворота, он *выбил* на лестничной площадке ногою стекло в окне и сел на ступеньке. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. Alla prima svolta, *ruppe* con un piede il vetro della finestra sul pianerottolo, e si sedette su un gradino. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

• **Отбить/отбивать**

Ušakov: (impf. *отбивать*)

- A. *Отразить встречным ударом, оттолкнуть,*
Respingere con un colpo di risposta, spingere da parte,
- B. *Отнять с боем, силою; выручить,*
Togliere con un combattimento, con la forza, ricavare,
- C. *Отломать, ударяя,*
Staccare colpendo,
- D. *Повредить, утомить ударами, толчками,*
Danneggiare, tormentare con colpi e spinte,
- E. *Выстукать, обозначить ударами, звоном,*
Esternare, manifestare con colpi o suoni,
- F. *Кончить бить,*
Finire di battere,
- G. *Обозначить (ударяя натянутой веревкой, ниткой),*
Segnare (colpendo con una corda o un filo),
- H. *Выделить путем обмера,*
Evidenziare attraverso una misurazione,
- I. *Выпрямить лезвие, ударяя по нему молотком.*
Raddrizzare una lama, colpendola col martello,

Ožegov: (impf. *отбивать*)

- A. *Отразить встречным ударом,*
Respingere con un colpo di ritorno,
- B. *Вернуть себе силой, с боем,*
Riprendere a sé con la forza, con un combattimento,
- C. *Привлечь к себе, отделив от кого-н.,*
Attirare a sé allontanando da qualcun altro,
- D. *Отделить, отломить ударом, отколоть,*
Allontanare, staccare con un colpo,
- E. *Удалить, уничтожить,*
Spostare, distruggere,

- F. *Выпрямить ударами, наточивая (лезвие режущего орудия),*
Raddrizzare a colpi, affilando (lama di un oggetto tagliente),
- G. *Обозначить ударами, звоном,*
Evidenziare, far uscire a colpi o suoni,
- H. *Повредить ударом, ударами,*
Danneggiare con un colpo o con più colpi,
- I. *Ударами размягчить.*
Ammorbidire a colpi.

Il verbo *отбить* viene usato in una grande varietà di contesti diversi, come si può vedere dalle numerose definizioni che ci hanno restituito sia il dizionario Ožegov che il dizionario Ušakov.

Come prima accezione, l'esempio (74) ci rimanda al significato E del prefisso *om-*, cioè il rendere non funzionale, la messa fuori uso di qualcosa o qualcuno.

Successivamente, nell'esempio (75) il verbo *отбить* viene tradotto come “conquistare combattendo”. In un simile contesto il significato del prefisso *om-* che viene veicolato è A, ovverossia “allontanamento”. Una città che è conquistata viene “allontanata” dal possesso di una parte per entrare nel possesso di un'altra. Anche i dizionari riportano questo significato del verbo *отбить* (accezione B di entrambi).

L'esempio (76) ci mostra invece il verbo *отбить* nella traduzione di “affilare una lama”. Entrambi i dizionari riportano (vedi F per Ožegov e I per Ušakov) quest'entrata. Questo uso del prefisso associato al verbo *бить* non ci sembra coerente con nessun dei significati del prefisso *om-*. Forse, con uno sforzo immaginativo, potremmo considerare il significato A del prefisso (allontanamento) presente in questo contesto. Interessante è anche l'immagine di “affilare una lama” come “sfilare via qualcosa” (sempre in riferimento al significato A del prefisso).

- (74) RUS. *Отбили* почки у Кости Иванова — его били до полусмерти, требуя показаний, хотя он в тот вечер, выпив водки, заснул прямо за столом и ничего не видел и не слышал. [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]

ITA. Kostja Ivanov quasi lo *uccisero* a furia di colpi ai reni: volevano costringerlo a deporre, benché lui quella sera, ubriaco di vodka, si fosse addormentato a tavola e non avesse visto né sentito niente. [Viktor Erofeev. Il buon Stalin (Luciana Montagnini)]

- (75) RUS. От рыбака Юрий Андреевич узнал, что река, перед которой он стоял, — знаменитая судоходная Рыньва, что железнодорожная станция близ реки — Развилье, речное фабричное предместье города Юрятина. Он узнал, что самый Юрятин, лежащий в двух или трех верстах выше, все время *отбивали* и, кажется, уже отбили от белых. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Dal pescatore Jurij Andrèevich seppe che quello era il famoso fiume navigabile Ryn'va, che la stazione era Razvil'e, sobborgo fluviale e industriale di Jurjatin e che la stessa Jurjatin, distante

due o tre "verste", *era* da tempo *contesa* ai bianchi e probabilmente ormai conquistata. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (76) RUS. – Да мою косу пошлите, пожалуйста, к Титу, чтоб он *отбил* и вынес завтра; я, может быть, буду сам косить тоже, – сказал он, стараясь не конфузиться. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. - E la mia falce mandatela a Tit perché me l'*affili* e me la porti domani; forse falcerò anch'io — disse, cercando di non turbarsi. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

• *Перебить/перебивать*

Ušakov: (impf. *перебивать*)

- A. *Перетрясая, распуская (пух, волос), взбить, сделать более пушистым, пышным,*
Agitare, sciogliere (capelli), sbattere, rendere più folto, rigoglioso,
B. *Убить, умертвить (многих),*
Uccidere molte persone,
C. *Разбить много чего-нибудь.*
Romperе molto di qualcosa,
D. *Не дав договорить, прервать*
Non lasciar finire di parlare, interrompere.

Ožegov: (impf. *перебивать*) non attestato

La maggior parte delle frasi nel subcorpus parallelo contengono il verbo *перебить* nel significato di “interrompere” attestato come significato D dal dizionario Ušakov.

Questo uso del prefisso *пере-* va riportato al suo significato I, ovvero il significato di “divisione, partizione”. L'esempio (77) evidenzia questa traduzione.

Altre traduzioni meno aderenti al testo, come in (78), rendono il verbo *перебить* come “dire, rispondere, affermare” sempre nei medesimi significati. Possiamo interpretare questo verbo “dire” come “interrompere con la parola, inserirsi in un discorso parlando”. Questa visione assocerebbe la traduzione “dire, rispondere” con il significato I del prefisso *пере-*.

Interessanti i significati B e C del dizionario Ušakov che riportano l'uso del verbo *перебить* come *способ действия* distributivo (cfr. cap. III).

- (77) ITA. — Niente, mi viene in mente un passo della "marcia dei diecimila", quello in cui... — Non parlare — lo *interuppe* il re. — So a cosa alludi. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]

RUS. — Да так, ни о чем. Мне пришел на ум один отрывок из «Похода десяти тысяч» — тот, где... — Не продолжай, — *перебил* его царь. — Я знаю, на что ты намекаешь, [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]

- (78) ITA. "Credo di aver capito cosa è accaduto tra i due," *dissi* vergognandomi della mia sagacia, "ma non crediamo tutti in un Dio di misericordia? Adelmo, dite, si era probabilmente confessato: perché ha cercato di punire il suo primo peccato con un peccato certo più grande ancora, o almeno di pari gravità?" [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. "Полагаю, я догадался, что произошло между ними, — *перебил* я, стыдясь своей осведомленности, — Но не веруем ли все мы в милосердие Господне? Адельм, по вашим словам, перед тем исповедался. Отчего же он замыслил искупить свой первый грех грехом еще более тяжким или, по крайней мере, столь же тяжким?" [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

• **Подбить/подбивать**

Ušakov: (impf. *подбивать*)

- A. *Приколотить что-нибудь к чему-нибудь снизу,*
Attaccare qualcosa a qualcos'altro dal basso,
B. *Приделать подметку к чему-нибудь,*
Realizzare una suola per qualcosa,
C. *Принести, притащить течением подо что-нибудь,*
Portare, trascinare sotto qualcosa,
D. *Уронить, шибить ударом по низу,*
Danneggiare, abbattere con un colpo da sotto,
E. *Внушить кому-нибудь мысль о совершении чего-нибудь, подстрекнуть кого-нибудь к чему-нибудь.*
Ispirare a qualcuno un pensiero sul compimento di una qualche azione, spronare qualcuno a far qualcosa.

Ožegov: (impf. *подбивать*)

- F. *Прибить к чему-н. снизу,*
Attaccare a qualcosa dal sotto,
G. *Пришить с изнанки,*
Aggiungere cucendo da rovescio,
H. *Подстрекнуть, уговорить сделать что-н. (плохое)*
Spronare, persuadere a fare qualcosa (di male).

Nel corpus parallelo si trovano solo tre esempi col verbo *подбить*. Il più coerente è forse il sottocitato, in cui il verbo *подбить* viene tradotto con “spingere” nel senso di “incitare” (esempio 79). Questo significato di *подбить* è conforme al significato E del prefisso *под-*, cioè l'azione svolta in segreto.

Gli altri usi del verbo *подбить*, che sono coerenti con il significato A (l'azione interessa la parte inferiore dell'oggetto) del prefisso sono stati reperiti nel corpus parallelo.

(79) ITA. E adesso capisci perché ha emanato tutte quelle bolle contro l'idea della povertà. Ma lo sai che *ha spinto* i domenicani, in odio al nostro ordine, a scolpire statue di Cristo con la corona reale, la tunica di porpora e d'oro e calzari sontuosi? Ad Avignone sono stati esposti crocifissi con Gesù inchiodato per una sola mano, mentre con l'altra tocca una borsa appesa alla sua cintura, per indicare che Egli autorizza l'uso del danaro per fini di religione... " [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. "Теперь ты понимаешь, — спросил Убертин, — зачем он издал все эти буллы против бедности? А знаешь, что он *подбил* доминиканцев, назло нашему ордену, ваять фигуры Христа в царской короне, в пурпурной с золотом тунике и в богатейших сандалиях? А в Авиньоне показывают распятия, где Христос прибит к кресту одной только рукою, а другой держится за кошель, привешенный у него на поясе. Все это ради доказательства, что Он благословляет употребление денег в обиходе церкви... " [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

• *Прибить/прибивать*

Ušakov: (impf. *прибивать*)

- A. *Приколотить, прикрепить к чему-нибудь вбиваемыми гвоздями,*
Attaccare, fissare a qualcosa tramite chiodi che sono già conficcati,
- B. *Толчками, ударами плотно прижать, приплюснуть, пригнуть к какой-нибудь плоскости, к полу, к земле,*
Premere intensamente con spinte o colpi, schiacciare, piegare verso una superficie, il pavimento o il terreno
- C. *Толкая, гоня, заставляя двигаться в каком-нибудь направлении, привести, отнести к какому-нибудь месту (силами стихии, преим. волнами).*
Spingendo, far muovere in una direzione, portare in un posto (attraverso le forze della natura, ad esempio le onde).

Ožegov: (impf. *прибивать*)

- A. *Побить, наказывая*
Punire picchiando

Il verbo *прибить* si presenta nel corpus parallelo nella generica accezione di “picchiare”. In effetti, anche il dizionario Ožegov ci dà come spiegazione solo il significato di “picchiare”.

Abbiamo solo tre esempi in cui viene tradotto come “essere spinto, portato” sia da forze naturali (come nell'esempio 80), sia da forze naturali “figurate” come

nell'esempio (81). Questo uso del prefisso *при-* viene ricondotto al suo significato A, cioè arrivo.

(80) RUS. Лодку *прибило* волнами к берегу в пустынном месте. [Саша Соколов. Школа для дураков (1973)]

ITA. Le onde *hanno spinto* la barca a riva in un luogo deserto. [Sasha Sokolov. La scuola degli sciocchi (Margherita Crepax)]

(81) RUS. Так *прибило* тебя бурей жизни ко мне, гордость моя. Так я изображу тебя». [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Così ti *ha portato* a me la tempesta della vita, mio vanto, e così ti raffigurerò.» [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveterevich)]

• **Разбить/разбивать**

Ušakov: (impf. *разбивать*, impf. anche *бить* nel 6 significato)

- A. *Ударами разломать, раздробить, расколоть на куски,*
Romper e a colpi, frantumare, spaccare in pezzi,
- B. *Разделить, распределить на части,*
Dividere in parti, ripartire,
- C. *Устроить, произведя посадку чего–н., планировку,*
Organizzare, atterando qualcosa, una disposizione,
- D. *Раскинуть, расположить, устроить.*
Piantare, sistemare, disporre.
- E. *Повредить, разломать,*
Danneggiare, rompere,
- F. *Повредить, поранить какую–н. часть тела,*
Danneggiare, escoriare una parte del corpo,
- G. *Сделать бессильным, нетрудоспособным (о параличе, ударе и т. п.),*
Privare delle forze, rendere inabile al lavoro (di paralisi, trauma, ecc...)
- H. *Победить, нанести поражение,*
Vincere, infliggere una sconfitta,
- I. *Опровергнуть, сокрушить, доказать несостоятельность чего–н.,*
Confutare, smentire, dimostrare l'infondatezza di qualcosa,
- J. *Расстроить, разрушить,*
Rovinare, distruggere,
- K. *Разрознить, разложить порознь,*
Scompletare, collocare separatamente,
- L. *Отделить промежутками, сделать более редким расстояние между чем–*
н.,
Annullare la distanza, rendere più stretto lo spazio tra cose,
- M. *Расстроить,*
Rovinare,
- N. *Ограбить, разграбить,*

- Rapinare, depredare,
- O. *Разменять,*
Cambiare,
- P. *Размять,*
Ammorbidire,
- Q. *Расстроить (какой-н. музыкальный инструмент), сделать непригодным для игры.*
Rovinare (uno strumento musicale), rendere inadatto al suono.

Ožegov: (impf. *разбивать*)

- A. *См. бить,*
Guardare *бить*,
- B. *Разделить, расчленить,*
Dividere, smembrare,
- C. *Планируя, устроить, а также вообще расположить что-н.*
Disporre secondo un piano, ma anche sistemare qualcosa.
- D. *Повредить, разрушить, нарушить,*
Danneggiare, distruggere, cancellare,
- E. *Победить, нанеся поражение.*
Vincere, infliggere una sconfitta.

Il verbo *разбить* si presenta nel corpus in più traduzioni: la prima che presentiamo vede il verbo *разбить* accompagnato dal sostantivo *лагерь* ossia “accampamento militare” (esempio 82). Questo uso è congrente al significato D del dizionario Ušakov e C di Ožegov. Questo uso del prefisso *раз-* rimanda al suo significato C, cioè l’estensione, la distribuzione di qualcosa. L’immagine di un esercito che si accampa dà effettivamente l’idea di “espansione” del campo militare.

Nel secondo contesto troviamo il verbo *разбить* nella traduzione di “battere qualcuno in combattimento o guerra” (esempio 83). Troviamo questo significato alla voce H del dizionario Ušakov e alla E del dizionario Ožegov. Il significato del prefisso che si evidenzia potrebbe essere B, ovvero la distruzione, la frantumazione di qualcosa.

L’esempio (84) riporta l’uso del verbo *разбить* come perfettivo di *бить* (cfr. cap. I). In questo significato il verbo significa “rompere in mille pezzi”, coerentemente con il suo significato B. Il verbo ha un uso anche figurato, “spezzare il cuore, l’anima”, come si evince dall’esempio (85).

Il quinto e ultimo esempio ci presenta sempre il verbo *разбить* nel significato di “rompere” una parte del corpo (esempio 86). Anche qui il significato del prefisso si rifà al punto B. questo uso del verbo *разбить* si ritrova anche al significato F del dizionario Ušakov.

- (82) ITA. Proseguirono fino a sera e poi si *accamparono* in un lieve avvallamento del terreno. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]
- RUS. Они ехали до вечера, а потом *разбили* лагерь в небольшой впадине. [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]
- (83) ITA. Nel 1322 Ludovico il Bavaro *batteva* il suo rivale Federico. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]
- RUS. В 1322 году Людовик Баварский *разбил* своего соперника Фредерика. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]
- (84) RUS. Затем, говоря метафорически, я *разбил* бокал вдребезги и смело представил себе (ибо к тому времени я был пьян от видений и уже недооценивал природной своей кротости), как постепенно я перейду на шантаж [...] [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]
- ITA. Poi, metaforicamente parlando, *infransi* il bicchiere e audacemente immaginai (perché quelle visioni mi avevano tanto ubriacato da farmi sottovalutare la mia connaturata mitezza) in che modo alla fine avrei potuto ricattare [...] [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]
- (85) RUS. Я мысленно снабдил ее ими — ("...он *разбил* мое сердце, ты всего лишь разбил мою жизнь"). [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]
- ITA. Gli ele fornii mentalmente («Lui mi *ha spezzato* il cuore. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]
- (86) RUS. Что за ребенок, если ни разу носу себе или другому не *разбил*? — говорил отец со смехом. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]
- ITA. «Che ragazzo sarebbe se ogni tanto non si *rompesse* il naso o non lo *rompesse* ad altri?», diceva il padre ridendo. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

• **Убить/убивать**

Ušakov: (impf. *убивать*)

- A. *Лишить жизни, умертвить,*
Privare della vita, uccidere,
- B. *То же, что покрыть.*
Lo stesso di coprire.

Ožegov: (impf. *убивать*)

- A. *Лишить жизни,*
Privare della vita,
- B. *Выигрывая, покрыть карту партнёра.*
Vincendo, coprire la carta del partner.

Nel corpus troviamo il verbo *убить* solo nel significato di “uccidere”. Questo è conforme al principale significato del verbo che ne danno i dizionari (A) e con il

significato E del prefisso *y-*, cioè il danneggiamento che porta, in questo caso, alla morte. Gli esempi (87) e (88) riportano entrambi *убить* come “uccidere”, solo l’esempio (87) al passato mentre l’esempio (88) al futuro.

È comunque anche interessante il significato B dato dal dizionario Ušakov, cioè il “coprire”. Benchè il corpus parallelo non attesti esempi in questo senso comunque possiamo ricollegare un simile uso del verbo *убить* alla accezione I del prefisso, ossia il “coprire completamente una superficie”.

(87) RUS. В конце концов я *убил* своего отца. Одинокaя золотая стрелка на синем циферблате башни Московского университета на Ленинских горах показывала минус сорок по Цельсию. [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]

ITA. Alla fine *avevo ucciso* mio padre. La solitaria lancetta dorata sul quadrante blu della torre dell'università di Mosca sulle colline di Lenin indicava 400 sotto zero. [Viktor Erofeev. Il buon Stalin (Luciana Montagnini)]

(88) ITA. Altrimenti sarò io a *uccidervi*: dedicherò il vostro sangue all'ombra di mio padre, perché abbia pace nell'Ade. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]

RUS. А не то я *убью* вас обоих. И посвящу вашу кровь тени моего отца, чтобы он успокоился в царстве Аида. [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]

Il verbo брать

Le “famiglie aspettuali” di questo verbo presentano alcune anomalie. Innanzitutto, il verbo *брать* “prendere” forma coppia aspettuale con *взять*. Non si tratta quindi di una coppia prefissale, ma suppletiva (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 70) perché i due verbi non hanno una radice comune. Dalla forma *брать* si formano invece regolarmente (per prefissazione) le varie forme perfettive “specializzate”. Queste però, per creare il proprio partner d coppia non ricorrono alla suffissazione secondaria ma utilizzano un altro strumento morfologico (purtostò raro e non più produttivo): la trasformazione (per allungamento) della vocale radicale che diventa **бир-*. Il verbo *брать* si presenta abbastanza frequentemente nel corpus. I due verbi più presenti sono *выбрать* e *разобрать*.

Verbo composto
Вбрать
Вбраться

Выбрать
Отбрать
Перебрать
Подобрать
Прибрать
Разобрать
Убрать

• **Вобрать/вбирать**

Ušakov: (impf. *вбирать*)

A. *Постепенно принимать внутрь себя (воздух или воду), втягивать, всасывать, впитывать.*

Far entrare dentro di sé gradualmente (aria o acqua), tirare dentro, succhiare, assorbire,

Ožegov: (impf. *вбирать*)

A. *Постепенно принять, втянуть.*

Poco alla volta tirare verso l'interno.

Il corpus parallelo non segnala esempi di citazioni con il verbo *вобрать*. Abbiamo fatto una ricerca usando allora il nuovo imperfettivo secondario *вбирать*.

Abbiamo trovato solo due esempi e ne abbiamo riportato uno (89). La traduzione che si presenta mostra molto bene l'apporto lessicale del prefisso *в-* come movimento verso l'interno.

(89) RUS. Самбикину было ясно, что разверстое, с тысячами рассеченных сосущих кровеносных сосудов, горячее, незащитное тело больного жадно *вбирало* в себя стрептококков отовсюду — из воздуха, а особенно — из инструмента, который стерилизовать начисто невозможно. [Андрей Платонов. Счастливая Москва (1933-1936)]

ITA. A Sambikin era chiaro che quel corpo spalancato, con migliaia di vasi sanguigni recisi che pulsavano, il caldo e inerme corpo del malato, *assorbiva* avidamente streptococchi da ogni parte — dall'aria, dalla bocca del chirurgo, ma in particolare dallo strumento, che era impossibile sterilizzare del tutto. [Andrej Platonov. Mosca felice (Serena Vitale)]

• **Выбрать/выбирать**

Ušakov: (impf. *выбирать*)

A. *Выделять, отбирать из многого (отдавая предпочтение лучшему, более нужному),*

- Selezionare, tirare fuori da un insieme (dando precedenza alla cosa migliore, più necessaria),
- B. *Голосованием, баллотировкой избирать, выделять для исполнения каких-нибудь обязанностей,*
Con una votazione, un ballottaggio eleggere, scegliere per espletare funzioni,
- C. *Вынимать, отбирать, сортировать,*
Tirare fuori, selezionare, smistare,
- D. *Получать из какого-нибудь учреждения (документы для приобретения прав на что-нибудь),*
Ricevere da un'ente (documenti per il riconoscimento di diritti su qualcosa),
- E. *Брать одно за другим до последнего, без остатка,*
Prendere una cosa dopo l'altra fino all'ultima, senza lasciare rimanenze,
- F. *Выкраивать из старья,*
Trovare tra la roba vecchia,
- G. *Вырезать, выстрагивать (углубление, выемку),*

Piallare, incidere (incavatura)

Ožegov: (impf. *выбирать*)

- A. *Отобрать, извлечь,*
Selezionare, estrarre,
- B. *Взять, отобрать, определить для себя нужное, предпочитаемое,*
Prendere, selezionare, determinare il necessario per sé,
- C. *Избрать голосованием,*
Scegliere con una votazione,
- D. *Извлечь откуда-н. всё без остатка.*
Estrarre tutto da qualche parte senza lasciare residui.

Il verbo *выбрать* si presenta nel corpus parallelo in due significati principali: il primo è quello di “scegliere” (90) e il secondo è quello di “eleggere” (91). Il dizionario Ožegov riporta entrambe queste traduzioni principali (significati A e B per “scegliere”, significato C per “eleggere”). Entrambe le traduzioni sono coerenti con il significato A del prefisso, ossia di uscita, di movimento verso il fuori di un qualcosa. L'immagine trasmessa dai verbi “scegliere” ed “eleggere” ci suggerisce proprio questo: l'azione di “scegliere” determina una selezione di un qualcosa che va tirato fuori da un gruppo, così pure come un'elezione ci ricorda la scelta di una persona in una data rosa di candidati.

- (90) RUS. Пожилый поправил изумрудного цвета платочек, торчавший из нагрудного кармана его пиджака, *выбрал* кого-то взглядом и кивнул головой. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. L'uomo anziano si aggiustò il fazzoletto color smeraldo che gli spuntava dalla tasca esterna della giacca, con lo sguardo *scelse* qualcuno e annuì. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

- (91) RUS. Другим не нравится, зачем самого *выбрали* в Учредительное собрание. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Agli altri non va a genio che io *sia stato eletto* all'Assemblea Costituente. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

• **Отобрать/отбирать**

Ušakov: (impf. *отбирать*)

- A. *Взять у кого-нибудь принудительно, насильно,*
Prendere qualcosa a qualcuno con la forza,
B. *Выделить из общего числа, выбрать некоторое количество.*
Individuare nella quantità totale, scegliere una certa quantità.

Ožegov: (impf. *отбирать*)

- A. *Взять обратно, а также отнять,*
Prendere indietro, ma anche togliere,
B. *Выделить из общего числа.*
Scegliere da una quantità determinata.

I pochi esempi con il verbo *отобрать* che troviamo nel corpus parallelo rimandano possibilmente a due significati del prefisso *от-*: A (allontanamento) e/o B (azione di “ritorno”). C’è da dire però che, diversamente dal verbo *отдать*, il dizionario Ušakov aggiunge alla definizione del verbo *отобрать* l’avverbio *насильно*. L’azione di restituzione non è quindi volontaria ma ottenuta tramite la forza. Le stesse traduzioni sottostanti agli esempi (92) e (93) del verbo sottolineano questo. Secondo noi, quindi, il significato del prefisso che si evidenzia in questo verbo è A, l’allontanamento. Noi sentiamo come “volontaria” l’azione di “ritorno” e pertanto non ci sembra questo il caso, visto che il verbo *отобрать* non prevede “volontarietà” nella restituzione.

Janda non riporta il verbo *отобрать* nei suoi elenchi.³³

- (92) RUS. Виктор обратил внимание, что книга, которую дьяк *отобрал* у мальчишки, была Библией. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Viktor prestò attenzione al fatto che il libro *strappato* al ragazzino era la Bibbia. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

³³ http://emptyprefixes.uit.no/ot_rus.htm

- (93) RUS. Мы *отобрали* все, чем он мог убить себя; мы жили в нижнем этаже, но нельзя было ничего предвидеть. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 5-8) (1873-1877)]

ITA. Avevamo *portato via* tutto quello con cui poteva uccidersi; stavamo a pianterreno, ma non si poteva prevedere nulla. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 5-8) (Maria Bianca Luporini)]

• ***Перебрать/перебирать***

Ušakov: (impf. *перебирать*)

- A. *Сортируя, разбирая одно за другим, пересмотреть всё,*
Selezionando, studiare un oggetto dopo l'altro, analizzare tutto,
- B. *В мыслях, в разговорах вспомнить, представить, воспроизвести*
последовательно один за другим какой-н. ряд предметов,
Nei pensieri o nelle conversazioni ricordare, presentare, riprodurre in sequenza
una serie di oggetti uno dopo l'altro,
- C. *Последовательно дотрагиваясь, коснуться всех, всего,*
Toccare in serie tutti o tutto,
- D. *Разобрать на части и вновь собрать с целью ремонта,*
Smontare in diverse parti e rimontare di nuovo qualcosa per ristrutturare,
- E. *Забирая, беря по частям, взять какое-н. количество, много чего-н.*
Portando via qualcosa, dopo averlo smontato, in varie parti, prendere una grande
quantità di qualcosa.

Ožegov: (impf. *перебирать*)

- A. *Разбирая, сортируя, систематизируя, пересмотреть (многое),*
Analizzando, selezionando, rivedere molte cose,
- B. *Разобрав, сложить, набрать вновь,*
Dopo aver smontato, montare di nuovo,
- C. *Последовательно, друг за другом коснуться чего-н.,*
Toccare un oggetto dopo l'altro in serie uno dopo l'altro,
- D. *Взять по частям много чего-н.*
Prendere una grande quantità pezzo per pezzo.

Il verbo *перебрать* si presenta nel corpus in tre significati: il primo, riportato nell'esempio (94), mostra il verbo *перебрать* nel significato di “smontare un qualcosa pezzo per pezzo e poi rimontarlo”. Questo uso del verbo si presenta in entrambi i dizionari e potrebbe rimandare all'uso del prefisso *непе-* nel suo significato (J) di ripetizione dell'azione di tipo distributivo. Negli elenchi di verbi analizzati da Janda e dal suo gruppo non troviamo trattato questo significato.³⁴

³⁴ http://emptyprefixes.uit.no/pere_rus.htm

Il secondo significato rimanda all'uso C del prefisso *пере-*, cioè l'azione svolta in eccesso, nell'esempio (95). Infatti troviamo nella frase un indicatore di quantità come *немало* (molti).

Il terzo significato del verbo *перебрать* ci rimanda all'uso di questo verbo come modo d'azione distributivo (cfr. capitolo III). Non abbiamo riportato esempi per questo uso perché ne parleremo più avanti.

- (94) RUS. Никаноровские старики, дождавшись сына, на радостях померли с интервалом в три месяца, оставив молодым гнилую хату под соломой. Никанор с Клавкой сами сруб *перебрали*. [Юрий Дружников. Ангелы на кончике иглы (1988)]

ITA. I genitori di Nikanor, che avevano aspettato pazientemente il ritorno del loro figliolo, morirono di gioia a tre mesi di distanza l'uno dall'altra, lasciando alla coppia la loro capanna cadente dal tetto di paglia. Nikanor e Klavdija *smontarono pezzo a pezzo la casetta di legno e la rimisero in piedi alla meno peggio*. [Jurij Druznikov. Angeli sulla punta di uno spillo (Federica Aceto, 2006)]

- (95) RUS. И сам я *перебрал* немало псевдонимов, пока не придумал особенно подходящего мне. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. E mi *sono trastullato* con molti pseudonimi prima di imbartermi in quello particolarmente adatto a me. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

• ***Подобрать/подбирать***

Ušakov: (impf. *подбирать*)

- A. *Взять, собрать, поднимая*,
Prendere, raccogliere tirando su,
B. *Оправить, приподнять (что-нибудь опустившееся, спустившееся)*.
Mettere a posto, tirare su da terra (qualcosa che è caduto).

Ožegov: (impf. *подбирать*)

- A. *Собрать, поднимая*,
Raccogliere, tirando su,
B. *Оправить, приподнять, натянуть (что-н. опустившееся, ослабшее)*.
Mettere a posto, sollevare (qualcosa che è caduto o si è indebolito).

Il verbo *подобрать* si trova nel subcorpus in tre significati principali: nel significato di “raccogliere”, come “riavvolgere, tirare su, aggiustarsi” e, infine, come “nominare, eleggere”.

Nel primo significato (96) *подобрать* è uguale ad un altro composto di *брать* cioè *собрать*. La differenza sta nel fatto che *подобрать* indica “raccogliere da terra” (il significato A di *под-* è “azione che interessa la parte inferiore dell’oggetto”) mentre

собрать indica “raccoliere, mettere insieme” (*c-* ha infatti tra i suoi significati “insieme”, “con” [Ruvoletto 2016: 94]). La traduzione è coerente sia con la definizione A di entrambi dizionari sia con il significato del prefisso *под-*.

La seconda traduzione (es. 97 e 98) richiama il significato B dato dai due dizionari e l’uso del prefisso nell’accezione di “aggiustarsi, sistemarsi” (significato C).

L’ultima traduzione (99) corrisponde alle terze definizioni dei dizionari e sempre con il terzo significato di *под-*, ossia l’adattamento, la regolazione di qualcosa.

- (96) RUS. А рядом оказался некультурный воин Медонт. И *подобрал* этот воин с земли недозревшую фигу. И кинул ее в певца Терпандера. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. Ma lì accanto si trovava il poco istruito guerriero Medonte, il quale *raccolse* da terra un fico ancora acerbo e lo lanciò addosso al musico Terpandro. [Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

- (97) RUS. Кто-то *подобрал* снизу жалюзи, свет упал на темную жижу в бутылках, и она засветилась зеленым и темно-золотым. Жидкость стояла на разных уровнях, и в этом бутылочном ксилофоне он узнал вдруг свою юношескую мечту. [Людмила Улицкая. Веселые похороны (1997)]

ITA. Qualcuno *riavvolse* la tapparella, la luce cadde sul liquame scuro nelle bottiglie, che si accese di cupi riflessi verdi e oro, Il liquido arrivava a diversi livelli, e in quello xilofono di bottiglie lui riconobbe a un tratto un suo sogno giovanile. [Ljudmila Ulickaja. Funeral party (Emanuela Guercetti)]

- (98) RUS. Она вспрянула от сна, поправила платок на голове, *подобрала* под него пальцем клочки седых волос и, притворяясь, что будто не спала совсем, подозрительно поглядывает на Илюшу, потом на барские окна и начинает дрожащими пальцами тыкать одну в другую спицы чулка, лежавшего у нее на коленях. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. La vecchia, svegliata di soprassalto, si *aggiusta* il fazzoletto in testa, rimette a posto con le dita delle ciocche di capelli bianchi e, facendo finta di non aver dormito affatto, getta occhiate sospettose a Iljuša, poi alle finestre dei padroni, e riprende a lavorare con dita tremanti, un ferro dopo l'altro, alla maglia che aveva sulle ginocchia. [Ivan Gončarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

- (99) RUS. Но помощника еще не *подобрали*. Пока он был один. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. Ma siccome l'aiutante non *era* ancora *stato nominato*, Tanabaj avrebbe dovuto sobbarcarsi da solo tutto il lavoro.

• ***Прибрать/прибирать***

Ušakov: (impf. *прибирать*)

- A. *Слегка убрать, привести в порядок,*
Mettere un po' a posto, riportare un po' d'ordine,

- B. *Убрать, отодвинуть в сторону.*
 Mettere via, spostare.

Ožegov: (impf. *прибирать*),

- A. *Сделать уборку, привести в порядок,*
 Fare le pulizie, rifare ordine,
 B. *Убрать, положить куда-н.*
 Mettere via, mettere da qualche parte.

Il principale significato a cui si rifanno tutte le definizioni dei dizionari è “sistemare, mettere in ordine”.

Interessante il primo significato attribuito al verbo *прибрать* dal dizionario Ušakov, cioè “sistemare un po’, mettere un po’ in ordine” in linea con il significato D del prefisso *при-* ovvero l’azione attenuata, smorzata. A questo proposito è interessante il sottostante esempio (100) che, rafforzato dall’avverbio *немного*, indica quanto illustrato.

Nella maggior parte degli esempi tratti dal corpus parallelo il verbo viene tradotto come “sistemare, mettere a posto” (esempio 101) in linea con il senso di arrivo del prefisso (A). In questa accezione si notano anche in contesti figurati come nell’esempio (102).

Interessante, nell’esempio (103), è anche l’uso del verbo *прибрать* con il sostantivo *Господь* nel senso di “chiamare a sé”. In questo significato il verbo sarebbe in linea con il significato A del prefisso *при-*, ossia l’arrivo.

- (100) RUS. А я воду с черного хода внесу, немного *приберу* наверху, приоденусь. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Io intanto porterò l’acqua, *metterò un po' di ordine* di sopra e mi cambierò. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (101) RUS. Захар только отвернется куда-нибудь, Анисья смахнет пыль со столов, с диванов, откроет форточку, поправит шторы, *приберет* к месту кинутые посреди комнаты сапоги, повешенные на парадных креслах панталоны, переберет все платья, даже бумаги, карандаши, ножичек, перья на столе — все положит в порядке; взобьет измятую постель, поправит подушки — и все в три приема; потом окинет еще беглым взглядом всю комнату, подвинет какой-нибудь стул, задвинет полуотворенный ящик комода, стащит салфетку со стола и быстро скользнет в кухню, заслыша скрипучие сапоги Захара. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Appena Zachar voltava le spalle, Aniš’ja spolverava i tavoli, le sedie, i divani, apriva le finestre, accomodava le tende, *rimetteva a posto* gli stivali lasciati in mezzo alla camera, i pantaloni abbandonati sulle poltrone buone, riordinava i vestiti, e anche le carte, le matite, il temperino, le penne sul tavolo; metteva ordine, batteva il letto, sprimacciava i cuscini... e tutto rapidamente; poi dava una ultima occhiata generale alla stanza, metteva al suo posto una sedia, chiudeva un cassetto semiaperto del comò, levava un tovagliolo dalla tavola, e si eclissava svelta

in cucina non appena sentiva lo scricchiolio delle scarpe di Zachar. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

- (102) RUS. Видишь ведь, как *прибрал*, слово к слову: "Водворить на место жительства". [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Guarda come *mette bene in ordine* le parole: "riportare i contadini al loro domicilio". [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

- (103) ITA. "Riposi in pace, è *volato* a Dio due anni fa." [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. "Да покоится в мире. Господь *прибрал* его два года назад". [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

• ***Разобрать/разбирать***

Ušakov: (impf. *разбирать*)

- A. *Разнять по частям или на части, разложить на части,*
Fare in pezzi o a pezzi,
B. *Разрушить какое-нибудь сооружение, разбирая на части,*
Distuggere una costruzione, facendola a pezzi,
C. *Взять всё по одному, по частям,*
Prendere tutto uno per uno, pezzo per pezzo,
D. *Приводя в порядок, разместить по каким-нибудь признакам,*
рассортировать, отделить одно от другого,
Rimettendo in ordine, suddividere secondo una data caratteristica, classificare,
discernere uno dall'altro,
E. *Вникая в подробности, анализируя, дознаваясь о чем-нибудь, выяснить,*
расследовать.
Scendendo in particolari, analizzare, venire a sapere qualcosa, chiarire, indagare.

Ožegov: (impf. *разбирать*)

- A. *Разъединяя части, разнять,*
Suddividendo le parti, separare,
B. *Взять всё (всех) по одному, по частям, а также (разг.) раскупить,*
Prendere tutto (tutti) uno per uno, pezzo per pezzo, ma anche comprare tutto,
C. *Привести в порядок, распределить, расположить в каком-н. порядке.*
Rimettere in ordine, mettere a posto, sistemare in un dato ordine.

Le diverse versioni della traduzione di *разобрать* (tutte fedeli alle definizioni dei dizionari) sono tutte riconducibili al significato A del prefisso *раз-*, cioè "l'azione dispersiva che genera un moto centripeto, dal centro verso l'esterno". La traduzione "Smontare" nell'esempio (104) è sicuramente la traduzione "fisica" migliore.

In un certo qual modo sono similari a questi casi anche le traduzioni di “esaminare” e “decifrare” (esempi 106 e 107) se consideriamo queste attività come una specie di azione che fraziona in parti le idee e i concetti.

Meno felice è la traduzione “capire” (105), che invece, a nostro avviso, andrebbe riportata sempre al precedente significato.

(104) ITA. Le transenne e le tribune mobili erette in quel punto in occasione del Gran Premio *erano state smontate* a tempo di record. [Giorgio Faletti. Io uccido (2002)]

RUS. Временное ограждение и передвижные трибуны, установленные здесь по случаю Гран-при, *разобрали* весьма быстро. [Джорджо Фалетти. Я убиваю (Ирина Константинова, 2005)]

(105) ITA. «Perché, che ha fatto?». «Non *capiva* il mio cognome! Non riusciva a trasiricci in quella tistazza ferrigna! [Andrea Camilleri. Il Cane di Terracotta (1996)]

RUS. – А что он такое сделал? – Фамилии моей не *разобрал*! Не помещалось в его куриную головенку! [Андреа Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина)]

(106) RUS. - Да, по этой пригласили, — подтвердил профессор и пояснил: — тут в государственной библиотеке обнаружены подлинные рукописи чернокнижника Герберта Аврилакского, десятого века, так вот требуется, чтобы я их *разобрал*. Я единственный в мире специалист. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. - Precisamente, — confermò il professore, e spiegò: Nella Biblioteca di Stato hanno scoperto manoscritti originali del negromante Gerbert d'Aurillac, del decimo secolo. Occorre che io li *decifri*. Sono l'unico specialista al mondo. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

(107) RUS. Пилат накинул капюшон на свою чуть лысеющую голову и начал разговор. Разговор этот шел по-гречески. Пилат сказал, что он *разобрал* дело Иешуа Га-Ноцри и утвердил смертный приговор. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. Pilato si gettò il cappuccio sulla testa che cominciava a diventare calva, e iniziò la conversazione. Questa aveva luogo in greco. Pilato disse che *aveva esaminato* la pratica di Jeshua Hanozri, e che aveva confermato la condanna a morte. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

- **Убрать/убирать**

Ušakov: (impf. *убирать*)

- A. *Взять, унести,*
Dopo aver preso qualcosa, portarlo via,
- B. *Снять с должности, уволить.*
Rimuovere da una carica, licenziare,
- C. *Взять, поместить куда-нибудь, спрятать (на должное место, для сохранности).*

Dopo aver preso qualcosa, metterla da parte, nasconderla (nel posto giusto, per sicurezza)

Ожегов: (impf. *убирать*)

- A. *Унести, удалить, поместив куда-н.,*
Portare via, togliere qualcosa dopo averla messa da parte,
- B. *Сжав, скошив, собрав, увезти, поместить на хранение*
(*сельскохозяйственные культуры*),
Dopo aver falciato, raccolto, pressato, mettere via per la conservazione (colture agricole,
- C. *Исключить, изъять (о человеке).*
Escludere, eliminare (di persone).

Le traduzioni del verbo *убрать* tratte dal subcorpus seguono l'accezione A del prefisso (allontanamento di qualcosa), in maniera definitiva, e quindi in senso maggiore al prefisso *от-*.

“Riporre” (108), “mettere via”, “togliere” (109) sono le prime traduzioni che incontriamo nel corpus parallelo. molto buone, soprattutto “togliere”, perché trasmettono il significato A del prefisso *у-*. L'esempio (110) riporta una traduzione che si rifà al generico significato a cui si rifanno tutti i composti di *брать*, ovverosia l'idea di “mettere a posto, sistemare”. In questo senso però *убрать* designa una ripulitura totale dell'ambiente laddove, ad esempio il verbo *подобрать*, segnala solo una leggera ripulitura.

- (108) RUS. Рукописи *убрали* в ящик, а стол поставили под гроб. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. I manoscritti *erano stati riposti* in un cassetto e sul tavolo posava la bara. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (109) ITA. “L'avevo detto, sì, di *toglierti*, ma in termini vaghi, più che altro per scherzo L'avevo detto, naturalmente...” [Dino Buzzati. Eppure battono alla porta (1942)]

RUS. — Я действительно говорила, чтобы их *убрали*, но неопределенно, скорее в шутку... [Дино Буццати. И все же стучат в дверь (И. Смагин)]

- (110) RUS. Я останусь, и после вашего отъезда *уберу* и запру его. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Io resterò e, dopo la vostra partenza, *metterò tutto a posto* e la chiuderò come si deve.» [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

*Il verbo **дать***

Il verbo *дать* fa coppia con il verbo *давать* (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 70). Come si è detto nell'introduzione di questo capitolo, probabilmente il *CLEAR group* non ha considerato questo verbo nelle sue tabelle per via del fatto che qui la non è formata tramite prefissazione. Si è verificata la già citata “prefissazione parallela”. A seguito della prefissazione, non si forma il nuovo imperfettivo tramite suffissazione secondaria ma il prefisso si lega al verbo di base imperfettivo per formare il nuovo imperfettivo e al verbo di base perfettivo per formare il nuovo perfettivo.

Tra i composti più frequenti di *дать* si evidenziano *отдать*, *передать* e *удаться*.

Verbo composto
Вдать
Вдаться
Выдать
Отдать
Передать
Поддать
Придать
Раздать/роздать
Удать
Удаться

- ***Вдать/вдавать***

Ušakov:

A. Non attesato

Ožegov:

A. Non attestato

Il verbo *вдать* non si trova in nessuno dei due dizionari. Solo nel dizionario Dal' troviamo la forma *вдавать* a testimonianza dell'arcaicità di questo termine:

RUS. *ВДАВАТЬ, вдать церк. и местами в народе: вручать, отдавать, передавать. Вдаваться, вдаться, задаваться, углубляться во что, подаваться внутрь чего, противоп. выдаваться. [...]*

ITA. Ecclesiastico e per contesti popolari: consegnare, dare, restituire. Вдаваться, вдаться, задаваться: addentrarsi in qualcosa, muoversi, spostarsi verso l'interno, opposto: выдаваться, [...]

Anche la ricerca di esempi nel corpus con *вдать* è stata infruttuosa, come pure la ricerca di esempi con *вдавать*.

Abbiamo allora tentato la ricerca della forma *вдаться*, cioè il riflessivo, e questa si trova sia nei due dizionari e sia nel corpus parallelo, con tre esempi.

- ***Вдаться/вдаваться***

Ušakov: (impf. *вдаваться*)

- A. *Зайти далеко вглубь, проникнуть, внедриться.*
Inoltrarsi in profondità allontanandosi da un posto, introdursi.

Ožegov: (impf. *вдаваться*)

- A. *Зайти далеко вглубь,*
Inoltarsi in profondità allontanandosi da un posto,
B. *Предаться разговорам, рассуждениям о чём-н., углубиться.*
Abbandonarsi alle conversazioni, ai ragionamenti su qualcosa, elucubrare.

La ricerca con *вдаться/вдаваться* si è rivelata più fruttuosa. Se ne delinea un significato ovviamente riflessivo del verbo (data la presenza della particella *-ся*). Il prefisso *в-*, comunque, mostra appieno tutta la sua semanticità. Delle tre traduzioni che abbiamo, “darsi a” in (111), “abbandonarsi a” in (112), “addentrarsi in” in (113), l'ultima è senz'altro la migliore perché veicola nel miglior modo possibile l'entrata verso l'interno che è il senso del prefisso.

- (111) RUS. Декадентствуете? *Вдались* в мистику? — То есть это почему же? [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. «Si decadenteggia, eh? *Vi siete dato* al misticismo?» «E perché mai?» [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (112) RUS. Она не *вдалась* в мечтательность, не покорилась внезапному трепету листьев, ночным видениям, таинственному шепоту, когда как будто кто-то ночью наклонится над ее ухом и скажет что-то неясное и непонятное. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Non *si abbandonò* alle fantasticherie, non si lasciò soggiogare dall'improvviso fruscio delle foglie, dalle visioni notturne, dal mormorio misterioso, quando la notte le sembrava che qualcuno si chinasse su di lei e le dicesse all'orecchio parole oscure e incomprensibili. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

- (113) RUS. Почтмейстер *вдался* более в философию и читал весьма прилежно, даже по ночам, Юнговы «Ночи» и «Ключ к тайнствам натуры» Эккартсгаузена, из которых делал весьма длинные выписки, но какого рода они были, это никому не было известно; впрочем, он был остряк, цветист в словах и любил, как сам выражался, уснастить речь. [Николай Гоголь. Мертвые души (1835-1852)]

ITA. Il direttore delle poste *si era addentrato* piuttosto nella filosofia e leggeva assai diligentemente, perfino nottetempo, le Notti di Young e la Chiave ai misteri della natura di Eckhartshausen, di cui ricopiava brani lunghissimi; ma di che genere fossero, nessuno lo sapeva: del resto era spiritoso, gran parlatore, e amava, secondo le sue stesse parole, infiorare il discorso. [Nikolaj Gogol'. Anime morte (Paolo Nori)]

• **Выдать/выдавать**

Ušakov: (impf. *выдавать*)

- A. *Снабдить чем-н., отпустить, предоставить что-н.,*
Rifornire di qualcosa, assegnare, mettere a disposizione qualcosa,
B. *Передать в чье-н. Распоряжение.*
Mettere a disposizione di qualcosa.

Ožegov: (impf. *выдавать*)

- A. *Дать, предоставить что-н., снабдить чем-н.,*
Dare, fornire, assegnare qualcosa,
B. *Изготовить, выпустить (какую-н. продукцию), представить как результат работы.*
Produrre, emettere (un prodotto), presentare come risultato di un lavoro.

Il verbo *выдать* si presenta in quattro traduzioni principali: la prima è la generica traduzione di “dare, consegnare” (114) comune a tutti i composti di *дать*. Il prefisso potrebbe aggiungere una semanticità in un senso di moto verso l’esterno (coerente con il suo significato A) in cui qualcosa dall’interno che viene dato all’esterno, riprendendo l’esempio (114) sottostante è come se il set di strumenti (*набор инструментов*) fosse consegnato da un’autorità centrale preposta verso l’esterno. In ogni caso sembra un’accezione più formale del semplice verbo *дать*. In questo frangente ci sembra che entri in gioco significato A del prefisso *вы-*, cioè l’uscita, il moto verso l’esterno.

Il secondo nucleo di traduzioni si riferisce al verbo “tradire” come mostra (115). Per quanto riguarda questa traduzione, potrebbe essere entrata in campo l’accezione E, ossia “esaurimento: l’azione consuma l’oggetto creando dei danni”. Ci viene naturale pensare ad un tradimento come ad un fatto negativo. Si potrebbe vedere per quest’accezione

anche il significato I del prefisso, ossia “l’azione denota acquisizione di qualcosa da parte di qualcuno”, se consideriamo il “tradire” come un “rivelare” qualcosa.

L’ultima traduzione si rifà all’idea di qualcosa che viene rivelato (es. 116). Potremmo definire questo uso del prefisso *вы-* come significato I del prefisso, ovvero “l’azione denota acquisizione di qualcosa da parte di qualcuno”, in questo caso informazioni.

(114) RUS. Всех учащихся разбили на группы. Каждому *выдали* набор инструментов. У каждого на столе была паяльная лампа, тиски и штатив. [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. Tutti gli allievi vennero suddivisi in gruppi. Ad ognuno di loro *venne consegnato* un set di strumenti. Ognuno aveva sul suo tavolo un becco da saldatore, una morsa ed un cavalletto. [Sergej Dovatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

(115) ITA. "Berengario mi sembra aver l'animo di far cose del genere. In fondo è corresponsabile della biblioteca, è roso dal rimorso di averne *tradito* qualche segreto, riteneva che Venanzio avesse sottratto quel libro e voleva forse riportarlo al posto da cui viene. Non è riuscito a salire, ora sta nascondendo il volume da qualche parte e potremo coglierlo sul fatto, se Dio ci assiste, quando tenterà di rimetterlo a posto." [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. "Беренгар. С него станется. К тому же... Он в ответе за книгохранилище. Он терзается муками совести, знает, что *выдал* важную тайну, в результате чего книгой завладел Венанций. Должно быть, Беренгар старался вернуть книгу на место. Подняться в библиотеку мы ему не дали. Теперь он, надо думать, прячет ее где-то в аббатстве. Возможно, мы сумеем захватить его с поличным — если Бог поможет, — когда он понесет книгу на место..." [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

(116) RUS. – Да, но если б он не по воле матери, а просто, сам?.. – говорила Кити, чувствуя, что она *выдала* свою тайну и что лицо ее, горящее румянцем стыда, уже изобличило ее. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. - Già, ma se lui si fosse comportato così non per volere della madre, ma per proprio volere? — disse Kitty, sentendo di *aver rivelato* il proprio segreto e che il suo viso, rosso di fiamma per la vergogna, la tradiva. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

• **Отдать/отдавать**

Ušakov: (impf. *отдавать*)

- A. *Вернуть (взятое) тому, у кого было взято; вручить обратно,*
Restituire il maltolto a colui a cui era stato preso, riconsegnare,
- B. *Предоставить (свое) в распоряжение другого, уступить, подарить,*
Mettere qualcosa di proprio a disposizione di un altro, cedere, regalare,
- C. *Сделать резкое, короткое движение назад при выстреле (об оружии,*
орудии),
Fare un movimento all’indietro brusco e breve durante lo sparo (di arma),
- D. *Распространить вокруг себя, отражая,*
Diffondere attorno a sé, riflettendo,

- E. *Отбросить, вернуть ударом назад,*
Buttare via, far tornare indietro con un colpo,
- F. *Отвязать, открепить, ослабить,*
Sciogliere, sganciare, allentare,
- G. *Отойти назад.*
Allontanarsi indietro.

Ožegov: (impf. *отдавать*)

- A. *Дать обратно, вернуть,*
Dare indietro, restituire,
- B. *Дать, предоставить (что-н. своё кому-н.),*
Dare, fornire (a qualcuno qualcosa di proprio),
- C. *Сделать резкое, короткое движение назад,*
Fare un brusco e breve movimento all'indietro,
- D. *Освободить, отвязать.*
Liberare, slegare.

Il verbo *отдать* si trova nei dizionari in diverse accezioni che rendono molto bene l'apporto semantico del prefisso *от-*.

Gli esempi del corpus parallelo fanno trasparire almeno tre contesti fondamentali d'uso. Tradurre *отдать* con "restituire" sembra quindi la traduzione più naturale, come riportato dagli esempi (117) e (118) del corpus parallelo.

Gli altri due esempi, (119) e (120), invece, mostrano il verbo *отдать* in unione con sostantivi del tipo *приказ* (ordine) e *распоряжение* (disposizione) nel significato di "dare un'ordine, una disposizione". Un ordine o una disposizione vengono sempre da parte di qualcuno quindi, anche in questa circostanza, emergerebbe il significato A del prefisso. Si evince però, anche, che i diversi composti di *дать*, benchè vengano tradotti semplicemente con "dare", in realtà hanno diversi contesti d'uso, retti di volta in volta da sostantivi differenti che ne completano il senso.

- (117) RUS. А долг он Мише *отдаст*, непременно *отдаст*. Он все долги отдаст. Жаль только, что ему, Виктору, никто ничего не должен. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. E con Miša *avrebbe ricambiato, avrebbe ricambiato* senz'altro. Avrebbe saldato tutti i debiti. Peccato solo che nessuno fosse in debito con lui. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

- (118) RUS. - Я же вам и так должна большую сумму. - Заработаешь, — говорил Фима, — *отдашь* с процентами... Рано утром Маруся бежала к остановке сабвея. [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. - In ogni caso, sarò in debito con voi di una grossa somma. - Li guadagnerai — diceva Fima — e li *restituirai* con gli interessi... Al mattino presto Marusja correva alla fermata del metrò. [Sergej Dovlatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

- (119) ITA. Alessandro lo venne a sapere poco dopo e *diede* subito ordine ai marinai fenici e ciprioti di tentare almeno di recuperare il cadavere del ragazzo, ma i loro sforzi furono vani. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]

RUS. Царь немедленно *отдал* приказ финикийским и кипрским морякам попытаться извлечь из реки хотя бы тело юноши, но и их усилия оказались напрасны. [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]

- (120) RUS. К этому времени трава пожелтела. Федор Макарович *отдал* распоряжение — покрасить траву. [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. A quell'epoca l'erba era ingiallita e Fëdor Makarovič *diede* disposizione di pitturarla. [Sergej Dovlatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

• **Передать/передавать**

Ušakov: (impf. *передавать*)

- A. *Вручить, отдать кому–н. (взятое, полученное откуда–н.),*
Consegnare, dare a qualcuno (qualcosa preso, ricevuto),
B. *Направить куда–н. что–н. (сообщение, распоряжение с целью информации, инструктирования),*
Mandare qualcosa da qualche parte (messaggio, disposizione intesa a raccogliere informazioni, istruzioni),
C. *Распространить на кого–что–н. какие–н. признаки, свойства, качества,*
Trasmettere a qualcosa o qualcuno determinate caratteristiche, proprietà, qualità,
D. *Отдать в чье–н. распоряжение,*
Mettere a disposizione di qualcuno,
E. *Отдать, уступить что–н. свое другому, уделить от своего другому*
Dare, trasferire qualcosa di proprio ad un altro, separare da sé per dare a qualcun altro.

Ožegov: (impf. *передавать*)

- A. *Отдать, вручить, сообщить кому–н.,*
Dare, consegnare, comunicare a qualcuno,
B. *Распространить, довести до кого–н. каким–н. Способом,*
Diffondere, far arrivare a qualcuno in un dato modo,
C. *Дать чего–н. больше, чем нужно.*
Dare qualcosa in misura maggiore di quanto necessario.

Le accezioni A di entrambi i dizionari veicolano il significato A del prefisso. Interessante l'ultima accezione data dal dizionario Ožegov, cioè il “dare qualcosa in più

del normale, di quanto serve”, poiché questo richiama al significato C di *пере-* (l’azione crea un’idea di abbondanza, ridondanza)

Gli esempi del corpus parallelo riportano molte volte il verbo *передать* nel semplice senso di “dare”, “consegnare” senza attribuire particolarità evidenti. Segnaliamo, però, questi tre esempi che, a nostro modo di vedere, rendono meglio l’idea del “trasferimento da una parte all’altra”: le traduzioni in questione sono “riferire” (121), “passare” (122) e “trasmettere” (123).

Questo problema di “sterilità” delle traduzioni in italiano non è da attribuire all’attività del traduttore, ma piuttosto alla diversa natura delle due lingue, della quale tratteremo in dettaglio nella conclusione di questo lavoro.

(121) ITA. — Lo sai che cosa ha detto il tuo ragazzo al fratello più piccolo? Me lo *hanno riferito* le guardie. Gli ha detto: "Devi restare con la mamma". [Valerio Massimo Manfredi. *Alexandros III, il confine del mondo* (1998)]

RUS. — Знаешь, что сказал твой сын своему младшему брату? Мне *передал* один из стражников. Он сказал: «Ты должен остаться с мамой». [Валерио Массимо Манфреди. *Александр Македонский. Пределы мира* (Михаил Кононов)]

(122) RUS. Они играли с неподдельным чувством, заглушая шум колес. Кто-то *передал* мне бутылку вермута. Я сделал несколько глотков. [Сергей Довлатов. *Филиал* (1987)]

ITA. Suonavano con sentimento non simulato, assordando il rumore delle rotaie. Qualcuno mi *aveva passato* la bottiglia del vermouth. Avevo bevuto qualche sorso. [Sergej Dovatov. *La filiale New York* (Laura Salmon)]

(123) RUS. Однако умные люди на то и умны, чтобы разбираться в запутанных вещах. Очень просто. Произошла ошибка, и депешу *передали* исковерканной. Слово "меня", без сомнения, попало сюда из другой телеграммы, вместо слова "Берлиоза", которое приняло вид "Берлиоз" и попало в конец телеграммы. С такой поправкой смысл телеграммы становился ясен, но, конечно, трагичен. [М. А. Булгаков. *Мастер и Маргарита* (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. Però gli intelligenti sono intelligenti proprio per vederci chiaro nelle cose imbrogliate. Semplicissimo: c'era un errore. Il telegramma *era stato trasmesso* in modo inesatto. La parola "sono" doveva appartenere a un altro telegramma e aveva sostituito la parola "Berlioz" andata a finire in fondo come firma. Con questa rettifica, il senso del testo diventava chiaro ma, naturalmente, tragico. [Mikhail Bulgakov. *Il Maestro e Margherita* (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

• ***Поддать/поддавать***

Ušakov: (impf. *поддавать*)

- A. *Подкинуть вверх ударом снизу*,
Lanciare in alto dal basso con un colpo,
- B. *Усилить, прибавить, увеличить силу, напряженность чего-нибудь*.
Rafforzare, aggiungere, aumentare la forza, la tensione di qualcosa.

Ožegov: (impf. *поддавать*)

- A. *Подбросить вверх ударом,*
Lanciare in alto con un colpo,
- B. *Усилить, увеличить.*
Rafforzare, aumentare.

I dizionari segnalano, come prima accezione di *поддать* “lanciare in aria con un colpo”, probabilmente ascrivibile al significato A del prefisso *под-* (l’azione interessa la parte inferiore dell’oggetto).

Però, nell’esempio del subcorpus riportato (124), *поддать* potrebbe essere fedele al significato B di entrambi i dizionari (“rafforzare, aumentare”) e lo ritroviamo, infatti, nella traduzione di “attizzare il fuoco”.

Quest’azione, inoltre, potrebbe vagamente ricordare un “movimento rivolto verso il basso”, visto che effettivamente, per ravvivare una fiamma, la legna va posta sotto il fuoco che arde.

- (124) RUS. Ну, а мы вчера еще жару *поддали*, ты то есть, этими рассказами-то... о маляре-то; хорош разговор, когда он, может, сам на этом с ума сошел! [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Be', ieri noi *abbiamo attizzato* ancor più il fuoco, anzi, per esser precisi, sei stato tu, con quei racconti... sull'imbianchino; bei discorsi, quando lui, forse, è diventato matto proprio per questo! [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

• ***Придать/придавать***

Ušakov: (impf. *придавать*)

- A. *Дать сверх чего-нибудь, в дополнение к чему-нибудь, прибавить,*
Dare qualcosa, in aggiunta a qualcosa, aggiungere,
- B. *Прибавить, усилить, сделать более ощутительным что-нибудь (какое-нибудь качество, свойство) в ком-чем-нибудь.*
Aggiungere, rafforzare, rendere più sensibile qualcosa (una qualità, una proprietà).

Ožegov: (impf. *придавать*)

- A. *Дать дополнительно,*
Dare in aggiunta,
- B. *Усилить, прибавить.*
Rafforzare, aggiungere.

L'uso del prefisso *при-*, che emerge dai significati A dei dizionari, è C (l'azione determina l'aggiunta di qualcosa a qualcosa).

Gli esempi del corpus parallelo, invece, mostrano tutti il verbo *придать* in semplice traduzione “dare”. Il verbo, però, si presenta sempre con determinati sostantivi come *значение* (125), *смелости*, *духу*.

(125) ITA. «Una cosa stramma che mi successe quand'ero quasi arrivato all'altezza del supermercato, ma io in quel momento non ci *diedi* importanza, ero nirbùso e agitato perché ci sono in giro dei cornuti che...». [Andrea Camilleri. Il Cane di Terracotta (1996)]

RUS. – Странная вещь, которая со мной случилась, когда я почти подъехал к универсаму, но в тот момент я не *придал* значения, был вне себя и кипел, потому что есть тут разные сволочи, которые... [Андреа Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина)]

• *Раздать/раздавать*

Ušakov: (impf. *раздавать*)

- A. *Отдать, выдать (много предметов или много частей какого-нибудь целого),*
Dare (molti oggetti o molte parti di qualcosa di un intero),
- B. *Расширить, сделать просторнее.*
Espandere, rendere più largo.

Ožegov: (*НСВ раздавать*)

- A. *Дать многим (многое),*
Dare a molti molte cose,
- B. *Растянуть, расширить.*
Dilatare, espandere.

Il verbo *раздать* (*роздать* in alcune antiche versioni, come ci mostra il dizionario Ožegov) viene associato, nei significati A dei due dizionari, all'idea di “distribuire” mentre nei significati B all'idea di “espandere”.

Entrambi i due significati esplicano usi diversi del prefisso: il primo intende *раз-* come movimento in più direzioni, afferente al suo significato A.

Il secondo senso rende il significato D del prefisso, cioè l'azione che tende ad aumentare le dimensioni dell'oggetto.

Tuttavia, gli esempi riportati dal corpus parallelo, (126) e (127), rendono la prima traduzione, cioè *раздать* come “distribuire”, poiché nel corpus non sono presenti esempi in cui *раздать* sia usato nel secondo senso (l'aumento delle dimensioni dell'oggetto).

(126) ITA. Quindi Gesù spezzò il pane, *distribuì* dei pesci, Giacobbe gridava perché Esaù gli aveva mangiato tutte le lenticchie, Isacco si stava divorando un capretto al forno e Giona una balena lessa, e Gesù rimase digiuno per quaranta giorni e quaranta notti. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Тогда Иисус преломил хлеб, *роздал* своих рыб, Иаков раскричался, почему Исав съел у него все бобы, Исаак пожрал козленка прямо с огня, а Иона — вареного кита, а Иисус остался на тощий желудок сорок дней и сорок ночей. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

(127) RUS. Я сейчас *раздам* несколько прелестных, глянцевито-голубых открыток. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. Tra un momento *farò girare* alcune splendide cartoline di un azzurro smaltato. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

- **Удаты/удавать**

Ušakov: (impf. *удавать*)

A. Non attestato

Ožegov: (impf. *удавать*)

A. Non attestato

Удаты non è attestato ne nei dizionari ne nel corpus parallelo. Siamo andati quindi alla ricerca della forma in *-ся* per vedere se questa esiste e abbiamo ottenuto:

- **Удаться/удаваться**

Ušakov: (impf. *удаваться*)

A. *Протечь, завершиться удачно, успешно,*

Compiere qualcosa con successo,

B. *Посчастливиться, произойти удачно, успешно.*

Essere fortunato, succedere felicemente, con successo.

Ožegov: (impf. *удаваться*)

A. *Осуществиться, завершиться удачно, успешно,*

Realizzarsi, attuarsi con successo,

B. *Прийтись, довестись (о чём-н. положительном, удаче).*

Compiersi, realizzarsi (di qualcosa di positivo, di un successo).

Il verbo *удаться* esiste e ha significato di “farcela, riuscire”. Janda non riporta il verbo *удаться* nella lista di verbi con il prefisso *y-*³⁵ ma, secondo noi, potremmo essere

³⁵ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

di fronte all'uso C del prefisso *y-* come “azione tesa a riportare sotto controllo qualcosa”.

(128) RUS. Валерию не *удастся* «работать во благо своих». [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)]

ITA. Valerij non *sarebbe riuscito* a «lavorare per il bene degli altri». [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

(129) ITA. Mia sorella è montata sul tavolo e in due, stringendo i denti e respirando dal naso, *siamo riusciti* a fargli abbassare il braccio. [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Сестра вскарабкалась на стол, и вдвоем, скрипя зубами и сопя, нам *удалось* прижать его руку к столу. [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

Il verbo *писать*

Писать forma coppia aspettuale con il verbo *написать* tramite prefissazione (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 83). Oltre a questo, il verbo può unirsi a molti altri (tutti quelli da noi scelti!) prefissi, che non solo creano un verbo perfettivo, ma danno anche al verbo un nuovo valore lessicale, creando un nuovo verbo, quindi. Questi nuovi perfettivi “specializzati” generano a loro volta nuovi composti imperfettivi tramite la il suffisso *-ыва-*: **писывать*. Questa capacità del verbo, di combinarsi con tutti i prefissi, rendeva *писать* particolarmente interessante ai nostri occhi, ai fini della nostra presente ricerca. Purtroppo però il corpus parallelo ha soddisfatto poco le nostre curiosità perché abbiamo trovato (cfr. tabella sotto) poche attestazioni dei suoi composti. *Переписать* e *подписать* sono comparsi con maggior frequenza.

Verbo composto
Вписать
Выписать
Отписать
Переписать
Подписать
Приписать
Расписать
Уписать

- ***Вписать/вписывать***
-

Ušakov: (impf. *вписывать*)

- A. *Записать, внести, включить в список,*
Trascrivere, inserire in un elenco,
- B. *Приписать между, около написанного,*
Scrivere in aggiunta tra o vicino alle cose già scritte,
- C. *Вычертить одну фигуру внутри другой так, чтобы она была вписанной.*
Fare una linea attorno ad una figura interna ad un'altra in modo che risulti inscritta.

Ožegov: (impf. *вписывать*)

- A. *Написав, внести, включить куда-н.,*
Dopo aver scritto, inserire, includere da qualche parte,
- B. *В математике: начертить одну фигуру внутри другой с соблюдением определённых условий.*
In matematica: fare una linea attorno ad una figura interna ad un'altra, rispettando determinate condizioni.

I significati A e B del dizionario Ožegov e i significati A e C dell'Ušakov ci sembrano coerenti con l'uso del prefisso *в-*, mentre non riusciamo a spiegarci il significato B dell'Ušakov, che sembrerebbe più vicino ad un uso del prefisso *при-*.

Per *вписать*, il corpus parallelo non ci ha restituito molto di interessante. Se da un lato “riempire” (130) rende bene l'idea del prefisso *в-*, “annotare”, all'esempio (131), non ci sembra suggerire molto quest'idea. “Annotare” è la prima traduzione di *записать* quindi cadiamo nella “sfera di competenza” di un altro prefisso. Una traduzione più aderente alla semantica del prefisso potrebbe essere “includere qualche altra parola” o, semplicemente, “scrive qualcos'altro”

(130) RUS. И позже Черепнев *вписал* туда то, что считал нужным. [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)]

ITA. Čerepnev li *avrebbe poi riempiti* con quel che riteneva più opportuno. [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

(131) RUS. Она *вписала* туда несколько слов, и Андреева увели. [Варлам Шаламов. Колымские рассказы (1954-1962)]

ITA. Vi *annotò* alcune parole e Andreev fu condotto via. [Varlam Shalamov. I racconti di Kolyma (Marco Binni)]

- ***Выписать/выписывать***

Ušakov: (impf. *выписывать*)

- A. *Списать (какое-нибудь нужное, важное место) из книги, рукописи, сделать выборки,*
Ricopiare (un punto necessario, importante) da un libro, manoscritto, operare una selezione,
- B. *Написать что-нибудь полностью.*
Scrivere qualcosa per intero. Scegliere la denominazione ufficiale di un ente,
- C. *Сделать заказ о доставлении чего-нибудь (обычно письменно),*
Fare un ordine per la consegna di qualcosa (di solito per iscritto),
- D. *Исключить (из списков, из числа проживающих где-нибудь).*
Cancellare (dalle liste, dal numero dei residenti di qualche luogo).

Ožegov: (impf. *выписывать*)

- A. *Выбрав из текста, списать, записать,*
Dopo aver scelto passi da un testo, trascrivere, copiare,
- B. *Написать (документ, официальную бумагу) для выдачи кому-н.,*
Scrivere (un documento, una carta ufficiale) a qualcuno per rilasciare un documento,
- C. *Написать или нарисовать тщательно,*
Scrivere o disegnare con cura,
- D. *Письменно заказать доставку чего-н.,*
Ordinare una consegna per iscritto,
- E. *Вызвать письменно,*
Convocare per iscritto,
- F. *Исключить из списка, из состава кого-чего-н.*
Cancellare dalla lista, dalla composizione di qualcuno/qualcosa.

Tra le accezioni principali dei dizionari troviamo *выписать* come “trascrivere, copiare”, “scrivere per intero, tutto”, “ordinare per iscritto”, “cancellare da un registro”.

Questo ultimo significato, nel caso di degenze ospedaliere, si traduce con “dimettere”.

Janda fa rientrare tutti i significati di *выписать* nell’accezione A del prefisso, cioè “svuotamento di un contenitore: l’azione tende a far uscire il contenuto dal suo contenitore fino a vuotarlo”³⁶.

La maggior degli esempi del corpus parallelo rimanda a *выписать* come a “dimettere” (es. 132 e 133). Nell’esempio (134), *выписать* viene tradotto come “dare un ordine per iscritto”.

(132) RUS. Я, конечно, пообещал ему никуда из города не уезжать, а сам уехал, как только меня *выписали*, и жил на даче все оставшееся лето и даже кусочек осени, пока на участках не

³⁶ http://emptyprefixes.uit.no/vy_rus.htm

начали жечь костры из опавших листьев, а часть опавших листьев не поплыла по нашей реке. [Саша Соколов. Школа для дураков (1973)]

ITA. Naturalmente gli ho promesso che non sarei andato da nessuna parte fuori città, ma appena mi *hanno dimesso* ci sono tornato e ho vissuto nella dacia per il resto dell'estate e anche un pezzetto dell'autunno, finché negli appezzamenti non hanno cominciato ad accendere i fuochi di foglie cadute e una parte delle foglie morte sono andate via galleggiando sul nostro fiume. [Sasha Sokolov. La scuola degli sciocchi (Margherita Crepax)]

- (133) RUS. Тебя не отдадут под суд, не пошлют на штрафной прииск, тебя просто *выпишут* из больницы, и ты вернешься на свой прииск, на старую работу. [Варлам Шаламов. Колымские рассказы (1954-1962)]

ITA. Non ti manderanno sotto processo, non ti manderanno in un giacimento di punizione, ti *dimetteranno* semplicemente dall'ospedale, e te ne potrai tornare al tuo giacimento, al tuo lavoro di prima. [Varlam Shalamov. I racconti di Kolyma (Marco Binni)]

- (134) RUS. Можете ли вы обеспечить что-нибудь перевозочное, раздобыть извозчика, или в крайнем случае ломовые дровни, чтобы отвезти больную, разумеется, предварительно хорошо закутав? Я вам *выпишу* направление. — Могу. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Potete procurarvi qualche veicolo, trovare un vetturino o, in caso estremo, un carretto, per trasportarla all'ospedale, naturalmente coprendola bene? Vi *farò* il certificato.» «Posso farlo. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

• **Отписать/отписывать**

Ušakov: (impf. *отписывать*)

- A. *Убавить что-нибудь из написанного,*
Togliere qualcosa dallo scritto,
- B. *Назначить в наследство по завещанию,*
Designare come erede in un testamento,
- C. *Сняв с учета откуда-нибудь, перевести куда-нибудь.*
Dopo avere tolto da un conto, trasferire da qualche parte.

Ožegov: (impf. *отписывать*)

- A. *Назначить в наследство по завещанию,*
Designare come erede in un testamento,
- B. *Отбрав, передать другому владельцу.*
Dopo aver tolto, trasmettere ad un altro possessore.

Anche il verbo *отписать* rende l'idea di “togliere qualcosa” (specificatamente dallo scritto come il significato A di Ušakov) o di un generico verbo “togliere, portare via” (come evinciamo dagli esempi C di Ušakov e B di Ožegov).

In realtà, la maggior parte degli esempi del corpus parallelo, tra cui l'esempio (135), che riportano a questo verbo vengono tradotti in italiano con il significato di “lasciare

tramite testamento”, traduzione che quindi non ci dice nulla sulla reale condizione del verbo *отписать*, cioè fino a che punto si legga l’apporto del prefisso al verbo di base.

Questo tipo di traduzione non è comunque nuova per il verbo *отписать*, come si può vedere dai dizionari, rispettivamente i significati B di Ušakov e A di Ožegov.

(135) RUS. Три года как преставился. Все сыну *отписал*. Жил бы себе студент да радовался. [Борис Акунин. Азazelь (1998)]

ITA. Saranno tre anni che è morto. *Ha lasciato* tutto al figlio. Poteva darsi alla bella vita, lo studentello. [Boris Akunin. La regina d’inverno (Pia Pera)]

• *Переписать/переписывать*

Ušakov: (impf. *переписывать*)

- A. *Написать еще раз, сделать копию с какого-нибудь текста,*
Scrivere ancora una volta, fare una copia di un testo,
- B. *Сделать список, опись всех, многих предметов или лиц.*
Fare una lista di tutti o molti oggetti o persone.

Ožegov: (impf. *переписывать*)

- A. *Написать заново, скопировать,*
Scrivere di nuovo, copiare,
- B. *Сделать список, опись кого-чего-н.*
Fare una lista di qualcosa/qualcuno.

Переписать viene associato, nei significati A di entrambi i dizionari, alla traduzione “copiare, trascrivere”. Ci sembra una buona traduzione, in linea con il significato D, di rifacimento dell’azione, di *пере-* e con le due traduzioni (136) e (137) del verbo *переписать* che emergono dal subcorpus.

Non riusciamo invece a spiegarci i significati B dei dizionari che rendono *переписать* con “fare una lista”.

(136) RUS. – точнее, Черепнев просто за эти три дня *переписал* показания, выбитые в Знаменской, на новые бланки, и это стало «показаниями в соответствии с УПК» 1. [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)]

ITA. Più precisamente, in quelle tre occasioni Čerepnev *copia* le testimonianze estorte a Znamenskaja su nuovi moduli, trasformandole in deposizioni «in ottemperanza al Codice di Procedura penale». [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

(137) RUS. Именно посредством этой затянувшейся немоты слово сделало меня своим носителем, выбрало меня, *переписало* на меня свою предстоящую информацию. [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]

ITA. Proprio tramite quel protrato mutismo la parola ha fatto di me il suo portatore, mi ha scelto, *ha trascritto* in me le sue future informazioni. [Viktor Erofeev. Il buon Stalin (Luciana Montagnini)]

- ***Подписать/подписывать***

Ušakov: (impf. *подписывать*)

A. *Поставить подпись, написать свою фамилию под текстом документа, письма.*

Mettere la firma, scrivere il proprio cognome sotto il testo di un documento o di una lettera.

Ožegov: (impf. *подписывать*)

A. *Подтвердить, заверить, поставив подпись,*
Comprovare, confermare con una firma,

B. *Приписать под чем-н.*

Scrivere in aggiunta sotto qualcosa

La traduzione di *подписать* come “firmare, sottoscrivere” è in linea sia con le entrate dei dizionari (A per entrambi) sia con gli esempi del corpus parallelo, di cui abbiamo riportato solo il (138). L’uso del prefisso *под-* è chiaramente “azione che interessa la parte inferiore dell’oggetto”, in questo caso il foglio.

Interessante è anche l’accezione B dell’Ožegov che indica come altra traduzione di *подписать* “scrivere in aggiunta sotto qualcosa”. Questa traduzione rende ben due anime del prefisso *под-*, cioè i significati D (aggiunta, incremento) e A (azione che interessa la parte inferiore dell’oggetto).

(138) RUS. Сначала они *подписали* бумагу в защиту Щаранского. Потом – меморандум в защиту Якунина. Потом – обращение в защиту Джемилева. И наконец – петицию в защиту Болеслаускаса. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. Prima *firmarono* il documento in difesa di Sčaranskij, poi il memorandum in difesa di Jakunin, poi l’istanza in difesa di Džemilev e infine la petizione in difesa di Boleslauskas. [Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

- ***Приписать/приписывать***

Ušakov: (impf. *приписывать*)

A. *Написать в дополнение к чему-нибудь, прибавить к написанному прежде,*
Scrivere in aggiunta, aggiungere a quanto scritto prima,

- B. *Записав, причислить куда-нибудь, внести в регистрационные списки,*
Dopo aver trascritto, inserire in liste di registrazione,
- C. *Счесть причиной чего-нибудь, отнести за счет кого-чего-нибудь.*
Considerare causa di qualcosa, attribuire a qualcuno, a qualcosa.

Ožegov: (impf. *приписывать*)

- A. *Написать в добавление к чему-н.*
Scrivere in aggiunta a qualcosa.

Nelle traduzioni in italiano del corpus parallelo, *приписать* viene reso semplicemente come “scrivere”, benchè, secondo noi, non si intende un semplice verbo “scrivere” ma piuttosto uno “scrivere in più, in aggiunta a quanto già scritto”. Questo pensiero è confermato dalle accezioni A di entrambi i dizionari. Come dicevamo, l’esempio (139) ci riporta a quest’idea dello “scrivere in aggiunta”, poiché Betsy, la protagonista, aggiunge un appunto ad una lettera che era già stata scritta in precedenza.

L’esempio (140) è, invece, coerente con l’accezione B del dizionario Ušakov.

Interessante la traduzione “attribuire”, riportata in (141). Ci viene da accostare il verbo *приписать* ad un altro verbo già visto in precedenza, cioè *придать*. Entrambi vengono tradotti come “attribuire”. Ci viene da pensare quindi che “attribuire” sia forse una traduzione ascrivibile al prefisso *при-*. Janda riporta il verbo *приписать* nella sezione dedicata al significato D del prefisso *при-* e viene tradotto come “aggiungere scrivendo, attribuire”. Nella stessa sezione troviamo anche il sopracitato verbo *придать* (che viene tradotto come “aggiungere”).

(139) RUS.

Посмотрите, убедительно ли? Виновата, я на минутку вас оставлю. Вы, пожалуйста, запечатайте и отошлите, — сказала она от двери, — а мне надо сделать распоряжения. Ни минуты не думая, Анна села списьмом Бетси к столу и, не читая, *приписала* внизу:
«Мне необходимо вас видеть. Приезжайте к саду Вреде. Я буду там в 6 часов». Она запечатала, и Бетси, вернувшись, при ней отдала письмо. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA.

Guardate, è efficace? Scusatemi, vi lascio un momento. Vi prego, sigillate e mandate. Devo dare un ordine. Senza esitare un attimo, Anna sedette al tavolo e, senza leggere la lettera di Betsy, vi scrisse in fondo:
"Mi è indispensabile vedervi. Venite nei pressi del giardino di Vrede. Vi sarò alle sei". Sigillò, e Betsy, rientrata, consegnò, lei presente, la lettera. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

(140) RUS. — А Воробья зачем *приписали*? — сказал ему в ответ на это Чичиков. [Николай Гоголь. Мертвые души (1835-1852)]

ITA. «E perché *ha messo* nella lista Vorobej?» gli disse per tutta risposta Cicikov. [Nikolaj Gogol'. Anime morte (Paolo Nori)]

- (141) ITA. Il questore notò il disagio del commissario, ma *l'attribuì* alla sofferenza autentica che Montalbano provava ogni volta che doveva parlare di una sua azione ben riuscita. [Andrea Camilleri. Il Cane di Terracotta (1996)]

RUS. Начальник полиции заметил, что комиссару неловко, но *приписал* это истинным мучениям, которые Монтальбано испытывал, если ему приходилось говорить о своих успехах. [Андреа Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина)]

• ***Расписать/расписывать***

Ušakov: (impf. *расписывать*)

- A. *Записать в разные места. Расписать счета по книгам,*
Annotare in posti diversi, scrivere i conti nei libri contabili,
B. *Распределить между кем-чем-нибудь, назначить кому-чему-нибудь, сделал запись об этом.*
Distribuire, assegnare, dopo aver fatto una nota di questo.

Ožegov: (impf. *расписывать*)

- A. *Записать в разные места, а также сделать выписки из разных мест,*
Trascrivere in diversi posti, ma anche fare un estratto da diversi posti,
B. *Распределить между кем-чем-н., предназначить для кого-чего-н., сделал запись об этом.*
Distribuire, stanziare per qualcuno, dopo aver scritto di ciò.

Il verbo *расписать* si trova in pochi esempi del corpus parallelo e molti non sono stati selezionati perché non conformi ai criteri di ricerca (molte frasi avevano il participio passato passivo).

Degli esempi rimanenti abbiamo considerato solo il seguente (142) che ci sembra fedele ad uno dei significati del verbo *расписать* che Janda fornisce nella sua lista (*elaborate on a description with details*³⁷, elaborare in dettaglio una descrizione).

Tutti i sensi del verbo *расписать*, secondo le definizioni dei dizionari, si rifanno al significato A del prefisso *раз-*, cioè l'azione che si dirama a mo' di moto centripeto. Non abbiamo, però, attestazioni di tale uso del verbo *расписать* nel corpus parallelo.

- (142) RUS. И вот я скажу. Видно я тут чего-то не знаю. Думается маменьку обманули, не то сказали. *Расписали* Бог знает что, мол, на время, на два дни, пока суматоха уляжется. А не

37 http://emptyprefixes.uit.no/raz_rus.htm

то чтобы в чужие руки навсегда. Навсегда в воспитание. Не могла бы так маменька отдать родное дитя. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. «Ed ecco, adesso vi spiego. Si capisce che qui c'è qualcosa che io non so. Penso che la mamma sia stata imbrogliata, che qualcosa non le sia stato detto. *Devono averle raccontato chissà che cosa*, dicendole che sarebbe stato per due giorni, provvisoriamente, intanto che le cose si sistemavano. Certo che lei non mi voleva consegnare ad altre mani per sempre. Darmi da educare agli altri per sempre. La mamma non avrebbe mai potuto abbandonare così la sua creatura. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- ***Уписать/уписывать***

Ušakov: (impf. *уписывать*)

- A. *Уместить на каком-нибудь пространстве (то, что пишется).*
Mettere in uno spazio (quello che viene scritto).

Ožegov: (impf. *уписывать*)

- A. *Уместить на каком-н. пространстве (то, что пишется).*
Mettere in uno spazio (quello che viene scritto).

Il verbo *уписать* viene presentato dai due dizionari e dai risultati della Janda come avente significato di “inserire in una figura scrivendo”³⁸

L'esempio del corpus parallelo, però, riporta una realtà diversa. Peraltro, non abbiamo trovato nessun esempio nel subcorpus del senso sopramenzionato di *уписать*.

La traduzione sottostante (143) di *уписать* verrebbe a significare “riempire scrivendo”. Questa traduzione ci è presentata in un altro libro (Cadorin, Kukuškina 2011: 311).

L'accezione del prefisso che è ascrivibile a questa traduzione è I, cioè “l'azione copre completamente l'oggetto con qualcosa di più grande dell'oggetto stesso”.

- (143) RUS. Но довольно; два листа кругом *уписала*, и места уж больше не остается; целая наша история; ну да и происшествий-то сколько накопилось! [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Ma ora basta, *ho riempito* due fogli interi e non c'è più posto: quanti avvenimenti s'erano accumulati! [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

³⁸ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

Il verbo резать

Il verbo *резать* è particolare in russo. Oltre ad essere altamente polisemantico, possiede anche più perfettivi naturali, in base al significato che il verbo assume. Secondo le ricerche della Janda, infatti, il verbo *резать* è provvisto di ben quattro perfettivi naturali: *нарезать*, *зарезать*, *срезать* e *разрезать*.³⁹ Anche il dizionario Ušakov, che riportiamo sotto, mostra come *резать* abbia sviluppato perfettivi naturali adatti ad ogni situazione. I perfettivi naturali presentati da Ušakov sono: *разрезать*, *зарезать*, *вырезать* e *срезать*. In alcuni casi, addirittura, il perfettivo non c'è. La scelta di una forma di perfettivo naturale piuttosto che di un'altra è legata al significato del verbo nel contesto e determina il prefisso da usare. Ad esempio, all'accezione A di *резать* viene segnalato come perfettivo naturale *разрезать* poiché il verbo, tramite un oggetto tagliente, genera una divisione in parti dell'oggetto. La "divisione in parti" ha a che fare con il prefisso *раз-*, richiamandosi al suo senso A. Similmente, al significato F emerge come perfettivo naturale di *резать* il verbo *вырезать*, non indicato da Janda come perfettivo naturale del verbo in questione. Se analizziamo, però, la valenza che il verbo assume in quel caso, cioè "fare un disegno sulla superficie di qualcosa usando uno strumento tagliente", scopriremo che è proprio uno dei sensi (F) del prefisso *вы-*.

Inoltre, come riporta Janda, è interessante anche il fatto che la maggior parte di questi perfettivi naturali abbiano subito un processo di seconda imperfettivizzazione creando triplette per ognuno dei perfettivi naturali. Abbiamo quindi *нарезывать*, *зарезывать*, *срезывать* e *разрезывать*⁴⁰.

Parlando dei perfettivi specializzati, i maggiori composti sono *вырезать* e *отрезать*. Come abbiamo già detto (cfr. introduzione §2.2), il processo di seconda imperfettivizzazione dei perfettivi specializzati di *резать* non si basa tanto sull'aggiunta di un suffisso imperfettivizzante, ma piuttosto sul cambio della posizione dell'accento. Ad esempio, *врезать* graficamente può essere sia di aspetto perfettivo che di aspetto imperfettivo. L'aspetto perfettivo pone l'accento sulla prima sillaba, quindi *врѐзать*, mentre l'aspetto imperfettivo è accentato sull'ultima sillaba, quindi *врѐзѧть*. Per aiutare nella comprensione accenteremo i due aspetti.

³⁹ http://emptyprefixes.uit.no/triplets_rus.htm

⁴⁰ http://emptyprefixes.uit.no/triplets_rus.htm

Analogamente, anche nei perfettivi specializzati c'è una tendenza alla formazione di triplette aspettuali. Questa predisposizione potrebbe essere dettata dal fatto che, ad un livello ortografico, le forme del perfettivo e dell'imperfettivo sono identiche creando problemi di comprensione. L'adozione di forme secondariamente imperfettivizzate, pertanto, rende più facile l'uso della nuova coppia specializzata.

Verbo composto
Врезать
Вырезать
Отрезать
Перерезать
Подрезать
Прирезать
Разрезать
Урезать

- Ušakov:
 - A. *(совер. разрезать) что. Действуя чем-нибудь острым (ножом, ножницами), разделять на части, отделять от целого.*
(perf. *Разрезать*) che cosa. Agendo con uno strumento tagliente (coltello, forbici), dividere in parti, separare dall'intero.
 - B. *(совер. нет) без доп. Действовать при употреблении (об острых инструментах).*
(pref. non c'è) senza complemento. Agire usando (di oggetti taglienti)
 - C. *(совер. зарезать) кого-что. Убивать чем-нибудь острым.*
(perf. *Зарезать*) chi/che cosa. Uccidere con qualcosa di tagliente.
 - D. *(совер. разрезать) что. Разрезывать, вскрывать (нарыв и т.п.).*
(perf. *Разрезать*) che cosa. Tagliare, incidere (ascessi e altro)
 - E. *(совер. нет) перен., что. По поверхности чего-нибудь вести чем-нибудь острым.*
(perf. Non c'è) transl. Che cosa. Portare sulla superficie di qualcosa con uno strumento tagliente
 - F. *(совер. вырезать) что и по чему. Делать изображение, рисунок на поверхности чего-нибудь острым инструментом.*
(perf. *Вырезать*) che cosa e su che cosa. Realizzare un'immagine, un disegno sulla superficie di qualcosa con uno strumento tagliente.
 - G. *(совер. нет) что и без доп. Причинять резкую, колющую боль.*
(perf. Non c'è) che cosa e senza compl. Causare un dolore intenso e lancinante.
 - H. *(совер. нет) что. Производит неприятное впечатление, вызывать неприятные ощущения своей интенсивностью.*

- (perf. Non c'è) che cosa. Produrre una impressione non piacevole, causare sentimenti non piacevoli con la propria intensività
- I. *(совер. срезать)* кого-что. *Проваливать на экзамене (школ.)*.
(perf. *Срезать*) chi-che cosa. Non passare un esame.

• ***Врэзать/врезать***

Ušakov: (impf. *врезать*)

- A. *Вставить, вделать в вырезанное для этого место*.
Mettere dentro, inserire in un posto intagliato per questo.

Ožegov: (impf. *врезать*)

- A. *Вставить в вырезанное место*.
Inserire in un posto intagliato.

Abbiamo incluso quest'esempio (144) del corpus parallelo, nonostante la presenza di un participio passato passivo di forma breve, perché esplica bene l'apporto semantico del prefisso.

L'esito del verbo *врэзать*, come molti altri precedenti composti specializzati con *в-*, è in linea con le aspettative, nel senso che il prefisso mostra appieno la sua semantica.

Anche Laura Janda traduce il verbo *врэзать* con "cut into", cioè "intagliare"⁴¹.

- (144) RUS. Только теперь в нее был *врезан* еще один замок, на полметра ниже прежнего. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Era stata *installata* un'altra serratura, mezzo metro sotto la precedente. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

• ***Вырэзать/вырезать***

Ušakov: (impf. *вырезать, вырезывать*)

- A. *Разрезая, вынуть, отделить от чего-нибудь*,
Tagliando, tirare fuori, separando da qualcosa,
- B. *Сделать (узор, изображение на чем-нибудь) посредством резьбы, выгравировать*,
Realizzare (un ornamento, un'immagine sulla superficie) per mezzo di un intaglio, incidere,

⁴¹ http://emptyprefixes.uit.no/v_rus.htm

C. *Истребить, убить всех или большое количество (ножом, холодным оружием).*

Sparare, uccidere tutti o una grande quantità (con un'arma bianca).

Ožegov: (impf. *вырезáть, вырезывать*)

A. *Разрезая, вынуть, удалить, а также сделать что-н. Резанием,*
Tagliando, tirare fuori, separare ma anche preparare qualcosa tagliando,

B. *Сделать, начертить чем-н. режущим, острым.*

Realizzare, fare una linea con qualcosa di tagliente, appuntito.

Secondo i due dizionari, i due significati del verbo *вырезать*, che ritroviamo anche negli esempi del corpus, sono “tagliare via qualcosa” e “incidere”.

L'esempio (145) riporta la traduzione “tagliare via qualcosa”. Quest'uso del prefisso si può ricondurre al significato prototipico di *вы-*, cioè “uscita, movimento verso l'esterno di qualcosa”

L'esempio (146) del corpus parallelo ci presenta il verbo *вырезать* nell'accezione di “ritagliare, incidere su una superficie”. Riteniamo importante anche quest'esempio perché mostra il suddetto prefisso nel senso F, cioè “la creazione di un'immagine su una superficie”.

Janda, invece, riporta sempre il verbo *вырезать* nell'accezione di “massacrare, uccidere”⁴². Come abbiamo visto, anche il dizionario Ušakov riferisce di quest'uso del verbo ma non ci sono esempi nel subcorpus che lo attestino.

(145) RUS. Мне Лева говорит – рожай. Его жене недавно *вырезали* почку. Деньги кончились. Контракт со мной не продлевают. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. Lèva mi dice: tieni il bambino. Poco fa a sua moglie *hanno tolto* un rene. Ho finito i soldi e non mi rinnovano il contratto. [Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

(146) RUS. Потом она *вырезала* из жести букву "М". [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. Poi *ritagliò* una lettera «M» in latta. [Sergej Dovlatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

• ***Отрѐзать/отрезáть***

Ušakov: (impf. *отрезáть, отрезывать*)

A. *Отделить, разрезая ножом или другим режущим орудием,*
Separare, tagliando con il coltello o con altro strumento tagliente,

B. *Отделить путем межевания (часть земли),*

⁴² http://emptyprefixes.uit.no/vy_rus.htm

- Separare tramite misurazioni (una parte di terra),
 C. *Грубо и коротко ответить.*
 Rispondere concisamente e in maniera rozza.

Ožegov: (impf. *отрезать, отрезывать*)

- A. *Отделить, разрезав,*
 Separare dopo aver tagliato,
 B. *Отделить межеванием (земельный участок),*
 Separare tramite misurazioni (una porzione di terra),
 C. *Резко и коротко ответить.*
 Rispondere velocemente e in maniera brusca.

Janda inserisce *отрезать* solo nel significato di “tagliare via”⁴³. Effettivamente è il caso migliore in cui si mostra l’apporto lessicale del prefisso e gli stessi dizionari la riportano come prima accezione. Anche l’esempio (147) del corpus parallelo rimanda, infatti, a questa traduzione.

Abbiamo però deciso di riportare, in (148), anche un caso interessante. Come troviamo nei significati C dei due dizionari, *отрезать* può voler dire anche “rispondere bruscamente”. Se l’apporto del prefisso non sembra molto chiaro rimandiamo all’espressione “tagliare corto”. Questa espressione si usa quando si giunge a conclusioni in prestezza, senza pensare molto e sembra essere un calco del verbo russo. Si potrebbe vedere in questo uso del verbo il prefisso *om-* come “azione di ritorno”, significato B del prefisso.

- (147) RUS. Бегемот *отрезал* кусок ананаса, посолил его, поперчил, съел и после этого так залихватски тяпнул вторую стопку спирта, что все заплодировали. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Behemoth *tagliò* un pezzo di ananas, lo salò, lo cosparsse di pepe, lo mangiò, dopo di che tracannò così baldanzosamente un secondo bicchiere di alcool, che tutti applaudirono. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

- (148) RUS. Ну, да черт с вами со всеми! — *отрезал* Разумихин и вдруг, рассмеявшись сам, с повеселевшим лицом, как ни в чем не бывало, подошел к Порфирию Петровичу. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Ma andatevene un po' tutti al diavolo!» *tagliò* corto Razumichin, e improvvisamente, messi a ridere anche lui, s'avvicinò a Porfirij Petróvic con aria allegra, come se non fosse successo niente. [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

⁴³ http://emptyprefixes.uit.no/ot_rus.htm

• ***Перерезать/перерезать***

Ušakov: (impf. *перерезать, перерезывать* solo per i significati B e C)

- A. *Разрезав в каком-нибудь месте, разделить надвое, на части,*
Dopo aver tagliato qualcosa in un qualche punto, dividere in due, in parti,
- B. *Порезать что-нибудь во многих местах,*
Tagliare qualcosa in molti punti,
- C. *Зарезать, убить режущим орудием всех или многих,*
Uccidere tutti o molti con un'arma tagliente,
- D. *Став поперек движения кого-чего-нибудь, преградить дальнейший путь кому-чему-нибудь, разобцить с кем-чем-нибудь.*
Dopo aver fermato trasversalmente il movimento di qualcuno/qualcosa, sbarrare il percorso rimanente, rompere il collegamento.

Ožegov: (*НСВ перерезать e перерезывать* per i significati A e C)

- A. *Разрезав, разделить надвое,*
Dopo aver tagliato, dividere in due
- B. *Зарезать многих,*
Uccidere molti,
- C. *Преградить (путь, дорогу).*
Impedire il passaggio (strada, percorso).

Janda riporta il verbo *перерезать* come esempi di due usi del prefisso⁴⁴: senso di divisione (significato I) e senso di rotazione dell'azione, cioè un'azione che si rivolge a più soggetti o oggetti (significato J).

Sappiamo poi (cfr. capitolo III) che nell'ultima accezione siamo di fronte a uno *способ дејствија*. Un esempio di questo genere potrebbe rivelarsi il (150). Siamo comunque un po' scettici poiché, di solito, lo *способ дејствија* distributivo è accompagnato dal pronome *весь* (come vedremo nel capitolo III). In questo caso manca pertanto non siamo sicuri che si possa trattare di tale significato, anche se la traduzione e il senso generale della frase sembrano rimandare a quel significato.

Nell'esempio del subcorpus (151), invece, *перерезать* viene tradotto "tagliare la strada" e ci ricorda *непе-* nel senso di divisione (come attestato da Janda).

Abbiamo anche riportato un esempio del corpus parallelo che mostra *перерезать* semplicemente come "tagliare" (esempio 149).

⁴⁴ http://emptyprefixes.uit.no/pere_rus.htm

- (149) RUS. Он *перерезал* веревки на голеньях, поднялся на нижнюю перекладину, обнял Иешуа и освободил руки от верхних связей. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. *Tagliò* le corde sopra le caviglie, si sollevò sulla traversina inferiore, abbracciò Jeshua e liberò le braccia dai lacci superiori. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

- (150) ITA. Come sia morto a Carpentras, nessuno sa bene. Fatto sta che quando i cardinali convengono a Carpentras per il conclave, il nuovo papa non viene fuori, perché (e giustamente) la disputa si sposta sulla scelta tra Avignone e Roma. Non so bene cosa sia successo in quei giorni, un massacro mi dicono, coi cardinali minacciati dal nipote del papa morto, i loro servi *trucidati*, il palazzo dato alle fiamme, i cardinali che si appellano al re, questi che dice che non ha mai voluto che il papa disertasse Roma, che pazientino, e facciano una buona scelta... Poi Filippo il Bello muore, anche lui Dio sa come... " [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Обстоятельства его смерти в Карпентрасе никому не известны. Известно только, что когда кардиналы собрались в Карпентрас на конклав, о новом папе даже речи не заводили, потому что — и это вполне естественно — все были заняты вопросом выбора между Авиньоном и Римом. Не знаю, что там у них произошло в эти дни — говорили, что началось смертоубийство, что племянник покойного папы запугивал кардиналов, что слуг *перерезали*, дворец сожгли, кардиналы бросились к королю, король отвечал им, что ни в коей мере не собирается допускать опустошение Рима, велел им утихомириться и хорошенько выбирать... После этого Филипп Красивый умер, тоже Бог знает от чего..." [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

- (151) RUS. Та кавалерийская ала, что *перерезала* прокуратору путь около полудня, рысью вышла к Хевровским воротам города. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. La coorte alaria di cavalleria, che *aveva tagliato* la strada al procuratore verso mezzogiorno, si diresse al trotto in direzione della Porta di Hebron. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

• *Подрéзать/подрезáть*

Ušakov: (impf. *подрезáть, подрезывать*)

- A. *Укоротить, обрезать конец,*
Accorciare, tagliando la fine di qualcosa,
- B. *Отделить, отрезая снизу,*
Separare, tagliando la parte inferiore,
- C. *Нарезать чего-нибудь вторично, вдобавок.*
Tagliare qualcosa una seconda volta.

Ožegov: (impf. *отрезáть, подрезывать*)

- A. *Срезать, разрезать снизу,*
Tagliare la parte sottostante,
- B. *Укоротить обрезаю,*
Accorciare tagliando,
- C. *Нарезать ещё, в добавление.*

Tagliare ancora, in aggiunta.

Il corpus parallelo non ci ha aiutato molto per quanto riguarda questo verbo. Ci ha restituito solo queste due entrate, (152) e (153), in cui probabilmente il verbo *подрезать* è usato in significato traslato di “spezzare le ali” nel senso di “impedire a qualcuno di fare quello che desidera; limitare in qualche modo le possibilità di una persona”.

Janda riporta, nelle sue liste, il verbo *подрезать* due volte⁴⁵. Nel primo caso emerge il significato D del prefisso (l’azione descrive un’aggiunta, un incremento) e *подрезать* viene tradotto come “*cut off in addition to*” (tagliare via in aggiunta).

Nel secondo caso si evidenzia l’uso F del prefisso, cioè il senso di azione minimale, e *подрезать* viene reso con “*clip, trim (of hair)*”, cioè “tagliare i capelli”.

(152) RUS. Алексей Александрович одержал блестящую победу в заседании комиссии семнадцатого августа, но последствия этой победы *подрезали* его. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Aleksej Aleksandrovic aveva ottenuto una brillante vittoria nella seduta della commissione del 17 agosto, ma le conseguenze di questa vittoria gli *spezzarono* le ali. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

(153) RUS. Стремов же отстранился, делая вид, что он только слепо следовал плану Каренина и теперь сам удивлен и возмущен тем, что сделано. Это *подрезало* Алексея Александровича. Но, несмотря на падающее здоровье, несмотря на семейные горести, Алексей Александрович не сдавался. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Stremov allora si fece da parte, fingendo d'aver solo voluto ciecamente seguire il piano di Karenin, mentre egli stesso si mostrava sorpreso e confuso di quello che era stato fatto. Questo *spezzò* le ali ad Aleksej Aleksandrovic. Ma nonostante la salute che deperiva e i dispiaceri familiari, Aleksej Aleksandrovic non si arrese. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

• ***Прирезать/прирезать***

Ušakov: (impf. *прирезать, прирезывать*)

- A. *Умертвить окончательно, добить холодным оружием, перерезая горло,*
Dare il colpo di grazia, uccidere tagliare con un’arma bianca, tagliando la gola,
- B. *Зарезать, убить (всех, много),*
Uccedere tutti o molti,
- C. *Прибавить путем межевания, путем дополнительной нарезки.*
Aggiungere attraverso agrimensura, tramite un taglio aggiuntivo.

⁴⁵ http://emptyprefixes.uit.no/pod_rus.htm

Ožegov: (impf. *прирезать, прирезывать*)

- A. *Умертвить окончательно, дорезав,*
Dare il colpo di grazia,
- B. *Зарезать, убить,*
Uccidere,
- C. *Отрезая путем межевания, добавить.*
Separare, portare via tramite agrimensura, aggiungere.

Non sono attestati esempi nel corpus parallelo per *прирезать*.

• *Разрѣзать/разрезать*

Ušakov: (impf. *разрезать, разрезывать, рѣзать*)

- A. *Разделить чем-нибудь режущим на части,*
Dividere qualcosa in parti con uno strumento tagliente,
- B. *Вскрыть какую-нибудь часть тела, нарушить целостность какой-нибудь ткани чем-нибудь режущим,*
Scoprire una parte del corpo, distruggere l'integrità di un tessuto con qualcosa di tagliente,
- C. *Разделить, проведя межи,*
Dividere, apportando un taglio,
- D. *Разделить на части, прорвав силою.*
Dividere in parti, dopo aver strappato con forza.

Ožegov: (*НСВ рѣзать*)

- A. *То же, что резать.*
Come tagliare.

Разрезать è particolare. Rappresenta uno dei perfettivi naturali di *резать* (come si evince anche dal dizionario Ožegov).

Anche nel dizionario Ušakov viene citato anche *резать* tra i correlati imperfettivi di *разрезать*. Sempre nello stesso dizionario, poi, vengono fornite anche delle definizioni a sé stanti per questo lemma che ci fanno pensare a *разрезать* non come un partner imperfettivo di *резать* ma come un suo composto specializzato. In particolare la formazione del nuovo imperfettivo secondario (*разрезать*) ci induce a pensare a *разрезать* come composto specializzato.

Janda colloca *разрезать* tra i perfettivi naturali nella sezione afferente al significato A (l'azione genera una separazione, un movimento in più direzioni) del prefisso.

Gli esempi del corpus parallelo non sono molto chiari a riguardo. L'esempio (153) rende *разрѣзать* in italiano semplicemente con “tagliare”. Possiamo quindi considerare la traduzione come una resa del normale aspetto perfettivo. La stessa frase in russo viene presentata come una catena d'azioni (*цель действий*), contesto per l'uso obbligatorio dell'aspetto perfettivo.

L'esempio (154) è stato riportato perché mostra la traduzione di *разрѣзать* in italiano con “tagliare in due”. Non è l'unico esempio in cui abbiamo notato questa particolare traduzione. Potremmo essere di fronte alla traduzione di *разрѣзать* come perfettivo specializzato.

Se però analizziamo la definizione del verbo *резать* che abbiamo dato nell'introduzione della sezione notiamo come la prima definizione del verbo sia: “действуя чем-нибудь острым (ножом, ножницами), разделять на части, отделять от целого” (agendo con uno strumento tagliente (coltello, forbici), dividere in parti, separare dall'intero). *Разделять на части* (dividere in parti) può significare anche dividere in due, quindi anche la traduzione “tagliare in due” potrebbe solo essere un'altra traduzione di *разрѣзать* come perfettivo naturale. Lo stesso Ušakov riporta che il perfettivo naturale di *резать* per questa definizione è *разрѣзать*.

In conclusione riteniamo che *разрѣзать* altri non sia se non un perfettivo naturale di *резать*.

(153) RUS. Женщины откопали солдата, *разрезали* веревку, которой были связаны его руки и ноги, и помогли выбраться из ямы. [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)] [омонимия не снята]

ITA. Le donne scavano, *tagliano* la corda che lo lega mani e piedi e lo aiutano a uscire. [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)] [омонимия не снята]

(154) ITA. Il ragazzo guardò giù in fondo la pianura del sud, che si perdeva nell'infinito, *tagliata* in due dalla strada. [Dino Buzzati. L'assalto al Grande Convoglio (1942)] [омонимия не снята]

RUS. Мальчик посмотрел на уходящую в бесконечную даль долину. Дорога *разрезала* ее пополам. [Дино Буццати. Нападение на большой конвой (Р. Хлодовский)] [омонимия не снята]

- ***Урѣзать/урезать***

Ušakov: (impf. *урезать, урезывать*)

- A. *Отрезав часть чего-нибудь, уменьшить, укоротить*,
Dopo aver tagliato una parte di qualcosa, diminuire, accorciare,
- B. *Уменьшить, убавить (как бы отрезав часть)*.
Diminuire, ridurre (come se fosse stata tagliata una parte).

Ožegov: (impf. *урезать, урезывать*)

- A. *Отрезав часть, укоротить, уменьшить,*
Dopo aver tagliato una parte, accorciare, diminuire,
B. *Убавить, уменьшить, ограничить.*
Ridurre, diminuire, limitare.

Janda parte dal senso di riduzione del prefisso *y-* (significato D) per spiegare l'esito di *урезать*⁴⁶. E anche l'esempio del corpus parallelo che riportiamo (155) rende la stessa idea. L'idea di riduzione ci viene anche dalle definizioni dei dizionari.

- (155) RUS. Было возможно и должно одно, на что Вронский и решился без минуты колебания: – занять деньги у ростовщика, десять тысяч, в чем не может быть затруднения, *урезать* вообще свои расходы и продать скаковых лошадей. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Una sola cosa era possibile e si doveva fare, e ad essa Vronskij si decise senza un attimo di esitazione: prendere in prestito da un usuraio diecimila rubli, e questo non sarebbe stato difficile, *ridurre* in genere le proprie spese e vendere i cavalli da corsa. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

Il verbo смотреть

Il verbo *смотреть* forma coppia aspettuale con *посмотреть* (cfr. cap. I). I nuovi composti imperfettivi usano la forma **сматривать*. Il verbo *смотреть* non ha dato molti risultati dal punto di vista della frequenza di attestazione dei suoi composti e, seppur abbia dei composti molto usati, il corpus parallelo non ha fornito molti esempi. Il più presente è sicuramente *рассмотреть*.

Verbo composto
Всмотреть
Всмотреться
Высмотреть
Отсмотреть
Пересмотреть
Подсмотреть
Присмотреть
Рассмотреть
Усмотреть

- ***Всмотреть/сматривать***

⁴⁶ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

Ušakov: (impf. *всматривать*)

A. Non attestato

Ožegov: (impf. *всматривать*)

A. Non attestato

Il verbo *всмотреть* non dà nessuna entrata nè nei dizionari nè nel subcorpus. Abbiamo provato allora ad operare come col precedente verbo *вдать*, ovvero sia a cercare la forma in *-ся*.

• ***Всмотреться/всматриваться***

Ušakov: (impf. *всматриваться*)

A. *Пристально и внимательно посмотреть, взглядеться.*
Guardare fissamente e con attenzione.

Ožegov: (impf. *всматриваться*)

A. *Напрячь зрение и внимание, чтобы рассмотреть, разобрать.*

Aguzzare la vista e l'attenzione al fine di analizzare, approfondire.

Il verbo *всмотреться* ci risulta attestato sia nei dizionari che nel corpus parallelo. Letteralmente *всмотреться* significa “immergersi nel guardare” quindi le traduzioni “fissare” (157) e “guardare con attenzione” (158) ci sembrano trasmettere esattamente la semantica del prefisso *в-*. Per quanto riguarda “mettersi a guardare” (156) ci sembra poco indicato perché suggerisce un'idea di inizio d'azione.

(156) RUS. Ну точно как пингвины. Виктор *всмотрелся* в лица детишек. Подумал о Соне, вспомнил Мишу-непингвина. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Proprio come pinguini. Viktor *si mise a guardare* le facce dei bambinetti. Pensò a Sonja, e gli venne in mente Miša il non pinguino. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(157) ITA. Eteocle *fissava* adesso l'orizzonte piatto e uguale come quello del mare in bonaccia. [Valerio Massimo Manfredi. Aléxandros III, il confine del mondo (1998)]

RUS. Этеокл *всмотрелся* в горизонт, ровный, как на море во время штиля. [Валерио Массимо Манфреди. Александр Македонский. Пределы мира (Михаил Кононов)]

(158) RUS. Иван опустил ноги с постели и *всмотрелся*. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. Ivan buttò le gambe giù dal letto e *guardò con attenzione*. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

• ***Высмотреть/высматривать***

Ušakov: (impf. *высматривать*)

- A. *Старательно разглядеть, рассмотреть, тайно наблюдая,*
Esaminare con cura, studiare, osservando di nascosto,
B. *Найти, приискать, разглядывая, внимательно смотря.*
Trovare guardando attentamente, analizzando.

Ožegov: (impf. *высматривать*)

- A. *Старательно осмотреть, обозреть,*
Esaminare con attenzione, visionare,
B. *Всматриваясь, разглядеть, найти.*
Trovare, studiare, esaminando con attenzione.

Secondo Janda, l'uso del prefisso *вы-* che emerge per questo verbo è l'A, cioè "l'azione che porta verso l'esterno", e come traduzione del verbo *высмотреть*, propone "*spy out*" cioè spiare.⁴⁷

Ci troviamo in questo caso in discussione con la studiosa in quanto riteniamo che il significato del prefisso, in questo caso, sia piuttosto I, ossia "l'acquisizione di qualcosa da qualcuno", nella fattispecie informazioni.

L'azione di guardare è portata avanti con dovizia di particolari, cosa che rende l'atto del guardare un "guardare attentamente, esaminare". La stessa traduzione dell'esempio (159) del subcorpus sembra rendere merito alla nostra visione. Infatti *высмотреть* è tradotto come "notare". La traduzione "spiare" ci dà comunque un'idea di acquisizione di informazioni ma quest'acquisizione sembra svolgersi segretamente e sembra essere illegale (viene naturale, quindi, collegare la traduzione "*spy out*" di Janda al significato E del prefisso *нод-*, azione svolta in segreto).

Gli stessi vocabolari sembrano sostenere la nostra idea.

- (159) RUS. И он стал прислушиваться, приглядываться и к концу зимы *высмотрел* место очень хорошее и повел на него атаку, сначала из Москвы, через теток, дядей, приятелей, а потом, когда дело созрело, весной сам поехал в Петербург. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 5-8) (1873-1877)]

⁴⁷ http://emptyprefixes.uit.no/vy_rus.htm

ITA. E cominciò a prestare ascolto, a guardarsi in giro, e, verso la fine dell'inverno, *notò* un posto molto buono e vi mosse all'attacco, prima da Mosca, per mezzo delle zie, degli zii, degli amici e, poi, quando la faccenda fu a buon punto, in primavera andò lui stesso a Pietroburgo. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 5-8) (Maria Bianca Luporini)]

• ***Отсмотреть/отсматривать***

Ušakov: (impf. *отсматривать*)

A. Non attestato

Ožegov: (impf. *отсматривать*)

A. Non attestato

Il verbo *отсмотреть* non è segnalato né sui dizionari né in Janda⁴⁸.

• ***Пересмотреть/пересматривать***

Ušakov: (impf. *пересматривать*)

A. *Осмотреть, просмотреть заново, еще раз (обычно в поисках чего-нибудь),*
Esaminare, guardare di nuovo (di solito alla ricerca di qualcosa)

B. *Рассмотреть, обсудить заново (с целью вынести иное решение, прийти к*
другому заключению, изменить что-нибудь),
Analizzare, valutare nuovamente (al fine di prendere un'altra decisione, giungere
ad un'altra conclusione, cambiare qualcosa)

C. *Осмотреть, повидать всё, много чего-нибудь.*
Guardare molto o tutto.

Ožegov: (impf. *пересматривать*)

A. *Осмотреть заново, многое,*
Esaminare di nuovo, molte cose,

B. *Рассмотреть заново.*
Analizzare di nuovo.

Il verbo *пересмотреть* viene reso nei dizionari per via del significato D, rifacimento dell'azione, del prefisso *пере-*. Le traduzioni che troviamo sono “riconsiderare” o “rivedere”. Anche l'esempio (161) del corpus parallelo si rifà a questa resa.

⁴⁸ http://emptyprefixes.uit.no/ot_rus.htm

Riconosciamo, però, anche un altro uso particolare del prefisso *непе-* (già emerso precedentemente), cioè l'*Aktionsart* distributiva. Facciamo notare questo vista la presenza, nell'esempio (160), dell'aggettivo *весь*, che spesso si trova in tale contesto.

(160) RUS. 31 На этой одинокой остановке между Коулмонтом и Рамздэлем (между невинной Долли Скиллер и жовиальным дядей Айвором) я *пересмотрел* все обстоятельства моего дела. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. 31 Durante quella solitaria sosta di ristoro fra Coalmont e Ramsdale (fra l'innocente Dolly Schiller e il gioviale zio Ivor) *riconsiderai* il mio caso. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

(161) RUS. В последнее время он *пересмотрел* свои позиции, признал ошибочность своей платформы, в нескольких развернутых заявлениях принес покаяние, и не только был принят в коммунистическую партию, но вскоре по вступлении в нее, послан на такую ответственную работу. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Negli ultimi tempi *aveva riveduto* la propria posizione, riconosciuto i propri errori ideologici, facendone ammenda in varie e diffuse dichiarazioni, e non solo era stato accettato nel Partito comunista, ma aveva subito avuto un incarico di tanta responsabilità. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

• ***Подсмотреть/подсматривать***

Ušakov: (impf. *подсматривать*)

A. *Увидеть тайно, украдкой наблюдая за кем-чем-нибудь,*
Guardare di nascosto, osservare furtivamente,

Ožegov: (impf. *подсматривать*)

A. *Тайком рассматривая, смотря, увидеть.*
Vedere qualcosa, guardando di nascosto.

La definizione di *подсмотреть* che ci viene dai dizionari ci mostra il prefisso *под-* nel suo significato E (azione svolta in segreto).

Lo stesso esempio sottostante (162) ci mostra il verbo *подсмотреть* in questo frangente. La traduzione di “vedere” si rivela, però, molto generica. Una traduzione che forse veicolerebbe meglio l'uso del prefisso potrebbe essere “spiare”.

(162) RUS. Наивная рожа Метеора, лежавшего на животе около него, выражала умиление, смакуя забористые словечки дьякона. Мартьянов, обняв свои колени громадными руками, поросшими чёрной шерстью, молча и мрачно смотрел на бутылку водки и ловил языком ус, стараясь закусить его зубами. Обедок дразнил Тяп'у. - Я уже *подсмотрел*, куда ты, колдун, деньги прячешь! - Твоё счастье, — хрипел Тяп'а. - Я, брат, у тебя их поддедюлю! - Бери... [Максим Горький. Бывшие люди (1897-1898)]

ITA. Il muso ingenuo di Meteora, coricato sulla pancia accanto a lui, mostrava che gustava con voluttà le parole poco parlamentari del diacono. Martinof, seduto colle braccia intorno ai ginocchi, ciò che permetteva a tutti di ammirare i folti peli neri di cui erano coperte, contemplava in silenzio e coll'occhio tetro il secchio di acquavite, e cercava di afferrare colla lingua uno dei suoi baffi per masticarlo poi fra i denti Il Rimasuglio parlava con Tiapa, cercando di eccitarlo. - *Ho già veduto*, stregone, dove nascondi il tuo denaro!... - Hai più fortuna di me, rispondeva la voce rauca di Tiapa. - Sai, vecchio, che un giorno o l'altro te lo ruberò! - Rubalo pure!... [Maxim Gorkij. Gli ex-uomini (Eugenio Wenceslao Foulques)]

• ***Присмотреть/присматривать***

Ušakov: (impf. *присматривать*)

- A. *Понаблюдать, последить с целью надзора.*
Guardare per un pò, seguire con lo sguardo con l'intenzione di sorvegliare,

Ožegov: (impf. *присматривать*)

- A. *Последить с целью пристра.*
Seguire con lo sguardo nell'intento di controllare.

Per *присмотреть*, ci sembra che, tra i quattro significati di *при-*, quello che si adatta meglio al contesto sia E, cioè l'azione attenuata.

La traduzione nell'esempio (163) del subcorpus è “assistere” mentre, secondo noi, per rendere meglio l'attenuazione dell'azione, bisognerebbe tradurre “tenere d'occhio”, che segnala un'azione più affievolita del verbo “guardare”.

Janda cita *присмотреть* nei suoi studi con la forma in *-ся*. Pertanto la coppia che la studiosa considera è *присмотреться/присматриваться*. Il verbo avrebbe come significato “guardare attentamente”, che il team di Tromsø identifica come l'uso A del prefisso *при-*, ossia l'arrivo⁴⁹.

Non ci sembra che un uso del prefisso in significato di arrivo sia il caso di specie, ma risulta difficile proporre un'alternativa poiché nessuno dei significati del prefisso *при-* sembra adattarsi a questa traduzione.

- (163) ITA - Vi affidiamo questo ragazzetto ferito nel capo. Portatelo a casa vostra e *assistetelo*. Domani torneremo a vederlo. [Carlo Collodi. Pinocchio (1883)]

RUS. - Мы оставляем этого парня на ваше попечение. Он ранен в голову. Отнесите его к себе домой и *присмотрите* за ним. Мы вернемся завтра и займемся им. [Карло Коллоди. Приключения Пиноккио (Э. Казакевич, 1959)]

⁴⁹ http://emptyprefixes.uit.no/pri_rus.htm

• **Рассмотреть/рассматривать**

Ušakov: (impf. *рассматривать*)

- A. *Увидеть при усиленном напряжении зрения, разглядеть,*
Vedere aguzzando la vista, fissare,
- B. *Подвергнуть тщательному осмотру, обозреть,*
Sottoporre ad un'analisi accurata, esaminare,
- C. *Обсудить и разобрать с целью оценки или решения,*
Giudicare e studiare con il proposito di valutare o decidere,
- D. *Разобрать, проанализировать.*
Esaminare, analizzare.

Ožegov: (impf. *рассматривать*)

- A. *Всматриваясь, распознать, осмотреть,*
Analizzare, identificare dopo un'attenta osservazione,
- B. *Вникнув, разобрать, обсудить.*
Valutare, giudicare, dopo un'attenta osservazione.

Рассмотреть viene tradotto nei dizionari con “osservare attentamente, esaminare, concentrarsi”.

Le traduzioni del verbo *рассмотреть* negli esempi del corpus parallelo, (164), (165) e (166), ricalcano i significati dei dizionari. Secondo noi il significato del prefisso *раз-* che si evidenzia per questo verbo è A “l'azione genera una separazione, un movimento in più direzioni”. Il verbo *рассмотреть* ci suggerisce, infatti, l'idea di “analizzare” come un “guardare a 360 gradi”, quindi un moto centripeto.

Janda riporta, invece, l'uso G del prefisso *раз-*, cioè l'azione contraria al verbo di base, con traduzioni come “*descry, discern; examine, consider*” (scorgere, discernere; esaminare, considerare).⁵⁰

Non ci troviamo d'accordo perché *рассмотреть* avrebbe quindi un senso opposto a *смотреть* e risulterebbero verbi contrari. In realtà, *рассмотреть* altri non è che una versione più “approfondita” di *смотреть*.

(164) RUS. Она внимательно *рассмотрела* альбом, кивнула и положила его на стол. [Людмила Улицкая. Веселые похороны (1997)]

ITA. *Osservò* attentamente l'album, annuì e lo rimise sul tavolo. [Ljudmila Ulickaja. Funeral party (Emanuela Guercetti)]

(165) ITA. Mi *concentrai* per un attimo sull'Obéissant, 1873, primo veicolo francese a trazione meccanica, per dodici passeggeri. [Umberto Eco. Il pendolo di Foucault (1988)]

⁵⁰ http://emptyprefixes.uit.no/raz_rus.htm

RUS. Я *рассмотрел* кандидатуру Обеиссана 1873-го: первое французское транспортное средство на механическом ходу, дюжина пассажиров. [Умберто Эко. Маятник Фуко (Елена Костюкович, 2006)]

- (166) ITA. Definiremo dunque di quale tipo di azioni sia mimesi la commedia, quindi *esamineremo* i modi in cui la commedia suscita il riso, e questi modi sono i fatti e l'eloquio. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Определим же, какому виду поступков подражает комедия, затем *рассмотрим* средства, которыми она вызывает смех, и эти средства суть действие и речь. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

- ***Усмотреть/усматривать***

Ušakov: (impf. *усматривать*)

- A. *Не потерять из виду, уследить, устеречь кого-что-нибудь.*
Non perdere di vista, seguire, custodire qualcuno/qualcosa.

Ožegov: (impf. *усматривать*)

- A. *Увидеть, заметить.*
Vedere, notare.

Secondo Janda, il verbo *усмотреть* riporta all'uso del prefisso nell'accezione F (l'azione denota una percezione tramite i sensi).⁵¹

La traduzione del verbo, seguendo gli esempi (167) e (168) del corpus parallelo, è “trovare, discernere”, una traduzione molto vicina alla resa dei dizionari e ricalca la traduzione del verbo *рассмотреть*. Siamo d'accordo nello associare questa accezione al significato F del prefisso.

- (167) RUS. Эраст Петрович покраснел, боясь, что про тайну у него слишком по-мальчишески выскочило, но помощник пристава ничего странного в его соображении не *усмотрел*. [Борис Акунин. Азazelь (1998)]

ITA. Erast Petrovič arrossì, nel timore di essersi espresso un po' troppo infantilmente con quel mistero, ma l'aiuto del commissario non *trovò* nulla di strano nella sua supposizione. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

- (168) RUS. Достаточно будет сказать, что ни следа целомудрия не *усмотрел* перекошенный наблюдатель в этой хорошенькой, едва сформировавшейся, девочке, которую в конце развратили навыки современных ребят, совместное обучение, жульнические предприятия вроде гэрл-скаутских костров и тому подобное. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. Basti dire che in quella bellissima, acerba ragazzina totalmente e irrimediabilmente corrotta dalle moderne scuole miste, dai costumi giovanili, dal raggiri delle serate intorno al falò e via

⁵¹ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

dicendo, io non riuscii a *discernere* la minima traccia di modestia. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

Il verbo ставить

Il verbo *ставить* fa coppia con *поставить* (cfr. cap. 2.1). Come dimostrato sopra non esiste una tripletta (*ставить-поставить-поставлять*) ma piuttosto due coppie che condividono lo stesso perfettivo, da una parte *поставить/ставить*, dall'altra *поставить/поставлять*. La forma dell'imperfettivo secondario che assumono i composti di *ставить* è **ставлять*. La forma non è nuova perché si basa sulla alternanza che il verbo *ставить* ha alla prima persona singolare del presente (alternanza che si nota già all'infinito anche nel membro imperfettivo della coppia *поставить/поставлять*). Il verbo *ставить* si combina bene con i prefissi scelti. Gli opposti *вставить* e *выставить* si presentano nella maggior parte dei casi tra i perfettivi specializzati.

Verbo composto
Вставить
Выставить
Отставить
Переставить
Подставить
Приставить
Расставить
Уставить

• *Вставить/вставлять*

Ušakov: (impf. *всталять*)

- A. *Поместить, вделать в середину, внутрь чего-нибудь.*
Mettere, inserire in mezzo, dentro qualcosa.

Ožegov: (impf. *вставлять*)

- A. *Поместить, поставить внутрь чего-н.*

Mettere, collocare dentro qualcosa.

La definizione data dai vocabolari del verbo *вставить* rispecchia appieno l'apporto semantico del prefisso *в-*.

Abbiamo riportato, poi, tre esempi di traduzione in italiano di questo verbo dal corpus parallelo, tutti con traduzioni molto valide. In (169) il verbo viene tradotto come “infilare” che dà sicuramente l’idea di “mettere qualcosa dentro”. “Intromettersi”, in (170), rappresenta, piuttosto, un “mettere dentro” figurato.

Fino ad un certo punto, anche “intervenire” in (171) può rappresentare un’immagine figurata.

Janda rende *вставить* come “insert”, cioè “inserire”

- (169) ITA. Qualcuno ci *aveva infilato* il mezzo marinaio, fissandolo con una sagola. [Giorgio Faletti. Io uccido (2002)]

RUS. Кто-то *вставил* в него багор и привязал линем. [Джорджо Фалетти. Я убиваю (Ирина Константинова, 2005)]

- (170) RUS. Но при последних словах Комаровского, касавшихся безопасности доктора и Стрельникова, Она вышла из состояния задумчивой непричастности, насторожилась и, чуть-чуть покраснев, *вставила*: — Ты понимаешь, Юрочка, как эти затеи важны в отношении тебя и Паши? [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Ma, alle ultime parole di Komarovskij relative alla salvezza del dottore e di Strèl'nikov, uscì dal suo stato di assente torpore, si fece attenta e, arrossendo lievemente, *si intromise* nel discorso: «Ti rendi conto, Jùrochka, dell'importanza di questi progetti per te e Pasha?» [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (171) RUS. – Вероятно, будут очень способны, – *вставил* Степан Аркадьич, – когда образование будет распространено между ними. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. - Probabilmente ve ne saranno molte adatte — *intervenne* Stepan Arkad'ic quando l'istruzione sarà diffusa fra di loro. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

• **Выставить/выставлять**

Ušakov: (impf. *высталять*)

- A. *Поставить, выдвинуть вперед,*
Mettere, spostare avanti,
- B. *Выдвинуть, поставить что-нибудь наружу, за пределы чего-нибудь,*
Portare, mettere qualcosa fuori, oltre i limiti di qualcosa,
- C. *Вынуть вставленное.*
Tirare fuori quello che è stato inserito.

Ožegov: (impf. *выставлять*)

- A. *Поставить, выдвинув вперед или наружу,*
Mettere, spostare avanti o fuori,
- B. *Вынуть вставленное.*
Tirare fuori quello che è stato inserito.

Secondo Ožegov e Ušakov, i significati di *выставить* sono “mettere davanti o fuori”.

Le traduzioni degli esempi (172), (173) e (174) del subcorpus si mantengono molto fedeli alle definizioni dei dizionari e delineano come l’uso in questione del prefisso sia A, ossia il movimento verso l’esterno.

Anche Janda inserisce il verbo *выставить* nella parte della lista nella quale il prefisso *вы-* assume il senso di movimento verso l’esterno.⁵²

(172) RUS. Неважно, все равно следователь *выставил* его из квартиры, поди отыщи теперь. [Борис Акунин. Азазель (1998)]

ITA. Non importa, l’investigatore lo *aveva* comunque *tirato fuori* dall’appartamento, e adesso vallo a cercare... [Boris Akunin. La regina d’inverno (Pia Pera)]

(173) ITA. Hai perso! *Ho messo* i pugni *avanti*. "Sono tornato indietro. [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Ты проиграл! Я *выставил* вперед кулаки: – Я возвращался. [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

(174) ITA. Poi fece una cosa strana con la bocca, forse era un sorriso, aveva un dente d’oro proprio qui, così in centro che sembrava *l’avesse messo* in vetrina per venderlo. [Alessandro Baricco. Novecento (1994)]

RUS. Потом с его ртом произошло что то странное, возможно это была улыбка, у него был золотой зуб, в самом центре, так что казалось, будто он *выставил* его в витрине на продажу. [Алессандро Барикко. Легенда о пианисте (Наталья Колесова, 2005)]

• ***Отставить/отставлять***

Ušakov: (impf. *отсталять*)

A. *Переставить в сторону, отодвинуть.*
Mettere da parte, rimuovere.

Ožegov: (impf. *отставлять*)

A. *Отодвинуть и поставить в стороне.*
Spostare e mettere a lato.

Anche le traduzioni di *отставить* come “allontanare, tirare indietro, mettere da parte” sono coerenti sia con le definizioni dei vocabolari sia con le traduzioni degli

⁵² http://emptyprefixes.uit.no/vy_rus.htm

esempi dei corpus parallelo, (175), (176) e (177). il significato del prefisso che emerge è A, relativo al moto di allontanamento.

Le analisi di Janda inquadrano il verbo *отставить* come esemplare dell'uso del prefisso *om-* con significato di allontanamento⁵³.

(175) ITA. Il commissario, per non cadere in tentazione, *allontanò* con un gesto brusco il bicchiere. [Andrea Camilleri. Il Cane di Terracotta (1996)]

RUS. Комиссар, чтоб не поддаваться искушению, резким движением *отставил* стакан. [Андреа Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина)]

(176) RUS. Матвей положил руки в карманы своей жакетки, *отставил* ногу и молча, добродушно, чуть-чуть улыбаясь, посмотрел на своего барина. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Matvej ficcò le mani nelle tasche del giubbotto, *tirò indietro* una gamba in silenzio, bonariamente, sorridendo appena, guardò il padrone. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

(177) RUS. Сайку я тебе сею минутою принесу, а не хошь ли вместо колбасы-то шей? Хорошие щи, вчерашние. Еще вчера тебе *отставила*, да ты пришел поздно. Хорошие щи. Когда щи были принесены и он принялся за них, Настасья уселась подле него на софе и стала болтать. Она была из деревенских баб и очень болтливая баба. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. «Il panino te lo porto subito, ma non vorresti un po' di minestra di cavolo, invece del salame? È una buona minestra, fatta ieri. Te *l'avevo messa da parte*, ma sei tornato così tardi... È una buona minestra.» Quando la minestra fu portata ed egli cominciò a mangiarla, Nastàsja si sedette accanto a lui sul sofà e si mise a chiacchierare. Era una donna di campagna e una gran chiacchierona. [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

• *Переставить/переставлять*

Ušakov: (impf. *переставлять*)

A. *Поставить на другое место, на место другого.*
Mettere in un altro posto, al posto di un'altra cosa.

Ožegov: (impf. *переставлять*)

A. *Поставить на другое место; поменять местами.*
Mettere in un altro posto, cambiare di posto.

Le traduzioni di *переставить* come “trasferire” (178) e “spostare” (179), negli esempi del subcorpus, sono fedeli al senso A (trasferimento) del prefisso, come sottolineato dalle definizioni dei due dizionari Ožegov e Ušakov.

⁵³ http://emptyprefixes.uit.no/ot_rus.htm

Le osservazioni della Janda fanno figurare il verbo *переставить* tra le tabelle del prefisso *пере-* con uso di “trasferimento da un luogo ad un altro”⁵⁴.

(178) RUS. Он *переставил* бутылки с подоконника на пол, снял жалюзи, и в ту же секунду, как будто сквозь образовавшуюся дыру, с улицы хлынула ненавистная Алику латиноамериканская музыка. [Людмила Улицкая. Веселые похороны (1997)]

ITA. *Trasferì* le bottiglie dal davanzale al pavimento, tolse le tappatelle, e in quello stesso istante, come se si fosse aperto un varco, dalla strada irruppe la musica latinoamericana che Alík odiava. [Ljudmila Ulickaja. Funeral party (Emanuela Guercetti)]

(179) RUS. Александр Яковлевич вдруг встал и, как бы случайно, так *переставил* стул около письменного стола, чтобы ни он, ни тень книг никак не могли служить темой для призрака. [Владимир Набоков. Дар (1937)]

ITA. Aleksandr Jakovlevič si alzò di colpo e come per caso *spostò* la sedia accanto allo scrittoio in modo tale che né la sedia né l'ombra dei libri potessero più fungere da esca per fantasmi. [Vladimir Nabokov. Il dono (Serena Vitale, 1998)]

• ***Подставить/подставлять***

Ušakov: (impf. *подсталять*)

- A. *Поместить, поставить под чем-нибудь, подо что-нибудь или близко к чему-нибудь,*
Mettere, collocare nei pressi di qualcosa, sotto o vicino,
- B. *Придвинуть, поместить поближе, приставить к чему-нибудь.*
Avvicinare, mettere un po' più vicino, accostare a qualcosa.

Ožegov: (НСВ *подставлять*)

- A. *Поставить подо что-н.,*
Mettere sotto a qualcosa,
- B. *Двинув, приблизить.*
Dopo aver spostato, avvicinare.

Seguendo le traduzioni del subcorpus parallelo, nel caso del verbo *подставить* ci troviamo di fronte a due usi del prefisso *под-*, contrariamente a quanto affermato da Janda che ne rileva uno solo.

⁵⁴ http://emptyprefixes.uit.no/pere_rus.htm

Da una parte, l'esempio (180) riporta l'uso A del prefisso *под-* come “mettere sotto qualcosa”, dall'altra parte, l'esempio (181), non segnalato da Janda⁵⁵, rimanda, secondo noi, all'uso B del prefisso *под-* in senso di “movimento orizzontale di avvicinamento”.

I dizionari riportano, effettivamente, entrambi gli usi del prefisso.

- (180) RUS. Я *подставила* сундучок, села, и после обычных – «что у вас?» [Лидия Чуковская. Записки об Анне Ахматовой (1976)]

ITA. *Ho messo* il bauletto *sotto* la poltrona, mi sono seduta, e dopo i consueti: «Che novità da voi?» [Lidia Čukovskaja. Incontri con Anna Achmatova (Giovanna Moracci, 1990)]

- (181) RUS. Положив свой разбухший портфель на столик, Боба немедленно всунул свои губы в ухо Петракову и зашептал в него какие-то очень соблазнительные вещи. Мадам Петракова, изнывая от любопытства, и свое ухо *подставила* к пухлым маленьким губам бобы, а тот, изредка воровски оглядываясь, все шептал и шептал, и можно было расслышать отдельные слова, вроде таких: [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Dopo aver poggiato sul tavolo la sua cartella rigonfia, Boba infilò immediatamente le labbra nell'orecchio di Petrakov e cominciò a sussurrarvi cose allettantissime. Madame Petrakova, che non ne poteva più dalla curiosità, *offrì* anche il suo orecchio alle gonfie labbra burrose di Boba. Quello, lanciando ogni tanto intorno a sé occhiate furtive, sussurrava e sussurrava, e si potevano afferrare parole isolate come queste: [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

• ***Проставить/приставлять***

Ušakov: (impf. *присталять*)

- A. *Поставить близко, вплотную; приложить,*
Mettere vicino, accostare,
B. *Сделать наставку к чему-нибудь, прибавить, пришить.*
Fare un'aggiunta a qualcosa, aggiungere cucendo.

Ožegov: (impf. *приставлять*)

- A. *Поставить вплотную к чему-н.,*
Mettere vicino a qualcosa,
B. *Увеличивая, пришить, приделать, нарастить.*
Aumentando, cucere in aggiunta, attaccare, crescere.

Janda inserisce *приставить* nell'uso B del prefisso *при-*, cioè l'azione che crea un “allegato”⁵⁶.

⁵⁵ http://emptyprefixes.uit.no/pod_rus.htm

⁵⁶ http://emptyprefixes.uit.no/pri_rus.htm

Questo ci sembra che emerga anche seguendo i dizionari e le traduzioni dei due esempi del corpus parallelo, (182) e (183).

(182) ITA. Può scendere, signorino, ma stia attento che l'albero è alto! Aspetti, le *mettiamo* una scala! Poi la riaccompagno a casa io! [Italo Calvino. Il barone rampante (1957)]

RUS. Синьорино, вы можете спуститься, но только будьте осторожны. Уж больно дерево высокое. Подождите, мы лестницу *приставим*. Потом я вас провожу домой. [Итало Кальвино. Барон на дереве (Лев Вершинин, 1965)]

(183) RUS. Я как увидел, что они на тумбу залезли и оружие к голове *приставили*, так и обмер — ну все, думаю, будет как о прошлый год, опять никого в лавку калачом не заманишь. [Борис Акунин. Азazelь (1998)]

ITA. Non appena l'ho visto in piedi sul pilone, con l'arma *puntata* alla testa, mi sono sentito gelare il sangue. Ecco fatto, ho pensato, risiamo all'anno scorso, qui non ci verrà più nessuno nemmeno per tutto l'oro del mondo. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

• *Расставить/расставлять*

Ušakov: (impf. *расстелять*)

- A. *Поставить, разместив на нужных местах,*
Mettere, dopo aver sistemato nei posti giusti,
- B. *Раздвинуть, увеличив расстояние между чем-нибудь,*
Allargare, aumentando la distanza tra due cose,
- C. *Расширить, вставив что-нибудь в середину.*
Aumentare, dopo aver inserito qualcosa in mezzo.

Ožegov: (impf. *расставлять*)

- A. *Разместить, поставить на нужных местах,*
Mettere, collocare nei posti giusti,
- B. *Раздвинуть, увеличив расстояние между чем-н.,*
Allargare, aumentando la distanza tra due cose,
- C. *Расширить.*
Aumentare, espandere.

Come per molti dei composti specializzati con il prefisso *раз-* visti finora, anche *расставить* mostra l'uso A del suddetto prefisso (esempio 184). L'azione di "mettere" si presta, infatti, meglio di altre ad avere composti di significato prevalentemente "locale", che con i prefissi vanno a denotare azioni spaziali più precise.

Segnaliamo, però, anche l'esempio (185) che rimanda ad un altro significato di *расставить*. In questa accezione del verbo si evidenzia l'uso B del prefisso come "movimento che crea un'espansione".

Janda riporta il verbo *расставить* solo nel suo primo senso, sotto l'accezione A del prefisso *раз-*.

(184) ITA. Se erano passate le streghe *avevano rimesso tutto a posto*. [Niccolò Ammaniti. Io non ho paura (2001)]

RUS. Если здесь и побывали ведьмы, то они все *расставили* по своим местам. [Никколо Амманити. Я не боюсь (Валерий Николаев, 2005)]

(185) RUS. Она, я уверена, и не слыхивала об эмбриологии, а в наше время – как вы хотите без этого? (Евдоксия даже руки *расставила*.) Ах, какую удивительную статью по этому поводу написал Елисевич! [И. С. Тургенев. Отцы и дети (1860-1861)]

ITA. Scommetto che non ha neppur sentore dell'embriologia, e oggi giorno, vi domando io, come si fa a farne di meno? (E così dicendo, Eudossia *allargò* le braccia). Ah! che magnifico articolo ha scritto Elisievic su questo soggetto! [Ivan Turgenev. Padri e figli (Federigo Verdinois)]

- ***Уставить/устанавливать***

Ušakov: (impf. *устанавливать*)

- A. *Ставя, разместить, уместить,*
Mettere qualcosa nel suo spazio predefinito,
- B. *Поставив кого-что-нибудь, занять всю площадь, покрыть всю поверхность чего-нибудь.*
Dopo aver collocato qualcosa, occupare, coprire tutta la superficie di un oggetto.

Ožegov: (impf. *устанавливать*)

- A. *Ставя, разместить,*
Mettendo via, sistemare nel posto giusto,
- B. *Ставя, занять всю поверхность чем-н.*
Disponendo qualcosa, occupare tutta la superficie dell'oggetto.

Secondo i dizionari, *установить* presenta due usi del prefisso *у-*: il primo, come riportato nell'esempio (186), riporta il senso A di *у-* come movimento di partenza.

Il secondo significato del prefisso *у-* nel verbo *установить* (attestato anche da Janda) è I, ossia “coprire una superficie di oggetti”. Non abbiamo, però, trovato esempi nel corpus di tale uso del verbo *установить*.

Janda, invece, tratta il verbo *установиться*, “dirigere lo sguardo, tenere lo sguardo fisso su qualcosa” e lo riconduce all'accezione H del prefisso⁵⁷, cioè “l'azione mira a conservare intatta una qualità dell'oggetto” (esempio 187).

⁵⁷ http://emptyprefixes.uit.no/u_rus.htm

Non ci troviamo d'accordo con Janda, poiché ci sembra che *установиться* rimandi, piuttosto, all'accezione F del prefisso (l'azione denota una percezione tramite i sensi).

(186) RUS. Но когда однажды он понес поднос с чашками и стаканами, разбил два стакана и начал, по обыкновению, ругаться и хотел бросить на пол и весь поднос, она взяла поднос у него из рук, поставила другие стаканы, еще сахарницу, хлеб, и так *установила* все, что ни одна чашка не шевельнулась, и потом показала ему, как взять поднос одной рукой, как плотно придержать другой, потом два раза прошла по комнате, вертя подносом направо и налево, и ни одна ложечка не пошевелилась на нем, Захару вдруг ясно стало, что Анисья умнее его! [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Ma una volta che, portando il vassoio con tazze e bicchieri, ruppe due bicchieri e cominciò, come al solito, a sacramentare, e voleva sbattere per terra il vassoio con tutto il resto, lei glielo prese dalle mani, vi mise altri bicchieri e poi ancora la zuccheriera e il pane, e *sistemò* tutto così bene che nemmeno una tazza si muoveva; poi gli mostrò come si doveva prendere il vassoio con una mano e tenerlo ben saldo con l'altra, e percorse due volte la stanza, spostando il vassoio a destra e a sinistra, senza smuovere nemmeno un cucchiaino. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

(187) RUS. Барышня, которая и в самом деле была чудо как хороша, *установилась* на наглеца, чуть приоткрыв от испуга земляничные губки. [Борис Акунин. Азazelь (1998)]

ITA. La signorina, che in effetti era incredibilmente bella, *fissò* lo sfacciato con i labbruzzi rosa fragola appena socchiusi per lo spavento. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

Il verbo ступить

Il verbo *ступить* fa coppia con *ступать*. Come detto nell'introduzione del §2.2, nei nuovi composti specializzati, i prefissi si uniscono a *ступить* per formare il nuovo perfettivo e a *ступать* per formare il nuovo imperfettivo. Per l'analisi dei perfettivi specializzati di *ступить* non ci siamo avvalsi del supporto degli studi di Janda, in quanto non questi composti non compaiono nelle sue liste. Il verbo *ступить* restituisce come suoi maggiori composti gli opposti *вступить* e *выступить*.

Verbo composto
Вступить
Выступить
Отступить
Переступить
Подступить
Приступить
Расступить
Расступиться
Уступить

- ***Вступить/вступать***

Ušakov: (impf. *вступать*)

- A. *Войти куда-нибудь,*
Entrare da qualche parte,
- B. *Поступить, зачислиться куда-нибудь,*
Iscriversi, diventare membro di un'istituzione,
- C. *В сочетании с существительными, означающими действие, обозначает начало, возникновение какого-нибудь действия. Вступить в бой (начать биться),*
In unione con sostantivi indicanti azioni, denota inizio di azione. Ad esempio, entrare in combattimento (iniziare a combattere),
- D. *В сочетании с суц., означающими какой-нибудь период развития, какое-нибудь состояние, обозначает переход к новому состоянию. Вступить в новый фазис.*
In combinazione con sostantivi che indicano un periodo di sviluppo e/o uno stato denota passaggio al nuovo stato. Ad esempio, entrare in una nuova fase.

Ožegov: (impf. *вступать*)

- A. *Войти, въехать куда-н.*
Entrare da qualche parte,
- B. *Стать членом, участником чего-н.,*
Diventare membro, componente di un'istituzione,
- C. *Начать делать что-н. или прийти в какое-н. состояние (в соответствии со знач. следующего суц.)*
Iniziare a fare qualcosa o passare ad uno stato (corrispondente al significato del sostantivo seguente)

Secondo i dizionari, il primo significato che *вступить* assume è “entrare”.

Come però apprendiamo dalle definizioni degli stessi, *вступить*, in unione a un sostantivo indica “iscriversi, entrare” nell’ente indicato dal sostantivo che segue oppure “entrare, passare” ad uno stato indicato dal sostantivo seguente.

In entrambi i casi ci sembra che emerga chiaramente il senso del prefisso *в-*.

L’ esempio (188) del corpus parallelo rimanda a *вступить* nell’accezione B fissata dai dizionari, cioè “entrare” nel senso di “iscriversi”. In (189), *вступить* viene tradotto semplicemente con “entrare in un luogo”.

- (188) RUS. «В апреле 1999 г. Хасуханов... добровольно *вступил* в вооруженное формирование, не предусмотренное федеральным законом... Хасуханов вышел на связь с помощником Масхадова – Хамбиевым Магомедом, который предложил ему оказать своим опытом помощь Масхадову в организации работы создаваемой НВФ – «Военной инспекции» ... [Анна Политковская. Путинская Россия (2004)]

ITA. Nell'aprile del 1999 il sig. Chasuchanov [...] *entra* volontariamente in una formazione armata, la cui esistenza non era contemplata dalle leggi federali [...] Chasuchanov prende contatto con un uomo di Maschadov, Chambiev Magomedov, che gli propone di usare la sua esperienza per aiutare Maschadov a organizzare il neonato «Ispettorato militare» ... [Anna Politkovskaja. La Russia di Putin (Claudia Zonghetti, 2010)]

- (189) ITA. Arrivati al sommo della scala *entrammo*, per il torrione orientale, allo scriptorium e quivi non potei trattenere un grido di ammirazione. Il secondo piano non era bipartito come quello inferiore e si offriva quindi ai miei sguardi in tutta la sua spaziosa immensità. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Лестница кончилась. Повернув снова, мы *вступили* в скрипторий из северной башни, и я вскрикнул от восхищения. Второй этаж не был разгорожен, как нижний, и открывался взору во всей поместительности. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

• **Выступить/выступать**

Ušakov: (impf. *выступать*)

- A. *Выйти вперед откуда-нибудь, из чего-нибудь, отделившись от кого-чего-нибудь,*
Uscire da un luogo, da dentro qualcosa, distanziarsi da qualcosa,
- B. *Выйти из одного места в другое, сняться со стоянки,*
Uscire da un luogo per entrare in un altro, levare l'accampamento,
- C. *Выйти из какой-нибудь организации, учебного заведения,*
Uscire da un'organizzazione, da un istituto,
- D. *Выдаться, высунуться вперед, образовать выступ,*
Sporgersi in avanti, formare una sporgenza,
- E. *Выйти из своих границ, появиться за своими пределами.*
Uscire dai propri confini, mostrarsi oltre i propri confini

Ožegov: (impf. *выступать*)

- A. *Отделившись, выйти, выдаться вперед,*
Distanziandosi, uscire, farsi avanti,
- B. *Отправиться куда-н., выйдя с места стоянки,*
Dirigersi da qualche parte, uscendo dal punto in cui si è fermi,
- C. *Выйти за свои пределы, наружу; появиться.*
Uscire dai propri confini, verso l'esterno, manifestarsi.

Come apprendiamo dai dizionari, il verbo *выступить* assume senso di “uscita dall'esterno”, fedele all'uso A del suddetto prefisso. A questa versione si associano anche le traduzioni (191) e (192), tratte dal corpus parallelo.

Interessante si rivela l'esempio (190) del subcorpus che riporta il verbo in traduzione di “farsi avanti”, altro modo per indicare una qualche emersione del soggetto da un gruppo, una specie di uscita.

- (190) RUS. Подумать только: в семье глубоко «нашего» дипломата, имеющего безупречную идейную репутацию, вырос подлинный подонок, который пишет непотребные сексуально-патологические рассказы, а теперь *выступил* в качестве составителя и одного из авторов подпольного альманаха, имеющего явную антисоветскую направленность, А рассказ Виктора Ерофеева, действие которого разворачивается в общественной уборной, под которой следует-де понимать наше общество, и вообще прецедент небывалый! [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]

ITA. Si pensi un po': nella famiglia di un diplomatico profondamente «nostro», che ha un'irrepreensibile reputazione ideologica, è cresciuto un autentico mascalzone, che scrive osceni racconti a sfondo sessuale e patologico, e adesso *si è fatto avanti* in qualità di curatore e coautore di un almanacco clandestino di palese tendenza antisovietica. E il racconto di Viktor Erofeev, ambientato in un gabinetto pubblico che vorrebbe essere, dice, la nostra società, è un precedente davvero inaudito! [Viktor Erofeev. Il buon Stalin (Luciana Montagnini)]

- (191) RUS. Она не скинула платье. Она *выступила*, избавилась от него. Как будто лишилась вдруг тяжелой ноши. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. Non si era tolta il vestito, ma ne *era sbucata fuori*, se n'era sbarazzata come si fosse liberata da un pesante fardello. [Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

- (192) RUS. Когда ты тенью в ученическом платье *выступила* из тьмы номерного углубления, я, мальчик, ничего о тебе не знавший, всей мукой отозвавшейся тебе силы понял: эта щупленькая, худенькая девочка заряжена, как электричеством, до предела, всей мыслимой женственностью на свете. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. «Quando tu, in divisa di scolara, come un'ombra *uscisti* dall'oscurità della camera d'albergo, io, ragazzo, senza sapere nulla di te, compresi con tutta la forza dell'angoscia, che nel mio intimo rispondeva alla tua, che quella ragazza magrolina e fragile era carica, come di elettricità, di tutta la femminilità pensabile al mondo. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

• **Отступить/отступать**

Ušakov: (impf. *отступать*)

- A. *Отдалиться, пятясь назад, отодвинуться, отойти,*
Allontanarsi, scostarsi all'indietro, retrocedere,
B. *Отойти, удалиться назад от наступающего противника, покинув свои*
прежние позиции,
Ritirarsi di fronte al nemico che avanza, perdendo le proprie posizioni,
C. *Уклониться, отказаться от борьбы,*
Ritirarsi dallo scontro,
D. *Отказаться (от своих мнений, убеждений, решений, требований и т.п.).*
Rinunciare (alle proprie opinioni, convinzioni, decisioni, richieste, ecc...)

Ožegov: (impf. *отступать*)

- A. *Шагнув, отойти, отодвинуться назад, в сторону,*
Retrocedere, allontanarsi di lato,
B. *Отойти назад под напором наступающего неприятеля,*
Ritirarsi sotto il peso del nemico che avanza,

- C. *Отказаться от своих намерений, планов.*
Rinunciare alle proprie intenzioni, ai propri piani.

Отступитъ viene presentato, nei dizionari, come “arretrare, fare un passo indietro”. Queste definizioni ci sembrano congruenti con quanto emerso dalla traduzione (193) del subcorpus. Il senso del prefisso che traspare in questa occasione è A, ossia “movimento di allontanamento”.

Anche la traduzione “battere in ritirata” in (194) chiarisce bene l’apporto semantico del prefisso sul verbo.

L’esempio (195) ci mostra, invece, la traduzione “rinunciare”, che ha chiaramente un significato traslato ma comunque trasmette un movimento di “ritorno” e, in ogni caso, si rifà ad una delle definizioni nei dizionari.

- (193) RUS. Виктор *отступил* на шаг и посмотрел на половичок под дверь. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Viktor *arretrò* di un passo e guardò lo zerbino sotto la porta. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

- (194) RUS. Наконец я оказался как раз позади нее; но тут мне явилась несчастная мысль — выказать мнимое озорство — тряхнуть ее за шиворот, что ли, — дабы скрыть свою настоящую игру, и она кратко и визгливо сказала: "Отстаньте!" (что было прегрубо), — и, жутко осклабясь, Гумберт Смиренный *отступил*, меж тем как дрянная девчонка продолжала верещать, склоняясь над улицей. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. Alla fine mi sono trovato proprio dietro di lei, ma ho avuto la sciagurata idea di strafare un po' — le ho dato uno scrollone afferrandola per la nuca, e così via, per coprire il mio vero manège, e lei è sbottata in un breve strepito lamentoso: «Ma la piantì!», col suo tono più rozzo, la villanzona, e Humbert l'Umile, con un ghigno grottesco, *ha battuto* tristemente *in ritirata* mentre lei continuava a lanciare battutine in direzione della strada. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

- (195) RUS. Он не *отступил* от слова, которое он дал себе самому. Разоблачение будет сделано. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Non *avrebbe rinunciato* alla decisione, avrebbe confessato tutto. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- ***Переступить/переступать***

Ušakov: (impf. *переступать*)

- A. *Перешагнуть через какое-нибудь препятствие.*
Attraversare un ostacolo.

Ožegov: (impf. *переступать*)

- A. *Сделать шаг (с трудом или осторожно, медленно),*
Fare un passo (con difficoltà o attenzione, lentamente),
- B. *Ступив, перейти через что-н.*
Dopo aver fatto un passo, attraversare qualcosa.

Come risulta dai dizionari, *переступить* viene reso come “passare” al pari di un verbo simile (con lo stesso prefisso), ovvero *перейти*.

L'esempio (196) del subcorpus non si discosta da questa linea e mostra la resa del verbo *переступить* come “passare”.

Il senso di *пере-* che emerge qui è A, significato di trasferimento, passaggio.

(196) ITA. Allora il re di Francia avvertì che essi *avevano passato* il limite e ordinò che si opponesse loro resistenza in ogni città in cui passavano e si difendessero persino gli ebrei come fossero uomini del re... [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Тут король Франциск стал понимать, что пастушата уже *переступили* какие-то разумные пределы, и повелел, чтобы им оказывалось сопротивление у каждого города, к которому они приближались, и чтобы защищали в каждом городе также и евреев, считая их за равноправных людей короля. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

• ***Подступить/подступать***

Ušakov: (impf. *подступать*)

- A. *Приблизиться, подойти, нападая,*
Avvicinarsi, attaccando,
- B. *Подойти, обратившись с чем-нибудь (просьбой, предложением),*
Avvicinarsi con qualcosa (una richiesta, invito),
- C. *Ступить, шагнуть подо что-нибудь.*
Fare un passo sotto qualcosa.

Ožegov: (impf. *подступать*)

- A. *Подойти близко,*
Avvicinarsi,
- B. *Подойти, обратившись с просьбой, вопросом.*
Avvicinarsi per esternare una richiesta, domanda.

Tra i significati di *под-* che emergono dai vocabolari per il verbo *подступить* abbiamo il senso B, di avvicinamento orizzontale, spesso rafforzato da avverbi come *близко* (vicino). La traduzione più fedele a questa resa è l'esempio (198).

In (197), *подступить* viene tradotto come “arrivare”. Anche se la traduzione ci sembra troppo generica la riteniamo comunque una buona resa, in quanto “arrivare” implica avvicinamento.

- (197) RUS. Где-то вышла из берегов река, и вода её бокового рукава *подступила* близко к насыпи. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Il fiume aveva straripato e l'acqua *arrivava* fin sotto il terrapieno della ferrovia. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- (198) RUS. Однако ж он *подступил* к ним очень робко, не семенил так бойко и франтовски ногами, даже несколько замялся, и во всех движениях оказалась какая-то неловкость. [Николай Гоголь. Мертвые души (1835-1852)]

ITA. Però *si avvicinò* a loro molto timidamente, non sgambettò più come un agile bellimbusto, ma anzi esitò un poco, e tutti i suoi movimenti tradivano un certo imbarazzo. [Nikolaj Gogol'. Anime morte (Paolo Nori)]

• *Приступить/приступать*

Ušakov: (impf. *приступать*)

- A. *Близко подойти, подступить,*
Avvicinarsi,
B. *Начать, приняться делать что-нибудь.*
Iniziare, mettersi a fare qualcosa.

Ožegov: (impf. *приступать*)

- A. *Подойти, подступить,*
Avvicinarsi,
B. *Начать, приняться за что-н.*
Iniziare, mettersi a fare qualcosa.

Приступить viene definito dai dizionari come “avvicinarsi” (significato A, “arrivo”) e “iniziare, mettersi a fare”. Quest’ultima accezione potrebbe essere assimilata al senso di arrivo del prefisso oppure potrebbe essere associata al senso C del prefisso, ovverosia “aggiunta”.

C’è da dire che la traduzione “avvicinarsi” rende *приступит* sinonimo di *подступит*. Per quanto riguarda “iniziare, mettersi a fare”, in (199), questa versione è molto interessante e segnala un inizio di azione inusuale per un verbo prefissato con *при-*.

Facciamo inoltre notare la traduzione “procedere” in (200). Osserviamo in questo verbo una specie di inizio di azione, traduzione quindi assimilabile alla precedente. Il verbo possiede anche una sfumatura di continuazione dell’azione.

- (199) RUS. — *Приступим* к делу, — сказал Сталин серьезным тоном, приглашая садиться. [Виктор Ерофеев. Хороший Сталин (2004)]

ITA. *Mettiamoci al lavoro*, esortò Stalin in tono serio, invitandolo a sedersi. [Viktor Erofeev. Il buon Stalin (Luciana Montagnini)]

- (200) RUS. В лидеры оппозиции метили – Глазов, Акулич и какой-то сомнительный Харитоненко. Непосредственно к выборам *приступили* около шести. Происходило это следующим образом. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. E miravano a divenire leader dell'opposizione Glazov, Akulič e un improbabile Charitonenko. Verso le sei *si procedette* direttamente alla votazione. Le cose si svolsero nel modo seguente. [Sergej Dovatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

• *Расстуниться/расстунаться*

Ušakov: (impf. *расстунаться*)

- A. *Потеснившись в стороны, очистить место посередине для проезда или прохода,*
Ammassarsi ai lati, lasciare spazio in mezzo per il passaggio,
B. *Образовать трещину, расколоться.*
Formare una crepa, spaccarsi.

Ožegov: (impf. *расстунаться*)

- A. *О многих: отойдя в сторону, освободить место для прохода, проезда,*
Di molti: scostarsi di lato, liberare il posto per il passaggio,
B. *О земле, скалах, волнах: расколоться, образовать трещину, раздвинуться.*
Di terra, rocce, onde: spaccarsi, formare una crepa, allargarsi.

Le ricerche per *расстунить* non hanno dato frutto né nei dizionari né nel corpus parallelo.

Abbiamo proceduto allora alla ricerca della forma in *-ся* del verbo. Le traduzioni di *расстуниться* che abbiamo trovato nei dizionari sono “farsi da parte, aprirsi” (in riferimento ad una folla) e “spalancarsi, aprirsi” (in riferimento al terreno).

Le due traduzioni sono state rintracciate anche negli esempi sottostanti. In (201) troviamo “aprirsi” in riferimento alla folla. Questa immagine rappresenta, secondo noi, meglio di altre il moto centripeto. In (202) abbiamo, invece, il contesto con la fenditura nel terreno che, secondo noi, renderebbe meglio il significato I (divisione) del prefisso *непе-*. Una spaccatura nel terreno viene vista più come una separazione in due parti che in molte a mo' di moto centripeto.

In ogni caso, entrambe le traduzioni rivelano il significato A del prefisso *раз-*, ovvero il moto centripeto, la separazione in diverse parti.

(201) RUS. Когда иноходец немного отдышался и успокоился, народ *раступился*, образуя круг победителя. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. Quando Gul'sary riprese respiro e si calmò, la folla *si aprì* dinanzi a lui e fece cerchio intorno al vincitore. [Cingiz Ajtmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]

(202) RUS. Раз в начале декабря, когда на душе у Лары было, как у Катерины из «Грозы», она пошла помолиться с таким чувством, что вот теперь земля *раступится* под ней и обрушатся церковные своды. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Una volta, al principio di dicembre, con l'anima oppressa come quella di Katerina de "L'uragano" (14), si recò a pregare con la sensazione che la terra dovesse *spalancarsi* sotto di lei e la volta della chiesa crollare. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

• *Уступить/уступать*

Ušakov: (impf. *уступать*)

A. *Отказаться добровольно от чего-нибудь в пользу кого-нибудь.*
Rifiutare volontariamente qualcosa in favore di qualcuno.

Ožegov: (impf. *уступать*)

A. *Добровольно отказаться в пользу другого.*
Rifiutare volontariamente in favore un altro.

In base alle definizioni dei vocabolari, il verbo *уступить* rimanda all'uso A del prefisso *y-* come moto di partenza. Il soggetto, cedendo ad una qualche pressione, "esce" dalle proprie intenzioni per assumere quelle di altri. L'esempio (204) del corpus parallelo presenta bene questa tematica.

Per quanto riguarda l'esempio (203), la traduzione segnala il verbo "cedere". L'immagine evocata dal verbo "cedere" non è molto simile a all'idea di "lasciare il posto" dell'esempio successivo (perché viene a mancare il concetto di volontarietà dell'azione). In ogni caso, l'immagine veicola un modo di partenza, di distacco, attribuibile al prefisso *y-*, nella stessa maniera.

(203) RUS. – Хорошо, – *уступил* мистер Хиггинс, – сколько долларов вы израсходовали? [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. – Va bene, – *cedette* mister Higgins, – quanti soldi ha speso? [Sergej Dovlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

(204) RUS. К этому времени мы уже доехали до полынной степи, и я был награжден деньком-другим прекрасного умиротворения (дурак, говорил я себе, ведь все хорошо, эта тяжесть зависела просто от застрявших газов); и вскоре прямоугольные возвышенности *уступили*

место настоящим горам, и в должный срок мы въехали в городок Уэйс. [Владимир Набоков. Лолита (1955-1967)]

ITA. Eravamo ormai nella terra dell'artemisia, e seguirono un paio di giorni di meraviglioso sollievo (che stupido ero stato, andava tutto benissimo, quel senso di disagio era solo flato intrappolato), e dopo un po' le mesas *lasciarono* il posto a vere montagne, ed entrammo per tempo nella città di Wace. [Vladimir Nabokov. Lolita (Giulia Arborio Mella)]

CAPITOLO III

I PRINCIPALI MODI D'AZIONE DEL VERBO O SPOSOBY GLAGOL'NOGO DEJSTVIJA

Per descrivere cosa sia il fenomeno dei cosiddetti modi d'azione (o *sposoby dejstvija*) partiamo da una frase dello studioso Isačenko (1960: 300):

Но, с точки зрения удельного веса выразительных средств славянского глагола, именно совершаемости, со своей необыкновенно богатой палитрой тонких и тончайших оттенков значения придают славянскому глаголу ту многогранность и гибкость, которая в кругу европейских языков не имеет параллели. (Isačenko 1960: 300)

Ma, dal punto di vista del peso specifico dei mezzi espressivi del verbo slavo, proprio le *soveršaemosti*, con la loro tavolozza straordinariamente ricca di sfumature di significato più o meno elaborate, attribuiscono al verbo slavo quella poliedricità e quella flessibilità che non ha pari tra le altre lingue europee.

Come emerge dalla citazione, Isačenko ha etichettato gli *sposoby dejstvija* come *soveršaemosti*, come vedremo più avanti. Si tratta in realtà di una differenza terminologica più che contenutistica. Interessante, comunque, come l'autore evidenzi la straordinarietà di questo fenomeno che permette infinite possibilità nella lingua. Come vedremo anche da un punto di vista traduttivo, spesso in italiano si perde molta della ricchezza morfologica russa. L'uso dei prefissi permette di rendere in poco spazio concetti anche molto elaborati. Ma per capire, in dettaglio, cosa sia questo fenomeno partiamo da un breve *excursus*.

Tra i termini in uso per definire questo fenomeno ci sono, oltre a *совершаемость*, e *способ глагольного действия* (la relativa traduzione in italiano “modo d'azione del verbo”) anche *Aktionsart* e *complex act perfectives*.

In questa trattazione si userà il termine *способ (глагольного) действия*, modo d'azione (del verbo) perchè è il più usato da Maslov, che ha introdotto il termine, Petruchina, Zaliznjak e Šmelëv, Avilova e altri e perchè, a nostro sentire, meglio rappresenta la vera essenza di questa forma linguistica. Il termine *Aktionsart* non è stato escluso a priori ma è stato solo limitato nell'uso perchè abbiamo privilegiato termini legati all'italiano o al russo, cioè le lingue in oggetto di questo lavoro.

Lo studioso Isačenko, come già detto, ha introdotto il termine *совершаемость*. Per la sua formazione il linguista è partito dal participio presente passivo del verbo

совершать (*совершаемый*) con l'aggiunta in seguito del suffisso usato per i nomi astratti *-ость*. La traduzione in italiano potrebbe essere "qualcosa che si sta compiendo". Il termine non è di immediata comprensione perciò Non useremo lo in questa trattazione.

Un altro termine che non useremo in questo lavoro sarà *complex act perfective* derivante dagli studi di Laura Janda. Nel loro libro, il *CLEAR group* classifica gli *sposoby dejstvija* sotto questa etichetta (Janda et alii 2013: 4). I *complex act perfectives* sono tenuti distinti dai *simple act perfectives*, che altro non sono se non le formazioni verbali con il suffisso *-ну-* (cfr. sotto). Una prima questione si apre quindi se si pensa che, negli studi di altri autori, i verbi con il suffisso *-ну-* vengono spesso considerati anch'essi come modi dell'azione, etichettati come *одноактные, семельфвктивные, однократные*. L'etichetta *complex act perfective* ci trasmette l'idea che queste forme verbali siano complesse quando in realtà non è sempre così, né dal punto di vista della morfologia né dal punto di vista della semantica.

Facciamo ora un breve *excursus* sulla storia degli studi (e dei termini usati negli studi stessi). Il primo autore che citiamo è Maslov. In un articolo del 1961 l'autore delinea come gli *sposoby dejstvija* (termine per la prima volta usato proprio da lui) si siano strutturati nel tardo protoslavo e come siano in relazione con il sistema verbale dell'antica lingua indoeuropea. L'autore, nel suo articolo, si chiede come queste *Aktionsarten* abbiano influito sul successivo sviluppo del sistema aspettuale russo (Maslov 2004² [1961]: 445-446). Lo studioso suddivide i verbi in cinque categorie (molto somiglianti a quelle vendleriane): *statal'nye* (verbi che indicano uno stato), *mutativnye* (verbi che esprimono un cambiamento di stato), *mgnovenno-odnoaktnye* (azione realizzata in modo istantaneo), *evoljutivnye* (verbi che esprimono lo sviluppo dell'azione), *neopredelënno-mnogokratnye* (verbi di modo indeterminato o che esprimono azione iterata). A seguire, lo studioso schematizza gli esiti dei prefissi in unione alle classi verbali sopracitate. Ecco allora che i prefissi *no-*, *y-*, *съ-*, *из-*, *вс-*, *о(б)-*, *за-* in unione con verbi *evoljutivnye* o *mutativnye* esprimono risultatività. I verbi *statal'nye* con *вс-*, *за-*, *про-* vengono definiti *načinatel'nye*. Sempre i verbi *statal'nye* con *no-* esprimono il significato delimitativo (Maslov 1961: 458-468).

Non ci addentriamo oltre nella teoria di Maslov. Ricorderemo solo che l'autore ritiene la suffissazione il centro del sistema morfologico russo mentre la prefissazione sarebbe solo un processo di formazione di forme diverse di un singolo verbo, sia il

correlativo perfettivo della coppia sia un modo d'azione. Da un ristretto gruppo di verbi l'opposizione aspettuale si è estesa a tutto il sistema verbale russo. Alcuni tipi di verbi però non hanno preso un'aspetto o l'altro finendo per rimanere o *perfectiva tantum* o *imperfectiva tantum* (Maslov 2004² [1961]: 471-476).

Gli studi di Maslov si rivelano importanti. Essi hanno dato il via a una nuova generazione di studi: da una parte sulla stessa semantica dei prefissi e sull'eventualità che esistano i prefissi vuoti, dall'altra le caratteristiche azionali dei verbi di base (vedi a questo proposito Ruvoletto 2016: 21).

Successivamente agli studi di Maslov troviamo Isačenko. Lo studioso parte dalla sua scelta per la denominazione degli *sposoby dejstvija*. Come detto sopra, il termine che lui usa è “*совершаемость*”, che potremmo tradurre con perfettività⁵⁸ (Isačenko 1960: 210). Lo studioso chiarisce che la scelta di questo termine marca in misura maggiore la differenza con l'aspetto verbale (retto da terminologia come *совершенный* e *неовершенный вид*). A questo proposito, Isačenko sottolinea come altri termini usati per definire il sistema quali *подвид* (sottoaspetto) o *способ глагольного действия* (modo dell'azione verbale) non siano del tutto appropriati. Nel caso di *подвид* poi sembra quasi, a detta dello studioso, che la categoria del modo d'azione del verbo sia subordinata a quella dell'aspetto quando, invece, si tratta di un universo completamente diverso. La definizione di *совершаемость* che Isačenko ci dà è:

Под совершаемостью следует понимать те общие значения глаголов, которые будучи выражены формальными средствами (приставками, суффиксами) модифицируют значение исходного бесприставочного или приставочного глагола в отношении фазисности, кратности или количества действия и семантически с ними соотнесены. Глаголы, выражающие ту или иную совершаемость представлены всегда лишь одной видовой формой. (Isačenko 1960: 216)

Con il termine “*совершаемость*” sono da intendersi quei significati dei verbi (prefissati o suffissati) che modificano il significato del verbo semplice, prefissato o non prefissato, in relazione alla fase, frequenza o quantità dell'azione e semanticamente rapportati a loro. I verbi che esprimono una *совершаемость* sono rappresentati sempre e solo da una forma aspettuale.

La definizione del linguista russo è forse la più completa per definire un modo d'azione. Il primo aspetto fondamentale è il fatto che anche verbi già prefissati possono formare *sposob dejstvija* tramite prefissi aggiuntivi (cfr. sotto). Altro punto fondamentale è l'esistenza di un'unica forma aspettuale che si lega al verbo base, quindi

⁵⁸ La traduzione del termine *совершаемость* in “perfettività” è nostra

la mancanza dell'imperfettivo secondario. Isačenko (1960: 210-211) riporta la definizione di aspetto verbale secondo lo slavista svedese Agrell:

Две основные категории славянского глагола, совершенную и несовершенную форму действия (Handlungsform). (Isačenko 1960: 210-211)

Le due categorie principali del verbo slavo, sono le forme perfettive e imperfettive dell'azione (Handlungsform).

Invece, le *Aktionsarten* sono definite come:

[...] семантические функции приставочных глаголов (а также некоторых бесприставочных глаголов и суффиксальных образований) уточняющие как именно совершается действие, отмечающие способ выполнения этого действия. (Isačenko 1960: 210-211)

[...] funzioni semantiche dei verbi prefissati (ma anche di alcuni verbi non prefissati e/o suffissati) che indicano come si svolge l'azione, segnalando il modo di realizzazione di questa.

Dalle due definizioni si evidenzia come l'aspetto indichi la forma "perfettiva" o "imperfettiva" dell'azione mentre l'*Aktionsart* designa le funzioni di verbi prefissati o suffissati che precisano il modo in cui si compie l'azione. Altri studiosi citati da Isačenko come Šachmatov o Bulachanovskij avevano dato prima di lui, il loro contributo con le loro teorie confondendo però spesso aspetto verbale e *sposoby dejstvija*. La caratteristica che invece Isačenko fa notare come tipica delle *Aktionsarten* è la mancanza di un correlativo aspettuale.

Un'altra opera capitale nello studio dell'aspettologia è *Vvedenie v russkuju aspektologiju* di Zaliznjak e Šmelëv del 2000. Nello studio gli autori definiscono i modi d'azione nel modo seguente:

Способами глагольного действия принято называть различные типы семантических модификации глагола, выраженные определёнными формальными средствами (приставками, суффиксами или их комбинацией). (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 104)

Con modi d'azione del verbo si è soliti definire i diversi tipi di modifiche semantiche del verbo, espresse da sistemi determinati come prefissi, suffissi o la loro combinazione.

Con il termine *sposoby dejstvija* (modi d'azione del verbo) vengono indicati, quindi, tutti quei verbi perfettivi, tipicamente senza imperfettivo secondario, che si formano dall'unione di prefissi, suffissi od entrambi ad una base verbale. Come fanno notare Zaliznjak e Šmelëv, gli *sposoby dejstvija* si dividono in due grandi gruppi: quelli che formano nuovi perfettivi (*perfektivnye*) e quelli che formano nuovi imperfettivi (*imperfektivnye*) (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 105). Ad esempio il modo d'azione perdurativo si forma dall'unione del prefisso *npo-* con i verbi base imperfettivi. Il

risultato è un nuovo verbo perfettivo, pertanto si può dire che l'*Aktionsart* perdurativa fa parte del gruppo dei *perfektivnye*. Dall'altra parte abbiamo invece il prefisso *no-* che, con i suffissi *-ыва-/-ива-* usati nello *способ действия* attenuativo-intermittente forma verbi imperfettivi perciò si definisce *imperfektivnyj*. (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 105). I prefissi indicano fasi o modi dell'azione come inizio, svolgimento, fine, durata, intensità, attenuazione, ecc.. (Janda et alii 2013: 4).

Secondo Zaliznjak e Šmelëv, gli *способы действия* sono in stretta relazione con l'aspetto verbale. Gli stessi autori precisano però quest'ultimo, però, a differenza del primo, è una categoria grammaticale. Molti dei significati veicolati dall'aspetto come l'incoatività, la risultatività o la ripetizione possono essere veicolati anche tramite gli *способы глагольного действия*. La differenza d'uso sta nell'obbligatorietà dell'espressione: l'aspetto, o comunque la scelta dell'aspetto adatto ad ogni situazione, è obbligatoria per il russo e la scelta errata trasmette un'informazione distorta al ricevente. Al contrario, i modi d'azione del verbo non sono obbligatori e possono essere bypassati usando altre strategie (fondamentalmente, avverbi o verbi fraseologici). Facciamo un esempio (in Zaliznjak e Šmelëv 2000: 106) col verbo *хаживать* (frequentativo del verbo *ходить*). Possiamo dire: *он ко мне частенько захаживал* (faceva spesso un salto da me) ma anche *он ко мне часто заходил* (faceva spesso un salto da me). Nel primo caso abbiamo usato il modo d'azione nel secondo no. Questo spiega che l'*Aktionsart* del verbo in russo non è obbligatoria come categoria semantica.

Il *CLEAR group* di Tromsø definisce, invece, gli *способы действия* (o *Complex Act Perfectives* secondo la loro denominazione):

Complex Act Perfectives, where the prefix sets boundaries on the action named in the simplex verb. Complex Act Perfectives express activities that begin, end, or last for a certain time. Examples are verbs like *поварить* "cook for a while" and *зачихать* "start sneezing". Complex act perfectives typically lack imperfective partner verbs.

Perfettivi complessi, dove il prefisso impone un limite all'azione designata dal verbo semplice. Le azioni complesse perfettive esprimono attività che iniziano, finiscono o durano per un dato lasso di tempo. Esempi sono i verbi *поварить* "cucinare per un po'" e *зачихать* "iniziare a starnutire". I Complex Act Perfectives tipicamente non hanno il partner imperfettivo.

I *Complex Act Perfectives* (azioni complesse perfettive) si distinguono, nella terminologia del gruppo *CLEAR*, dai *Simple Act Perfectives* (azioni semplici perfettive)

che altro non sono che i verbi con il suffisso *-ну*⁵⁹. Secondo altri studi, anche quest'ultimo suffisso costituisce un modo d'azione (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 118).

Nel suo studio risalente al 1976, la studiosa N. S. Avilova definisce i modi d'azione nel modo seguente:

Под способом глагольного действия грамматисты понимают те семантические или семантико-словообразовательные группировки глаголов, которые приносят в глаголы значения начинательности, ограниченности, многократности и прочие значения, которые можно охарактеризовать как количественно-временные, не выдовые значения, а также специальные характеристики достижения результата действия.

Con modo d'azione del verbo i grammatici intendono quei gruppi semantici o semantico-derivativi dei verbi che attribuiscono ai verbi significati di inizio d'azione, limitatezza, frequentatività e altri significati che possono essere caratterizzati come quantitativo-temporali, non aspettuali, ma possono anche esprimere caratteristiche particolari di raggiungimento del risultato.

Oltre al problema della denominazione dei modi d'azione, anche la loro classificazione risulta complessa. A questo proposito la sopracitata Avilova parte dalla classica tripartizione in *временные, количественные* e *специально-результативные*. La prima classe porrebbe l'accento sull'inizio, la limitatezza o la fine dell'azione, indipendentemente dal raggiungimento del risultato. La seconda raggrupperebbe i modi d'azione semelfattivo e frequentativo, mentre il terzo includerebbe le diverse sfumature di raggiungimento del risultato come l'intensività o l'attenuazione.

Una suddivisione simile ci viene fornita da Petruchina (Petruchina 2009: 94) e da Zaliznjak-Šmelëv (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 104). Come Avilova, anche questi tre studiosi dividono gli *способы действия* in tre grandi gruppi: nel primo rientrano quelli temporali (*временные*) che si formano dall'unione dei relativi prefissi con le basi verbale. Questi esprimono limiti e fasi temporali dell'azione: ne sono esempi gli incoativi (*за-, по-, в-*), il finitivo (*от-*), il perdurativo (*по-*) e il delimitativo (*по-*). Nel secondo gruppo rientrano le *Aktionsarten* quantitative (*количественные*) ad esempio, la semelfattiva, la frequentativa, la frequentativo-reciproca e tutti quelle attenuative: *уменьшительно-смягчительные, прерывисто-смягчительные, длительно-смягчительные*. Nel terzo gruppo (*специально-результативные*) sono da inserirsi tutte le altre. Queste determinano come si raggiunge un risultato, ad esempio la cumulativa (*на-*) o le risultativo-intensive (*до-...-ся, за-...-ся, раз-...-ся*), ecc. ...

⁵⁹ Questo modo d'azione non sarà trattato dettagliatamente in questa tesi in quanto non ottenuto tramite prefissazione.

Un altro problema consiste nell'identificazione delle forme che possono essere modi d'azione. Il nostro lavoro ha preso a piene mani dalla classificazione di Zaliznjak e Šmelëv ma riporteremo anche altre classificazioni, in particolare di Isačenko e Avilova. Il primo, ad esempio, fa una distinzione tra *начинательная* (incettiva, con i prefissi *за-*, *по-*, *вз-*), *эволютивная* (evolutiva, circonfisso *раз-...-ся*), *ограничительная* (limitativo, prefisso *по-*), *смягчительная* (attenuativo, prefissi *по-*, *при-* e *под-* con suffissi *-ыва-/-ива-/-ва-*), *результативная* (risultativa, circonfissi *из-...-ся*, *до-...-ся*, prefisso *на-*, circonfisso *на-...-ся*, prefisso *из-*, circonfisso *у-...-ся*, prefissi *про-*, *от-*), *однократная* (singola, suffissi *-нуть*, *-ануть* e prefisso *с-*), *многократная* (frequentativa, suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *прерывисто-смягчительная* (attenuativa-intermittente, prefisso *по-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *осложнённо-интенсивная* (complesso-intensiva, prefisso *вы-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *сопроводительная* (comitativa, prefissi *при-*, *под-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *взаимная* (reciproca, prefisso *пере-*, suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-* e particella *-ся*), *распределительная* (distributiva, prefissi *пере-* e *по-*).

Nella sua trattazione, invece, Avilova distingue tra: *начинательный* (incettivo, prefissi *за-*, *по-*, *вз-*), *ограничительный* (limitativo, prefisso *по-*), *финитивный* (finitivo, prefisso *от-*), *уменьшительный* (diminutivo, prefissi *при-*, *вз-*, *с-* e suffisso *-ну-*), *однократный* (singolo, suffissi *-нуть-*, *-ануть-*), *смягчительный* (attenuativo, prefissi *по-*, *при-*, *под-*), *многократный* (frequentativo, suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *прерывисто-смягчительный* (attenuativo-intermittente, prefisso *по-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *длительно-ослаблённый* (continuativo-indebolito, prefissi *при-*, *под-*, *пере-*, *на-*, *вз-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *длительно-дистрибутивный* (continuativo-distributivo, prefisso *раз-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *сопроводительный* (comitativo, prefissi *при-*, *под-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *осложнённо-интенсивный* (complicato-intensivo, prefissi *от-*, *на-*, *вы-* e suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-*), *длительно-дистрибутивно-взаимный* (continuativo-distributivo-reciproco, prefisso *пере-*, suffissi *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-* e particella *-ся*), *терминативный* (terminativo, prefisso *про-*), *завершительный* (conclusivo, prefisso *до-*), *интенсианный* (intensivo, prefissi *вы-*, *до-*, *за-*, *из-*, *от-*, *при-*, *про-* e circonfisso *у-...-ся*), *накопительный* (cumulativo, prefissi *вы-*, *из-*, *на-* e *об-*), *распределительный* (distributivo, prefissi *пере-*, *по-*, *при-*).

La trattazione oggetto del nostro lavoro è stata condotta seguendo, tuttavia, l'approccio usato da studiosi Zaliznjak e Šmelëv (2000).

Alla presentazione generale dello *sposob dejstvija*, quindi degli “indicatori formali” che lo segnalano (cioè i prefissi), seguiranno degli esempi della traduzione dei modi d'azione nel corpus parallelo con l'italiano. Abbiamo tentato di fornire almeno tre o quattro esempi per modo d'azione ma in alcuni casi si è rivelato difficile vista la carenza del corpus parallelo.

I prefissi e i verbi, che avevamo selezionato all'inizio e sui quali ci siamo soffermati nel capitolo 2, non saranno presi in considerazione nel seguente capitolo. Nello studio di Zaliznjak e Šmelëv vengono indicati anche altri tre *sposoby dejstvija* che non abbiamo incluso nel nostro lavoro, ovversia (*прерывисто-смягчительный*, *взаимно-многократный* e *сопроводительный*) in quanto abbastanza marginali e in cui non traspare subito una particolare traduzione in italiano.

Начинательные способы действия (modi d'azione incettivi)

Gli *sposoby dejstvija* che segnalano l'inizio dell'azione vengono definiti con più termini: incoativi e ingressivi. Poichè nella distinzione sottoriportata incoativo è un termine legato al prefisso *za-*, mentre ingressivo al prefisso *no-*; noi preferiamo tradurre il termine russo *начинательный* in italiano con “incettivo” per riferirci alla classe nel suo insieme. I prefissi che sovrintendono a questo modo d'azione sono tre: *za-* detto “incoativo”, *no-* detto “ingressivo” e *вз-* detto “incettivo esplosivo”.

ЗА-

Il prefisso *za-* indica un *sposob dejstvija* incoativo in unione a basi verbali *imperfectiva tantum*, tipicamente *states* o *activities*. Il prefisso in questione si rivela molto produttivo nella lingua russa ma non si combina con tutti tipi di verbi, bensì solo con verbi che descrivono azioni omogenee, semplici. Di queste azioni spesso non c'è né un inizio né una fine. Ad esempio, come riportano Zaliznjak e Šmelëv, l'azione di “telefonare” (*звонить по телефону*) è più complessa ed eterogenea del semplice verbo “suonare” (*звонить*) detto, per esempio, di una campana. Quindi si può dire *колокол зазвонил* (la campana ha iniziato a suonare) ma non si può dire **она зазвонила по телефону* (lei ha iniziato a telefonare). Il prefisso si lega con particolari categorie di verbi indicanti:

- Suoni: *за шуметь* (iniziare a far rumore), *зашипеть* (iniziare a sibilare), *засвистеть* (iniziare a fischiare), ecc. ...
- (205) RUS. – Не трожь Россию, инородец! Все *за шумели*. В наступившей после этого тишине Гурфинкель спросил: [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]
- ITA. – Giù le mani dalla Russia, straniero! *Cominciarono tutti a rumoreggiare*. Fendendo il silenzio che ne era seguito, Gurfinkel' chiese: [Sergej Dvlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]
- Odori: *запахнуть* (iniziare a mandare un odore), *запонять* (iniziare a mandare puzza).
- (206) RUS. Запарилась степь, ожила. *Запахло* дождем и молодой травой. Лошади не спеша потрусилы по перепадкам, по логам, вышли на взлобье. И словно бы мир другой открылся перед Танабаем. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. La steppa si mise a fumare, si rianimò. Intorno *c'era odore* di pioggia e di erba giovane. Senza fretta i cavalli sgambavano tra i fossati, le forre, i cespugli. Poi raggiunsero la cima di un'altura. E qui fu come se un mondo nuovo si fosse aperto dinanzi a Tanabaj. [Cingiz Ajtmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]

- Colori: *забелеть* (cominciare ad imbianchirsi, a diventare bianco), *зазеленеть* (coominciare ad inverdirsi, a diventare verde), *засверкать* (iniziare a splendere), ecc...

(207) RUS. Рощица едва *зазеленела*. В ней цвело несколько кустов черемухи. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Il boschetto *aveva appena cominciato a rinverdire*, qualche ciliegio selvatico era fiorito. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

- Stati interni psico-fisici: *заволноваться* (iniziare a preoccuparsi), *засомневаться* (iniziare a dubitare), *забеспокоиться* (iniziare a preoccuparsi).

(208) RUS. Марусины родители *забеспокоились*, хотя они и не были антисемитами. [Сергей Довлатов. Иностранка (1986)]

ITA. I genitori di Marusja *cominciarono a preoccuparsi*, sebbene personalmente non fossero antisemiti. [Sergej Dovlatov. Straniera (Laura Salomon, 1999)]

- Processi omogenei: *заходить* (iniziare ad andare in più direzioni), *запрыгать* (iniziare a saltare), *задвигаться* (iniziare a muoversi).

(209) RUS. Опять запели певчие, народ *задвигался* и стало шумно. [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. I cantori ricominciarono a cantare, la gente *cominciò a muoversi* e a fare chiasso. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

Il mezzo migliore con cui rendere questo modo d'azione è avvalersi dei verbi fraseologici “iniziare a”, “mettersi a”, “cominciare a”. Gli esempi che riportiamo dal corpus parallelo vengono tradotti più fedelmente in italiano, usando appunto tali costruzioni. Non si tratta comunque dell'unica soluzione possibile. Ad esempio, per quanto riguarda il verbo *задвигаться* segnaliamo il seguente esempio:

(210) RUS. В окнах мезонина, в котором жила Мисюсь, блеснул яркий свет, потом покойный зеленый – это лампы накрыли абажуром. *Задвигались* тени... Я был полон нежности, тишины и довольства собою, довольства, что сумел увлечься и полюбить, и в то же время

я чувствовал неудобство от мысли, что в это же самое время, в нескольких шагах от меня, в одной из комнат этого дома живет Лида, которая не любит, быть может, ненавидит меня. [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Alle finestre del mezzanino, dov'era la stanza di Missius, brillò una luce viva, poi più attenuata, verde: la lampada era stata coperta col paralume. *Si mossero* delle ombre... Ero pieno di tenerezza, di pace, ero contento di me stesso per esser riuscito ad abbandonarmi fino a raggiungere l'amore, ma nello stesso tempo provavo un senso di disagio al pensiero che in quello stesso momento, a pochi passi da me, in una stanza di quella casa, c'era Lida, che non mi amava e forse mi odiava. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

In (210), il verbo viene reso semplicemente come “muoversi”, tuttavia la traduzione ci sembra buona, poiché anche in italiano il verbo “muoversi” si associa al significato di “mettersi in moto”. Piuttosto è l'esempio (206) che non ci dà un'idea di un'inizio d'azione. La traduzione “esserci odore di” segnala uno stato, una condizione non tanto che un oggetto ha iniziato a mandare un determinato odore. Una traduzione migliore sarebbe stata “iniziare a mandare un odore, iniziare ad odorare”.

Tipicamente i verbi che si uniscono al prefisso *за-* incoativo sono perfettivi e non formano imperfettivi secondari tramite suffissazione.

ПО-

Il modo d'azione ingressivo viene segnalato dal prefisso *но-*, il quale si lega principalmente a verbi di moto, per la precisione, verbi di moto monodirezionali. Ad esempio, in unione col verbo *идти*, forma *пойти*, in unione al verbo *ехать* forma *поехать*. Il prefisso, oltre a segnalare, l'inizio dell'azione, quindi “andare, mettersi in moto”, può anche indicare che l'azione sarà compiuta e portata a termine; si può dire che l'accento sull'inizio dell'azione è sufficiente a dire che l'azione sarà portata a termine in un qualche modo. Da questo duplice significato discendono quindi due tipi di traduzioni diverse che possiamo trovare nel corpus parallelo: la prima segnala che il moto parte, si avvia, appunto, mentre la seconda rimanda a un semplice moto pervenuto a risultato.

(211) RUS. Он ускорил шаг и, срезая угол, *пошел* к кладбищенской церкви прямо по участку, лавируя между надгробиями и оградками. [Андрей Курков. Закон улилки (2005)]

ITA. Fece un altro passo e, tagliando l'angolo, *si avviò* verso la chiesa del cimitero passando direttamente dal campo, facendo zigzag tra le lapidi e le recinzioni. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

(212) RUS. Подмокших простыней накопилась куча, Файка собрала их и **пошла** в прачечную, на уголок. [Людмила Улицкая. Веселые похороны (1997)]

ITA. Si era accumulato un mucchio di lenzuola bagnate, Fajka le raccolse e le **portò** in lavanderia. [Ljudmila Ulickaja. Funeral party (Emanuela Guercetti)]

La traduzione dell'esempio (211) è esatta per quanto riguarda la precisazione dell'inizio del moto. Particolare la traduzione in (212) che rende il verbo *нойти* come "portare" e non come "andare". La resa in italiano è più precisa poiché illustra come la protagonista abbia preso le lenzuola e le abbia portate in lavanderia. Il russo sottolinea solo il movimento di partenza e non il fatto che Fajka le abbia poi lasciate in lavanderia.

B3-

Al prefisso *вз-* è associato un modo d'azione incettivo definito "esplosivo". Nei composti formati da questo prefisso l'accento viene messo sulla subitanità dell'azione, che spesso genera una perdita di autocontrollo. Riportiamo alcuni esempi come *вскричать* (gridare all'improvviso), *взбеситься* (arrabbiarsi improvvisamente), *встревожить* (preoccuparsi all'improvviso).

C'è una certa gradualità che distingue l'uso dei prefissi *за-* e *вз-*: *закричать* indica l'inizio di un'azione graduale senza sconvolgimenti emotivi, mentre *вскричать* indica come l'azione "esplosa" all'improvviso e spesso genera una perdita di autocontrollo nel soggetto. Abbiamo riportato tre esempi dal corpus parallelo nei quali troviamo tre diverse soluzioni traduttive:

(213) RUS. - Да что же ты такое в самом деле, чертова ты кукла! — *взбесился* вдруг издатель. [Максим Горький. Озорник (1897-1898)]

ITA. - Ma che razza di pupazzo sei dunque? gridò l'amministratore, *riscaldandosi ad un tratto*. [Maxim Gorkij. Il burlone (Eugenio Wenceslao Foulques)]

(214) RUS. - Молчать! — *вскричал* Пилат и бешеным взором проводил ласточку, опять впорхнувшую на балкон, — ко мне! — крикнул Пилат. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. - Silenzio! — *gridò* Pilato, e con uno sguardo furioso seguì la rondine che era di nuovo volata sulla loggia. — Venite! — esclamò Pilato. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

(215) RUS. - Лаврович один в шести, — *вскричал* Денискин, — и столовая дубом обшита! [М.А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. - E Lavrovich che ne ha addirittura sei! — *esclamò* Deniskin. — E la sala da pranzo coi pannelli di quercia! [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

Il primo esempio che riportiamo, (213), è relativo al verbo *взбеситься*. La scelta della traduzione del verbo potrebbe essere più accurata, magari attingendo al campo

semantico del verbo “arrabbiarsi”. Ricordiamo che in russo *беситься* deriva da “бес” che vuol dire “demone, diavolo”; si accenna quindi ad un verbo di “carica” maggiore rispetto al semplice *сердиться* (arrabbiarsi). Ne consegue che traduzioni come “infuriarsi” o “imbestialirsi” rendono meglio l’idea e la “carica” del verbo *беситься* in quanto “riscaldarsi” sembra indicare un’intensità minore dell’azione.

La scelta che ha portato alla selezione di questo esempio è comunque stata la presenza della locuzione avverbiale “ad un tratto” che rende perfettamente il carattere improvviso dell’azione. C’è anche da far notare che anche in russo compare, in questo caso, un avverbio che segnala l’azione improvvisa, cioè *вдруг*.

La traduzione in italiano dell’esempio (214) è abbastanza generica: tradurre *вскричать* solamente con “gridare” annulla il carattere improvviso di questo verbo. “Gridare” può comparire anche come traduzione di *закричать*. I due modi d’azione non vengono, quindi, distinti in modo adeguato. Riteniamo che la traduzione debba essere rafforzata da avverbi del tipo “all’improvviso” o “improvvisamente”.

Per quanto riguarda la traduzione del verbo *вскричать*, in (215), con “esclamare” ci sembra una buona soluzione perché ci dà un’idea di un’azione improvvisa, inaspettata anche se viene a mancare la “carica” di verbi come i sopracitati “imbestialirsi” o “infuriarsi”.

Делимитативный способ действия (modo d'azione delimitativo)

Questo tipo di *Aktionsart* si forma con l'aggiunta del prefisso *no-* alla base verbale imperfettiva. I verbi così ottenuti descrivono solo una "porzione" di quell'azione, il significato che viene attribuito è azione compiuta "per un po' di tempo". La classe è molto produttiva e riguarda verbi che indicano processi, spesso intransitivi, oppure verbi di moto pluridirezionali. Da *спать* (dormire) otteniamo *поспать* (dormire per un pò di tempo). Altri esempi di questo modo verbale sono quindi: *побегать* (correre per un pò), *подумать* (pensare per un pò), *погулять* (camminare per un pò), *полежать* (stare distesi per un pò), *поплакать* (piangere per un pò), *поработать* (lavorare per un pò), *походить* (camminare per un pò), ecc... Nel caso del verbo *поработать* la delimitatezza temporale può riguardare anche anni. La cosa importante è che l'azione sia "chiusa" in determinati confini temporali (Isačenko 1960: 235).

Esistono però anche categorie di verbi che non ammettono il modo d'azione delimitativo come verbi che indicano una relazione costante (*знать, иметь, зависеть*), o verbi modali (*хотеть, мочь, желать*), o verbi che indicano un passaggio ad un nuovo stato (*беременеть, богатеть, толстеть*). Il fatto che le *Aktionsarten* siano formazioni tipiche della lingua parlata, esclude la formazione di un modo d'azione delimitativo da verbi "letterari" come *руководить* o *ведать* (Isačenko 1960: 236-237).

Spesso troviamo l'*Aktionsart* con un complemento di tempo continuato all'accusativo semplice, ad esempio *я почитал книгу два часа* (ho letto il libro per due ore). Anche l'aspetto perfettivo può essere espresso da un complemento di tempo ma in questo caso troviamo la preposizione *за* e il caso accusativo, ad esempio *я прочёл книгу за два часа* (ho letto il libro in due ore).

Aspetto perfettivo e *Aktionsart* delimitativa sono spesso sovrapposti. Si pensi a casi in cui il modo d'azione è usato come partner della coppia aspettuale. In molti verbi si genera omonimia per via del fatto che lo stesso verbo prefissato con *no-* rappresenta il partner di una coppia aspettuale ma anche l'*Aktionsart*.

I verbi "delimitativi" non sono soggetti alla seconda imperfettivizzazione. Verbi che potrebbero essere considerati semanticamente simili a questi (come *поговаривать* per *поговорить*) non costituiscono coppia aspettuale. Nel caso di *поговаривать* siamo di

fronte ad un altro modo d'azione definito *прерывисто-смягчительный*⁶⁰. Abbiamo riportato due esempi dal subcorpus dell'*Aktionsart* delimitativa prendendo in analisi tre dei verbi sopraelencati: *погулять, полежать* e *поработать*.

- (216) RUS. Он *полежит* да выйдет, а машины нету! И Леха панику поднял на всю Москву. [Юрий Дружников. Ангелы на кончике иглы (1988)]

ITA. Rimarrà lì dentro *per un po'* e dopo, se esce e non trova la macchina, scoppia il finimondo in tutta Mosca. [Jurij Druznikov. Angeli sulla punta di uno spillo (Federica Aceto, 2006)]

- (217) RUS. – Ничего страшного. Мы *погуляли* еще немного. В траве желтели обрывки использованных билетов. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. – Non è così terribile. Avevamo *passeggiato ancora un poco*. Sull'erba erano sparsi i talloncini gialli dei biglietti. [Sergej Dvlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

- (218) RUS. После чаю она легла на мою постель и *полежала* некоторое время с закрытыми глазами, очень бледная. [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. Dopo il tè, si distese sul mio letto e restò coricata *qualche istante*, con gli occhi chiusi e molto pallida. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

- (219) RUS. А Чоро все же удержал хозяйство, стоял до последнего, пока совсем не сдало сердце, и потом еще *поработал* года два парторгом. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. Coro invece riuscì ugualmente a tener su il kolchoz, combatté fino allo stremo, finché il cuore non gli cedette, poi *lavorò ancora per un paio di anni* come segretario alla cellula del Partito. [Cingiz Ajmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]

Nell'esempio (216), la traduzione italiana rende fedelmente il modo d'azione delimitativo tramite l'espressione della locuzione avverbiale “per un po”.

Nel successivo esempio (217), la situazione è molto simile ma in questo caso troviamo l'avverbio anche nell'esempio russo (*немного*).

L'esempio (218) presenta una soluzione traduttiva diversa in italiano tramite l'espressione delimitativa “qualche istante”, comunque sinonima di “per un po”.

Nell'esempio (219) il russo presenta un intervallo temporale più ampio, che è reso dalla presenza di un complemento di tempo continuato (*года два*), che vuol dire “circa due anni”. La traduzione in italiano si avvale proprio di questo particolare relativo al complemento di tempo “non preciso”. La resa è, infatti, “ancora per un paio d'anni”.

⁶⁰ Questo modo d'azione non compare nel presente lavoro, rimandiamo a Zaliznjak, Šmelëv (2000: 122-124).

Пердуративный способ действия (modo d'azione perdurativo)

Il modo d'azione perdurativo si forma dall'unione del prefisso *про-* con il verbo semplice. Esso designa come l'azione indicata dal verbo si sia svolta per un lasso determinato di tempo. Questo lasso di tempo è sempre riportato e indicato da un complemento di tempo continuato al caso accusativo semplice. Questa *Aktionsart* esprime come per tutta quella frazione di tempo il soggetto sia stato impegnato in quell'azione: ad esempio, *проболеть два месяца* (essere malato per due mesi) indica che il soggetto è stato malato per due mesi interi ininterrottamente. I verbi che formano questo modo d'azione sono spesso intransitivi: *прожить* (vivere), *проспать* (dormire), *простоять* (stare in piedi), ecc...

- (220) RUS. – А я отлично *проспал* всю ночь, – сказал Лаптев, не глядя на нее, – но это не значит, что мне хорошо. [А. П. Чехов. Рассказы (1885-1903)]

ITA. «Io, al contrario,» disse Lâptev senza guardarla, «*ho dormito* bene. Questo però non vuol dire che io stia bene; la mia vita è spezzata. [Anton Cechov. Racconti (Fausto Malcovati)]

- (221) RUS. В Лос-Анджелес я прилетел рано утром. Минут десять *простоял* около багажного конвейера. На стоянке такси меня порадовало обилие ковбойских шляп. [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. A Los Angeles atterrai al mattino presto. *Trascorsi* una decina di minuti ad aspettare la valigia. Alla fermata dei taxi fui allietato da una grande quantità di cappelli da cow-boy. [Sergej Dovolatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

Per quanto riguarda la trasposizione in italiano dello *sposob dejstvija* perdurativo solo la traduzione del complemento di tempo ci può dare l'idea del lasso di tempo nel quale si svolge l'azione. La traduzione in (220), ad esempio, non traduce il modo d'azione in maniera particolare. Questa “carezza” traduttiva è però anche motivata dal fatto che l'italiano non ha bisogno di specificare sempre la realtà spazio-temporale, come invece fa il russo, ad esempio, la traduzione letterale di (220), “ho dormito bene tutta la notte” non è assolutamente naturale in italiano e sa di ridondanza.

Riteniamo comunque una buona traduzione quella dell'esempio (221), in cui abbiamo il verbo “trascorrere” che indica meglio di altri l'idea del passare del tempo.

Финитивный способ действия (modo d'azione finitivo)

L'indicatore formale del modo d'azione finitivo è il prefisso *от-*. Questo *sposob dejstvija* denota la fine di un'azione, sottolineando il fatto che questa non avrà più luogo. Esempi di questa *Aktionsart* sono i verbi *отработать* (finire di lavorare), *отлюбить* (non amare più), *отзаниматься* (finire di fare i compiti), *отучиться* (finire di studiare). Tipica è anche la presenza, nel contesto, del pronome *свое*: esso indica come il soggetto o l'oggetto abbiano fatto il loro tempo, si siano spesi per l'attività e ora non più. Ad esempio in *машина своё отъездила* si intende che la macchina ha fatto il suo lavoro come mezzo di trasporto e ora non va più. Isačenko definisce *свое* come “*мера действия*”, cioè misura dell'azione (Isačenko 1960: 244).

Questo modo d'azione è molto produttivo ed ammette la seconda imperfettivizzazione (*отрабатывать, отучиваться*). Si forma soprattutto da verbi che indicano processi e/o stati omogenei. Può legarsi anche a verbi telici (*predel'nye*⁶¹) ma in questo caso il prefisso *от-* arriva ad assumere un significato di risultatività e, in pratica, funge da mezzo per la formazione dell'aspetto perfettivo.

Sempre a proposito della relazione tra un verbo perfettivo, che esprime modo d'azione finitivo, e un verbo perfettivo “vero e proprio”, che esprime il raggiungimento del limite dell'azione, è necessario operare un distinguo. La risultatività espressa dall'aspetto è da vedersi come “neutra”, poiché pone solamente l'accento sull'azione che raggiunge il risultato. Dall'altra parte l'*Aktionsart* finitiva sottolinea come l'azione sia pervenuta a un risultato “definitivo” e che il soggetto non la intraprenderà più. Riprendendo l'esempio precedente *машина своё отъездила* vuol dire che la macchina ha esaurito la sua attività come mezzo di trasporto e non andrà più in moto.

Purtroppo non siamo riusciti a trovare più di un esempio nel corpus parallelo per questo modo d'azione. Analizziamo quello che siamo riusciti a rintracciare:

⁶¹ Per *predel'nyj glagol* (*предельный глагол*) si intende un verbo “telico”, cioè un verbo che denota un evento delimitato dal *telos*, ossia un evento che ha un punto culminante, una fine. A questo gruppo appartengono gli *accomplishments* e gli *achievements*.

Al contrario, un *nepredel'nyj glagol* (*непредельный глагол*) indica un evento che non è delimitato da alcun *telos*. Sono perciò atelici. A questo gruppo si associano gli *states* e gli *activities*.

Per una trattazione più precisa di *predel'nye* e *nepredel'nye* glagoly vedi Zaliznjak A. A., Šmelëv, A. D., *Vvedenie v Russkiju Aspektologiju*, Moskva, 2000, p. 56, sezione 4.2

(222) RUS. - Я не о том. Мы *свое* отлюбили. Жаль мне тебя будет. [Чингиз Айтматов. Прощай, Гульсары! (1966)]

ITA. — Non volevo dire questo. Per me *il tempo dell'amore è ormai passato*. Solo che mi dispiace per te, per quello che sarà. [Cingiz Ajtmatov. Addio Gul'sary (Costantino Di Paola, Sergio Leone)]

Subito si nota la presenza del pronome *своё*. La traduzione libera rende come sia finita una fase, quella dell'amore appunto. La traduzione letterale non è tanto quindi “non amare più qualcuno” ma un discorso più generalizzato che sottolinea come l'era dell'amore sia passata, assieme alla giovinezza.

Кумулятивный способ действия (modo d'azione cumulativo)

Il prefisso *на-* è l'indicatore formale del modo d'azione cumulativo. Come dice il nome, esso indica un'accumulazione di risultati dell'azione. I verbi che si formano sono prevalentemente transitivi e telici e il complemento oggetto si trova di solito al caso genitivo o retto da sostantivi indicanti quantità come *куча, уйма, масса, множество, много*, ecc. ... Alcuni esempi possono essere: *наварить* (cucinare molto cibo), *наделать* (fare molte cose), *накупить* (comprare molte cose), *настроить* (costruire molte case, molti edifici). Non si esclude comunque che anche verbi intransitivi possano formare questa *Aktionsart*. Ne sono esempi i verbi *находить, налетать, наездить, набегать, наплавать*.

Sono molto comuni anche due costruzioni alternative: la costruzione impersonale, in cui il complemento oggetto è al caso genitivo, ad esempio *навалило снегу* (è caduta molta neve). Altra costruzione è quella con il participio passato passivo breve, ad esempio *в комнате накурено* (in camera c'è molto fumo).

Come già detto, il prefisso può legarsi sia a verbi imperfettivi che a verbi perfettivi. In ogni caso, l'associazione con il prefisso *на-* forma sempre verbi perfettivi. Anche verbi già prefissati possono legarsi al prefisso, ad esempio *придумать* (inventare)/*напридумать* (inventare molte cose). La seconda imperfettivizzazione si forma regolarmente.

Gli esempi che citiamo dal corpus parallelo sono:

- (223) RUS. *Накупили сластей*, а еще взяли с собой детские книжки и игры, которыми она уже давно просила меня снабдить Валю и Шакалика. [Лидия Чуковская. Записки об Анне Ахматовой (1976)]
- ITA. *Abbiamo comprato una quantità di* dolci, e in più avevamo libretti per bambini e giocattoli: già da tempo me li aveva chiesti per Valja e Sciacalietto. [Lidia Chukovskaja. Incontri con Anna Achmatova (Giovanna Moracci, 1990)]
- (224) RUS. Она поехала в игрушечную лавку, *накупила игрушек* и обдумала план действий. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 5-8) (1873-1877)]
- ITA. Andò in un negozio di giocattoli, *comprò tanti* giocattoli e preparò il suo piano d'azione. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 5-8) (Maria Bianca Luporini)]
- (225) RUS. А *сколько* я ей давеча *наобещал* — фу, черт! [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. Però, *quante cose* le avevo promesso poco fa; lo sa soltanto il diavolo!... [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

La traduzione dell'esempio (223) si è avvalsa della locuzione “una quantità di” per trasporre l'*Aktionsart*. L'espressione potrebbe ricordare un calco dal russo dei sostantivi sopracitati, tipici in questo contesto. Questa traduzione, a nostro avviso, è molto accurata e costituisce una resa molto precisa.

Anche l'esempio (224) traduce il modo d'azione con la presenza dell'aggettivo “tanti”, che consideriamo un'altra valida soluzione.

Infine presentiamo l'esempio (225), in cui emerge un'ulteriore soluzione traduttiva tramite l'espressione “tante cose”.

Сатуративный способ действия (modo d'azione saturativo)

Il modo d'azione saturativo si forma con il prefisso *на-* e la particella *-ся*. Esso indica che l'accumulamento di risultati ha portato ad una soddisfazione di un bisogno, od anche a un eccesso di soddisfazione. Può essere accompagnato da espressioni come *досыта, вдоволь, всласть, до отвращения, есс...* (tutti traducibili con "a sazietà", "in abbondanza", "a più non posso"). Alcuni esempi di forme verbali di questo genere sono *наестся* (mangiare troppo), *нагуляться* (camminare troppo), *накуриться* (fumare troppo), ecc... Alcuni vedono questa *Aktionsart* come un caso particolare della precedente. Tra gli esempi de subcorpus segnaliamo:

- (226) RUS. Старания Агафьи Михайловны и повара, чтоб обед был особенно хорош, имели своим последствием только то, что оба проголодавшиеся приятеля, подсев к закуске, *наелись* хлеба с маслом, полотка и соленых грибов, и еще то, что Левин велел подавать суп без пирожков, которыми повар хотел особенно удивить гостя. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)]

ITA. Gli sforzi di Agaf'ja Michajlovna e del cuoco perché il pranzo fosse in tutto e per tutto ben fatto, produssero l'effetto che i due amici, affamati com'erano, seduti davanti all'antipasto, si *rimpinzassero* di pane e di burro, di uccelletti e di funghi sotto sale; inoltre, che Levin finisse con l'ordinare di servir la minestra senza gli sfogliantini con i quali il cuoco avrebbe voluto in particolar modo stupire l'ospite. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

- (227) RUS. Уже потом, когда он *наелся* молока, ему стало совестно за то, что он высказал досаду чужому человеку, и он стал смеяться над своим голодным озлоблением. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 5-8) (1873-1877)]

ITA. Dopo, quando *si fu saziato*, si vergognò di aver mostrato la propria furia a una persona estranea, e prese a ridere del proprio affamato risentimento. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 5-8) (Maria Bianca Luporini)]

Nei due esempi che abbiamo riportato, (226) e (227), la lingua italiana riesce a rendere molto precisamente il modo d'azione saturativo tramite la sua traduzione con due verbi specifici: "saziarsi" e "rimpinzarsi".

Forse queste due traduzioni, così felici, sono facilitate dalla presenza in italiano di due verbi molto adatti a rendere il significato saturativo. L'esempio che segue, infatti, con il verbo *начитаться* (leggere in grande abbondanza, troppo), mostra una traduzione meno precisa e più generica in italiano:

- (228) RUS. С тех пор как я здесь, я препакостно себя чувствую, точно *начитался* **писем** Гоголя к калужской губернаторше. [И. С. Тургенев. Отцы и дети (1860-1861)]

ITA. Da che son qui mi sento tutto snervato, proprio come se *avessi letto le lettere* di Gogol alla governatrice di Kaluga. [Ivan Turgenev. Padri e figli (Federigo Verdinois)]

Alcuni verbi possono subire una seconda imperfettivizzazione, ad esempio *наедаться*.

Интенсивно-результативные способы действия (modi d'azione risultativo-intensivi)

Questo gruppo di *Aktionsarten* si formano tutti in unione alla particella *-ся*. Hanno comunque denominazioni differenti in base al prefisso che troviamo dinanzi.

ДО-...-СЯ

Il circonfisso *до-...-ся* esprime due tipologie di modo d'azione: da un lato, un risultato che è giunto al compimento finale attraverso molte difficoltà, con fatica. Ne sono esempi i verbi: *дозвониться* (riuscire a telefonare), *докопаться* (scavare), *дождаться* (aspettare).

(229) RUS. Анну Андреевну позвали к телефону: Ольга Николаевна извещала, что вернулась почевать к знакомым, потому что, поднявшись к Анне Андреевне, не *дозвоилась* – звонок не производил никакого звука. [Лидия Чуковская. Записки об Анне Ахматовой (1976)]

ITA. È stata chiamata al telefono: Ol'ga Nikolaevna faceva sapere che era ritornata a dormire dai suoi conoscenti perché, salita da Anna Andreevna, non *aveva potuto chiamare*: il campanello non aveva prodotto alcun suono. [Lidia Chukovskaja. Incontri con Anna Achmatova (Giovanna Moracci, 1990)]

(230) RUS. Гурфинкель вновь *дождался* полной тишины и объяснил: [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. Gurfinkel' *attese* nuovamente che tutti tacessero e spiegò: [Sergej Dvlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

L'idea di difficoltà nel raggiungimento del risultato, nell'esempio (229), potrebbe essere data dal fatto che Ol'ga Nikolaevna non era riuscita a chiamare perché il campanello non funzionava (difficoltà) ma comunque era riuscita a far avere sue notizie (risultato desiderato). È il contesto che fornisce il quadro per lo *способ действия*. La traduzione del modo d'azione risulta comprensibile solo alla luce del contesto fornito.

Nel successivo esempio (230) il protagonista attende che tutti tacciano per poter parlare. Anche questo caso ci fa supporre che in italiano, solo l'espressione di elementi esterni al verbo quali avverbi o locuzioni possano rendere al meglio questa *Aktionsart*.

Dall'altro, questo modo d'azione, espresso da verbi che non implicano un'idea interna di raggiungimento del risultato come *играть* o *гулять*, indica il raggiungimento di un risultato indesiderato. In questo caso si parla di *ironičeski-resul'tativnyj sposob dejstvija*. Portiamo l'esempio del verbo *допиться* (prendersi una sbornia):

- (164) RUS. — До чертиков *допилась*, батушки, до чертиков, — был тот же женский голос, уже подле Афросиньюшки, — аманьясь удавиться тоже хотела, с веревки сняли. [Ф. М. Достоевский. Преступление и наказание (1866)]

ITA. «*Che sbornia s'è presa, Madonnina santa, che sbornia!*» urlava la stessa voce femminile di prima, ma vicino, ora, a Afrosinjuška. «Anche l'altro ieri voleva ammazzarsi: l'hanno staccata dalla corda. [Fedor Dostoevskij. Delitto e castigo (Giorgio Kraiski)]

La traduzione del verbo *допиться* in (231) riflette l'idea di raggiungimento di un risultato non voluto. L'azione di “bere” porta al risultato di “ubriacarsi”, senza che questo sia voluto.

ЗА-...-СЯ

Gli *sposoby dejstvija* formati con questo circonfisso indicano che l'azione ha superato una certa misura durante il suo svolgimento e che ciò è avvenuto indipendentemente dalla volontà del soggetto. Questo ha condotto ad esiti negativi. Questo particolare modo d'azione viene definito *črezmerno-dlitel'nyj*. Riportiamo come esempi i verbi *засидеться* (rimanere troppo seduto), *заговориться* (fermarsi troppo a parlare), *заиграться* (giocare per troppo tempo).

- (231) RUS. — Что, Митрич, дождик-то перестал? — тонким голосом спросил прыщавый. — Ну тогда пройдуся, *засиделся*. — И двумя пальцами в белой перчатке уронил в подставленную ладонь монетку. [Борис Акунин. Азazelь (1998)]

ITA. «Ebbene, Mitrič, non ha ancora smesso di piovigginare?» chiese il brufoloso con una vocetta sottile. «Allora vado a piedi, *seduto ci sono stato anche troppo.*» E con due dita biancoguantate lasciò cadere una monetina nella mano tesa. [Boris Akunin. La regina d'inverno (Pia Pera)]

- (232) RUS. Новый страшный начальник оказался весьма обходительным человеком, и Степан Аркадьич позавтракал с ним и *засиделся* так, что только в четвертом часу попал к Алексею Александровичу. [Л. Н. Толстой. Анна Каренина (ч. 1-4) (1873-1877)] [омонимия не снята]

ITA. Il nuovo terribile capo si mostrò un uomo molto affabile, e Stepan Arkad'ic fece colazione con lui e *si trattenne così a lungo* che solo verso le quattro si recò da Aleksej Aleksandrovic. [Lev Tolstoj. Anna Karenina (p. 1-4) (Maria Bianca Luporini)]

Il verbo *засидеться* è reso, nei due esempi, con un giro di parole. Le due traduzioni sono diverse ma rendono bene l'idea del modo d'azione. La traduzione in (232) è più

fisica, traducendo con “sedere” e rimandando, quindi, al verbo *сидеть*, mentre la traduzione in (233) è traslata ma, comunque, sottolinea che il soggetto si è trattenuto troppo da qualcuno.

РАЗ-...-СЯ

I composti con *раз-...-ся* vengono definiti *эволютивные способы действия*. Questi verbi indicano che, nella fase finale del processo di crescita dell'intensità, l'azione ha prodotto un risultato ad alto grado di realizzazione. Ne sono esempi le forme: *распеться* (finire di cantare sempre più forte), *разлечься* (impoltronirsi), *разгореться* (infiammarsi).

(233) RUS. Скворец *распелся* громче и веселей, петухи за мельницей встречали рассвет. [Максим Горький. Тоска (1897-1898)]

ITA. Lo stornello *finì per cantare più forte e più allegramente*; i galli, dietro il mulino, salutarono il giorno che veniva incontro alla terra ridestata. [Maxim Gorkij. L'Angoscia (Eugenio Wenceslao Foulques)]

(234) RUS. После второй стопки, выпитой Маргаритой, свечи в канделябрах *разгорелись* поярче, и в камине прибавилось пламени. Никакого опьянения Маргарита не чувствовала, кусая белыми зубами мясо, Маргарита упивалась текущим из него соком и в то же время смотрела, как Бегемот намазывает горчицей устрицу. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 2) (1929-1940)]

ITA. Quando Margherita ebbe vuotato il secondo bicchiere, le candele nei candelabri *si accesero di una luce più viva e nel cammino aumentarono le fiamme*. Margherita non si sentiva affatto ubriaca. Mordendo la carne coi denti bianchi, s'inebriava del sugo che da essa colava e nello stesso tempo guardava Behemoth che spalmava di senape un'ostrica. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 2) (Vera Dridso, 1967)]

Gli esempi riportati sono molto felici dal punto di vista della trasposizione. La resa di *распеться*, in (234), con “finì di cantare” mostra, come da manuale, la fine dell'azione ma i successivi due comparativi, “più forte” e “più allegramente”, rendono come non sia semplicemente finita un'azione ma che la fine della stessa è stata grandiosa perché lo stornello ha dato il meglio di sé nel canto finale. Il verbo “finì”, d'altra parte, ribadisce anche che l'azione è pervenuta a risultato.

Разгореться, in (235), acquista il suo valore “evolutivo” in italiano dal contesto che segue il verbo. La traduzione “[le candele] si accesero di una luce più viva e nel cammino aumentarono le fiamme” riporta fedelmente il contenuto del modo d'azione russo (e del contesto che segue). Il processo evolutivo si evidenzia perché, dopo

l'accensione quindi l'inizio d'azione, le fiamme si fanno più vive e più intense quasi a trasmettere un'immagine di processo che progredisce.

Altre formazioni che possono veicolare il risultato intensivo sono: *вы-...-ся* (*выспаться*), *из-...-ся* (*изолгаться*), *у-...-ся* (*умучиться*).

I verbi di questa *Aktionsart* formano regolarmente l'imperfettivo secondario.

Смягчительный способ действия (modo d'azione attenuativo)

Questo modo d'azione è particolare perché si lega solo a verbi perfettivi già prefissati. La sfumatura che viene attribuita dal prefisso *no-* si esprime come “svolgere un'azione per breve tempo con leggerezza, senza particolare sforzo”. I verbi attenuativi si rivelano marcatamente colloquiali. Alcuni esempi sono *поразмыслить* (ragionare un po'), *поутихнуть* (mitigarsi un po' [di dolore]), *поуспокоиться* (preoccuparsi un po'):

- (235) ITA. - E subito! Mi si obbedisca subito! E non mi si costringa a dire di più, o a fare qualche sproposito! *Ragioniamo un po'*, arrivati a questo punto. Io n'ho viste di tutti i colori. Passare anche per imbecille o per... peggio, non sarebbe, in fondo, per me, un gran guaio. Già — ripeto — son come fuori della vita, e non m'importa più di nulla. [Luigi Pirandello. Il Fu Mattia Pascal (1904)]

RUS. – И немедленно! Пусть немедленно сделает все, что я сказал. Не ждите, пока я наговорю лишнего или натворю безумств. Раз уж мы дошли до этого момента, давайте *поразмыслим*. В жизни я видел еще и не такое. В конце концов, выглядеть болваном... или даже чем-нибудь похуже – беда не слишком большая. [Луиджи Пиранделло. Покойный Маттиа Паскаль (Г. Рубцова, Н. Рыкова, 1967)]

- (236) RUS. Его вывели, поместили в отдельной комнате, где он несколько *поутих* и только молился и всхлипывал. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ITA. Fu condotto via e sistemato in una stanza isolata, dove *si calmò un po'* e si limitò a pregare e a singhiozzare. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

In (236), ad esempio, troviamo nella traduzione russa il verbo corrispondente all'espressione italiana “ragionare un po'”. L'uso di detta locuzione potrebbe trarre in inganno e favorire la traduzione del verbo attenuativo *поразмыслить* come un delimitativo. L'espressione “un po'”, infatti, può designare, in italiano, sia un'azione che si svolge per un breve lasso di tempo ma anche un'azione svolta in modo smorzato, non al massimo.

Il modo d'azione attenuativo si trova anche con i prefissi *под-* e *при-*. Anche questi due prefissi si legano a verbi già prefissati. Riportiamo, a titolo d'esempio, il verbo *прилечь* (coricarsi un po', stare appena seduti):

- (237) RUS. Ну, а теперь *прилягу* немного: измучился совсем; ты опусти шторы да затвори меня поплотнее, чтоб не мешали; может быть, я с часик и усну; а в половине пятого разбуди. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. Adesso *mi stendo un poco*: sono estenuato. Abbassa le tende e chiudi bene la porta, perché non mi disturbino; può darsi che dorma un'oretta. Svegliami alle quattro e mezza». [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

Дистрибутивные способы действия (modo d'azione distributivo)

I verbi che esprimono l'*Aktionsart* distributiva sono formati dalle particelle *не-* o *по-*. Caratteristica fondamentale di questo *способ действия* è la pluralità di soggetti od oggetti che coinvolge l'azione. Pertanto, o il soggetto o l'oggetto della frase è plurale. Nel caso di verbi intransitivi solo il soggetto sarà plurale. Alcuni esempi sono: *перебить* (uccidere, ammazzare tutti uno alla volta, uno dopo l'altro), *переругаться* (rimproverare tutti, uno alla volta, uno dopo l'altro), *перечеловать* (baciare tutti, uno alla volta, uno dopo l'altro), ecc. ... Nell'esempio (239) abbiamo riportato un esempio con il verbo *перебывать* (visitare tutti i posti, uno alla volta, uno dopo l'altro)

(238) RUS. В Швейцарии они *перебывали* везде, куда ездят путешественники. [Иван Гончаров. Обломов (1849-1858)]

ITA. In Svizzera *andarono in tutti i luoghi* in cui di solito si recano i viaggiatori. [Ivan Goncarov. Oblomov (Argia Michettoni)]

L'uso dell'aggettivo “tutto” risulta essere la migliore traduzione per questo tipo di modo d'azione. Una soluzione più precisa si potrebbe avvalere anche della locuzione “uno dopo l'altro”.

Benchè il verbo *перебрать* (prendere in mano uno alla volta, uno dopo l'altro), che riportiamo nell'esempio qui sotto, non venga citato da Zaliznjak e Šmelëv, l'abbiamo riportato ugualmente perché ci sembra soddisfare le caratteristiche richieste dall'*Aktionsart*:

(239) ITA. Ritornammo nel laboratorio e faticammo a entrarvi perché i novizi stavano già trasportando fuori il cadavere. Altri curiosi si aggiravano per la stanza. Guglielmo si precipitò sul tavolo, sollevò i volumi cercando quello fatidico, li buttava via via per terra sotto gli occhi sbigottiti degli astanti, poi li aprì e riaprì tutti due volte. Ahimè, il manoscritto arabo non c'era più. Me ne ricordavo vagamente la vecchia copertura, non robusta, assai consunta, con leggere bande metalliche. [Umberto Eco. Il nome della rosa (1980)]

RUS. Добежав до лаборатории, мы с трудом протиснулись внутрь, потому что как раз в это время послушники выносили тело. Другие любопытные слонялись по комнате. Вильгельм бросился к столу, *перебрал все тома*, разыскивая тот, заветный. Он швырял их один за другим на землю под недоуменными взглядами послушников, а потом стал подбирать и снова класть на стол, листая каждый не менее двух раз. Увы, увы, арабской рукописи уже не было! Я смутно вспомнил общий вид ее переплета, не толстого, довольно истрепанного, с легкой металлической окантовкой. [Умберто Эко. Имя розы (Е. Костюкович, 1989)]

A livello di traduzione, la presenza dell'aggettivo *все*, come già detto, è l'unico modo per segnalare in maniera particolare la traduzione di questa *Aktionsart*.

Lo studioso Isačenko si trattiene a lungo sullo *способ действия* distributivo nel suo lavoro. Un punto fermo, delineato dallo studioso, costituisce la definizione del modo d'azione. Esso è costituito da tanti atti rivolti a tanti oggetti o da tanti atti performati da tanti soggetti che si assommano in un solo verbo.

Come fanno anche Zaliznjak e Šmelëv, Isačenko divide lo *способ действия* tra distributività oggettiva e soggettiva (*объектно-дистрибутивная* e *субъектно-дистрибутивная совершаемости*). La prima si riferisce alla pluralità di oggetti coinvolti dall'azione mentre la seconda dalla varietà di soggetti che mette in atto l'azione. Pertanto un verbo come *кусать/укусить* (mordere) può reggere un complemento oggetto singolare o plurale, mentre *перекусать* (mordere tutti/tutto) solo uno plurale.

Altro interessante punto d'indagine dell'autore è la classificazione degli usi del prefisso *но-* nell'uso distributivo. Questo può legarsi a verbi non prefissati imperfettivi o a verbi già prefissati (imperfettivi ma, raramente, anche perfettivi).

CONCLUSIONI

Concludiamo questo lavoro con un rapido *excursus* dei risultati emersi dalla nostra analisi.

Analizzando la traduzione in italiano dei prefissi “vuoti” o “naturali”, ossia quelli che hanno pura funzione aspettuale, una tendenza generica che abbiamo notato è quella di rendere l’aspetto imperfettivo russo con un imperfetto o trapassato prossimo italiani e l’aspetto perfettivo con un passato remoto o un passato prossimo italiani.

Questi ultimi due tempi passati traducono però due diverse idee di azionalità. Da una parte, il passato prossimo sottolinea come l’azione si sia svolta in un passato recente e abbia avuto (o abbia) conseguenze nel presente. Questo tempo verbale si richiama al classico “perfetto” ed è simile al *present perfect* inglese o al *pretérito perfeito composto* portoghese. Dall’altra invece, il passato remoto identifica azioni localizzate in un passato determinato più “antico”. Questo tempo è affine al *past simple* (in inglese) e al *pretérito perfeito simples* (in portoghese). Questa dicotomia è tipica dell’italiano e quindi spetta al traduttore la scelta del tempo corretto.

Esiste comunque una circostanza in russo in cui “salta” la regola descritta sopra, ovverosia l’*obščefaktičeskoe značenie*. Questo significato è tipico dell’aspetto imperfettivo e identifica l’“azione generica” che sappiamo essere accaduta, ed essere pervenuta a risultato, ma della quale non vogliamo dire nulla di più. Ad esempio, mancando indicazioni temporali, non sappiamo il momento in cui l’azione è accaduta (Zaliznjak, Šmelëv 2000: 26). Il contesto è particolare anche in russo in quanto vi si può presentare la cosiddetta *конкуренция видов*, cioè una situazione in cui entrambi gli aspetti possono essere usati esprimendo, però, diversi punti di vista. Può capitare quindi che il verbo di aspetto imperfettivo, in questo caso, venga tradotto con un passato prossimo o un passato remoto. A dir la verità, la traduzione con il passato prossimo sembra più naturale.

Dalle traduzioni analizzate nel nostro lavoro emerge che queste sono spesso legate a fattori esterni. L’italiano è strettamente regolamentato da vincoli temporali che impongono dei limiti definiti e spesso determina l’entrata in campo del modo congiuntivo. Questo traspare nella resa del verbo *написать* nell’esempio (63) dove in russo troviamo l’aspetto perfettivo (*написал*) mentre nella traduzione italiana compare un trapassato prossimo (aveva scritto) anziché un passato prossimo o un passato remoto.

In questo caso, in russo compare un verbo di aspetto perfettivo che sottointende un'idea di raggiungimento del risultato: se vedo sul tavolo delle parole scritte vuol dire che l'azione di scrivere è pervenuta a risultato. In italiano è, però, preferibile la resa con un trapassato prossimo perché l'azione dello scrivere "io uccido" sul tavolo è anteriore alla sua scoperta. La scelta è giustificata quindi da motivi di scansione temporale. Come sappiamo, la scelta dell'aspetto corretto in russo è invece cagionata dall'idea di raggiungimento del risultato, da una parte, e da quelle di processo o ripetizione, dall'altra.

Per la traduzione dei prefissi "pieni" o "specializzati" spesso si rivela difficile riportare interamente in italiano la ricchezza morfo-semantiche russa. Per altro, come già accennato, spesso si rivela perfino inutile renderla. Abbiamo infatti osservato che il russo è una lingua che specifica in maniera considerevole la "spazialità", cioè l'espressione di luogo. Questo rende quindi obbligatoria la comparsa dei prefissi che, come abbiamo già detto molte volte, sono caratterizzati innanzitutto da una semantica spaziale. È ragionevole credere che questa sia una caratteristica di probabile matrice indoeuropea, che accomuna il russo ad altre lingue come l'inglese o il tedesco, senza citare il resto delle lingue slave.

Da quanto emerso dal nostro lavoro abbiamo potuto distinguere almeno tre strategie traduttive. La prima prevede la traduzione più letterale: il verbo di base con l'aggiunta di avverbi o locuzioni. Questo modello è comune con prefissi che veicolano significati di moto ma non solo, ad esempio il verbo *отобрать* viene tradotto come "portare via", poiché la preposizione *от-* attribuisce al verbo *брать* questa precisazione di luogo. Un sottotipo di questa strategia si verifica quando l'italiano si avvicina al russo e il verbo assume, quindi, una traduzione particolare. Ne è un esempio il verbo *подобрать* che viene tradotto con "raccogliere". Se smembramo il verbo italiano ne risulta "prendere su da terra, da sotto" dove "prendere" è *брать* e "da sotto" è *под*.

Una seconda tecnica si concretizza quando il verbo russo di partenza si usa in contesti particolari (con particolari sostantivi). In questo caso, la traduzione segue una linea più generica e il verbo viene reso nel suo significato di base. È il caso del verbo *придать* che si traduce con "dare, attribuire", un po' come il verbo semplice *дать*, ma l'uso del primo è obbligatorio in unione con sostantivi astratti del tipo *значение, смелости, духу*. La diversa terminazione dei sostantivi *смелость* e *дух*, rispetto a *значение*, si spiega con la reggenza di un possibile caso partitivo al genitivo.

Un sottotipo della terza soluzione traduttiva vede la resa di un verbo “nuovo”, che sembra completamente estraneo alla semantica della base verbale. È il caso del verbo *нодбумь* che viene tradotto “spingere a far qualcosa” perché in quel contesto il prefisso *нод-* dà l’idea di “azione che si svolge in segreto”. Il traduttore è andato quindi alla ricerca di un verbo specifico per rendere l’apporto semantico del prefisso

Una terza, e più imprecisa, strategia vede il verbo prefissato tradotto alla stregua del suo corrispettivo semplice. Questa “perdita” di caratteristiche morfo-lessicali nella traduzione si spiega con il fatto che l’italiano può evitare l’espressione particolareggiata della dimensione spazio-temporale.

La traduzione dei modi d’azione segue alcune delle strategie di traduzione dei prefissi specializzati. Da una parte abbiamo alcuni casi in cui è possibile trovare una strategia traduttiva che riesca a rendere il prefisso: è il caso degli *способы действия* incettivi o dei cumulativi. Nei primi si può ricorrere a verbi fraseologici come “iniziare a” o “cominciare a”, mentre nei secondi si può ricorrere all’inserimento di aggettivi come “molto” o espressioni come “una quantità di”, oppure si possono riportare in italiano i sostantivi russi come *куча, уйма, масса, множество, много, есс...* (tutti grossomodo traducibili con “massa”, “pluralità”, “mucchio”).

Per molti altri modi d’azione, però, adottare una strategia traduttiva specifica è spesso difficile. Parliamo, ad esempio, dell’*Aktionsart* distributiva o attenuativa. In questi casi il russo possiede particolari proprietà morfo-semantiche che in italiano vengono espresse con difficoltà o addirittura non vengono espresse per nulla. La traduzione allora “perde” la sua efficacia e si ripiega su traduzioni classiche riportando solo la resa della sola base verbale.

A volte è possibile tradurre un modo d’azione con un verbo preciso come nel caso di *наестся* (*способ действия* saturativo) che viene tradotto con “saziarsi”, perché indica l’idea di un soddisfacimento col cibo e rappresenta bene l’idea della saturatività.

Per quanto riguarda il processo di prefissazione in russo molto ci sarebbe ancora da dire e molti sarebbero gli studi, validi ed attualissimi, che sarebbe opportuno citare. La diatriba tra i prefissi “vuoti” e “pieni”, terminologia che ormai vorremmo lasciarci alle spalle per ricorrere invece ad etichette più precise quali “naturale” e “specializzato”, non è giunta ad un termine, sebbene in cinquant’anni i passi in avanti siano stati molti.

Anche in riferimento alla questione della traduzione i punti di vista sono molteplici. In primo luogo, bisogna ricordare che il processo traduttivo è qualcosa di assolutamente personale. Alla stregua di un’opera d’arte, anche una traduzione subisce un lavoro

continuo di *labor limae*. La creatività è, pertanto, un fattore fondamentale in questo processo, pur riconoscendo che esistono dei punti fermi che limitano le scelte.

Un'altra questione che ci premeva quando abbiamo scelto di svolgere questo lavoro di tesi era di mostrare la ricchezza di questa lingua, sia per il grande amore che nutriamo verso il russo, sia per motivi che definiremmo culturali mai attuali come oggi.

Il motivo culturale che ci ha spinti a scegliere questo tema è legato al moderno stato del mondo globalizzato. In un pianeta dove l'idioma anglosassone è quasi padrone anche del nostro stesso modo di pensare, abbiamo voluto dar spazio ad una lingua, tuttora non abbastanza studiata e apprezzata, ma che sa dare molto, al pari e forse meglio dell'inglese. È molto probabile che, tra non molti anni, non sia più l'inglese ma piuttosto il cinese a fare da padrone come lingua della globalizzazione. Non vogliamo portare avanti una crociata contro la lingua inglese ma, piuttosto, sottolineare il pericolo dell'appiattimento culturale che tende a privilegiare una lingua, e quindi una cultura, sulle altre. Questo pericolo ha già portato in passato alla scomparsa, o se non altro ad una drastica diminuzione dell'uso, di numerose lingue naturali (come ad esempio i dialetti). Ci auguriamo che questo non accada e che le autorità competenti di tutto il mondo si adoperino per preservare anche le lingue più particolari; perché una lingua che scompare segna il tramonto di una cultura e un impoverimento per tutta l'umanità.

BIBLIOGRAFIA

- Avilova 1976 N.S. Avilova, *Vid glagola i semantika glagol'nogo slova*, Moskva, Izdatel'stvo "Nauka", 1976
- Cadorin, Kukuškina 2011 E. Cadorin, I. Kukuškina, *I verbi russi*, Milano, Hoepli, 2011
- Fici, Jampol'skaja 2009 F. Fici, A. Jampol'skaja, *La lingua russa del 2000. Le forme verbali dell'italiano e del russo. Problemi di interpretazione e di traduzione*. Firenze, Le Lettere, 2009
- Isačenko 1960 A.V. Isačenko, *Grammatičeskij Stroj Russkogo Jazyka v sopostavlenii s slovackim: Morfologija*. Bratislava, The Slovak Academy of Sciences, 1960, pp. 209-300
- Janda et alii 2013 L. Janda, A. Endresen, J. Kuznetsova, O. Ljaševskaja, A. Makarova, T. Nessel, S. Sokolova, *Why Russian Prefixes Aren't Empty, Prefixes As Verb Classifiers*, Bloomington, Indiana, Slavica, 2013
- Maslov 2004² [1948] Ju.S. Maslov, *Vid i leksiceskoe znacenie glagola v sovremennom russkom literaturnom jazyke* (ed. orig. 1948) in: Id., *Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Moskva, Jazyki Slavjanskoj Kul'tury, 2004, pp. 71-90
- Maslov 2004² [1961] Ju.S. Maslov, *Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida* (ed. orig. 1961) in: Id. *Izbrannye trudy: Aspektologija. Obščee jazykoznanie*, Moskva, Jazyki Slavjanskoj Kul'tury, 2004, pp. 445-476
- Ožegov 1972 S.I. Ožegov, *Slovar' Russkogo Jazyka*, Moskva, Izdatel'stvo Russkij Jazyk, 1972

- Petruchina 2009 E.V. Petruchina, *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni (v kontekste sovremennykh lingvističestich issledovanij)*, Učebnoe posobie, Moskva, 2009
- Ruvoletto 2016 L. Ruvoletto, *I prefissi verbali della povest' vremennykh let*, Firenze University Press, 2016
- Ušakov 1935 D.N. Ušakov, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka, gosudarstvennyj institut "sovetskaja ěnciklopedija"*, Moskva, OGIZ, 1935
- Vendler 1957 Z. Vendler, 'Verbs and Times', *Linguistics in Philosophy*, Ithaca, New York, Cornell University Press, 1957, pp. 143-160
- Zaliznjak, Šmelëv 2000 A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelëv, *Vvedenie v Russkuju Aspektologiju*, Moskva, Jazyki Russkoj Kul'tury, 2000
- Zaliznjak, Šmelëv, Mikaeljan 2000 A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelëv, I.L. Mikaeljan, *Russkaja aspektologija: v zascitu vidovoj pary*, Moskva, Jazyki slavjanskoj kul'tury; 2015
- Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka <http://ruscorpora.ru/>
- Exploring Emptiness Database http://emptyprefixes.uit.no/methodology_rus.htm

РЕЗЮМЕ

Темой данной дипломной работы является рассмотрение некоторых приставок русского языка. Мы проводили это исследование по трём пунктам: во-первых, мы проанализировали значения приставок; во-вторых, подвергли анализу глаголы, образованные этими приставками, и в-третьих, прокомментировали перевод данных глаголов на итальянский. Нашей целью было представить всевозможные способы или стратегии, путём которых можно верно переводить образованные префиксами глаголы, выявляя их семантический вклад. В рамках перевода нам помог Национальный Корпус Русского Языка, в частности параллельный с итальянским подкорпус.

Мы выбрали эту тему, потому что у нас всегда вызывал интерес эта характерная черта языка, которая позволяет бесконечные экспрессивные возможности. В то же время данная тема часто приводит к погрешностям понимания из-за многочисленности контекстов и функций, в которых приставки появляются.

Приставки обнаруживаются в трёх типах составных глаголов: 1) так называемые «пустые» приставки или «естественные», 2) «полные» приставки или «специализированные» и 3) приставки, образующие способы действия.

Наша работа начинается с презентации теперешнего состояния исследований над префиксами в работах известных лингвистов. Следующий шаг, в первой главе, состоит из анализа главных значений приставок, согласно результатам норвежской исследовательской группы *CLEAR*. Мы приняли во внимание только восемь из шестнадцати приставок, присутствующих в русском языке т. е. *в-*, *вы-*, *от-*, *пере-*, *под-*, *при-*, *раз-*, *у-*. Вместе с выбором приставок мы решили выбрать группу восьми глаголов, к которым прибавить приставки. Мы сортировали те глаголы, которые мы считаем более продуктивными и/или интересными, т. е. *бить*, *брать*, *дать*, *писать*, *резать*, *смотреть*, *ставить* и *ступить*.

Выбранные глаголы и приставки анализировались в второй главе.

В этой главе, первое рассмотрение касается «пустых» или «естественных» приставок, т. е. те приставки, которые не придают новое значение, а только меняют глагольный вид. Во второй части главы речь идёт о «полных» или «специализированных» приставках и об их сочетании с глаголами.

Последняя часть, третья глава, трактует так называемые способы глагольного действия.

Терминология, использованная в нашем труде, оказалась первой проблемой, поскольку мы должны были найти «примирение» между двумя разными лингвистическими традициями: с одной стороны понятия «пустая приставка» и «полная приставка», происходящие из «первого поколения» исследований и связаны с такими авторами, как А.А. Шахматов, В.А. Виноградов и А.Н. Тихонов. С другой стороны, новые исследования, созданные Ю.С. Масловым, А.А. Зализняк и А.Д. Шмелёвым, А.В. Исаченко, Н.С. Авиловой, Е.В. Петрухиной, Л. Яндой и Т. Нессетом, возглавляющими группой *CLEAR* из норвежского университета Тромсё.

Сначала исследователи разделяют приставки на «пустые» и «полные». Согласно с этой линией уже отмеченные авторы Шахматов, Виноградов и Тихонов считали приставки только «флективными элементами».

Это представление о приставках начинается изменяться к пятидесятым годам XX века. С тех лет исследования стали доказывать, что по-настоящему «пустые» приставки не существуют. Среди первых учёных, поддерживающих это положение, имеем в виду М. Вей и К.Г. ван Схоневельд. Из их исследований происходит т.н. «эффект Вей-Схоневельда», согласно которому приставка не считается «пустой», а «нейтрализованной», т. е. покрытой семантикой глагола.

Настоящей «вехой» в видовой литературе является работа «*Вид и лексическое значение в современном русском литературном языке*» лингвиста Ю.С. Маслова. Он считает префиксацию важным процессом для образования новых глаголов, т. е. семантическим процессом, а суффиксацию процессом для образования новых разнозначных глаголов, т. е. грамматической стадией. Маслов подчёркивает, что семантика глагола является фундаментальной для создания вида.

Каждый приставочный глагол считается совершенным кроме тех глаголов, которые подвергаются вторичной имперфективации. Это правило сформулировано А.А. Зализняк и А.Д. Шмелёвым в их труде «*Введение в русскую аспектологию*»:

Любой глагол, полученный присоединением приставки к некоторому другому глаголу и не подвергшийся дальнейшей имперфективации, является глаголом совершенного вида (Зализняк и Шмелёв 2000: 78).

Они тоже задают себе вопрос, существуют ли «пустые» (или чистовидовые) приставки. На этот вопрос они отвечают отрицательно, на основе примеров видовых пар *просверлить/сверлить* и *написать/писать*. Глаголы *просверлить* и *написать* можно считать «чистовидовыми», сообщающими только замену вида. Однако, такие приставки не сочетаются с вышеуказанными глаголами случайно. Например, глагол *сверлить* образует свой коррелят СВ именно с помощью приставки *про-*, потому что значение данного префикса (движение через что-либо) как-то «дублирует» значение глагола. То же самое для глагола *писать*: семантика приставки *на-*, и глагола *писать* «накладываются»: действие «писать», это «действие, совершающее на чём-либо».

Одной из самых интересных среди недавних публикаций о глагольной префиксации является произведение группы *CLEAR*. Она попыталась эмпирически доказать «непустоту» приставок. Результаты этого исследования убедили авторов ввести новые понятия, т. е. «естественная приставка» (вместо «пустой» приставки) и «специализированная приставка» (вместо «полной» приставки).

Кроме того, исследователи разделили приставочные глаголы на три категории:

- *Natural perfectives* (естественные перфективы): глаголы типа *написать/писать*, в которых значение нового приставочного глагола «совпадает» с значением простого глагола. Приставки этих глаголов являются «чисто видовыми» и образуют видовые пары.
- *Specialized perfectives* (специализированные перфективы): глаголы типа *переписать/писать*, в которых значение приставочного глагола отличается от простого глагола. Так как здесь речь идёт о различных глаголах, новые приставочные глаголы подвергаются вторичной имперфективации, в данном случае *переписать/переписывать*.
- *Complex act perfectives* (Комплексные перфективы): глаголы типа *поварить/варить*, в которых приставка «ограничивает» глагол по времени, указывая на начало, длительность или конец действия.

По-нашему мнению, рассуждение о «непустоте» приставок нужно было бы передумать. В настоящее время под «пустыми» префиксами можно было бы понимать только две приставки: *по-* и *с-*, поскольку их семантическое значение уже исчезло. Нет сомнений, что и другие (*на-*, *про-* и *за-*) исчезают значение, но,

как показано наверху в примере пары *просверлить/сверлить*, их семантика ещё видима. По этой причине нельзя вполне определить их как «пустые».

Одно из самых больших достоинств группы Лоры Янды – это тщательный анализ приставок и их значений. Наша работа основывается на результатах такого рассмотрения. Они использовали метод «прототипа», созданный на исследованиях Э. Рош в рамках психологии. Исследование каждой приставки начинается с её «базового» значения, которое часто узнаётся в смысле «движения», а потом «ветвятся» другие значения.

В следующую таблицу мы записали смыслы приставок согласно разысканий Янды и её группы, хотя изображение ветвистой схемы проявляется более ясной. Рядом с переводом значения на русский мы цитируем и её название в английском.

В-	• Дви
ВЫ-	• Дви • Дей • Исч • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей
ОТ-	• Дви • Дви • Дви • Дей • Дей • Дей
ПЕРЕ-	• Дви • Хар • Хар • Дей • Дли • Хар • Дей • Дей • Дей • Рас • Хар
ПОД-	• Дей

	<ul style="list-style-type: none"> • Гор • Дей • Дей • Дей • Дей
ПРИ-	<ul style="list-style-type: none"> • Дви • Дей • Дей • Дей
РАЗ-	<ul style="list-style-type: none"> • Дви • Дей • Разд • Дви • Пот • Дей • Дей
У-	<ul style="list-style-type: none"> • Дви • Дви • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей • Дей

Работа исследовательской группы Тромсё может упроститься; в нескольких пунктах мы считаем её слишком подробной. Например, приставка *вы-* имеет три значения, доказывающего исчерпанность.

Несмотря на это мы основывали на этой классификации, чтобы проанализировать наши приставочные глаголы.

Вторая глава делится на две части: в первой части о «пустых» приставках, а в второй о «полных». Для исследования «пустых» приставок мы будем рассматривать только четыре глагола (*бить, писать, смотреть и ставить*), т. е. те, которые при добавлении приставки образуют форму совершенного вида.

Для определения парности мы будем опираться на «критерий Маслова», разработанный известным автором в 1948 г. Процесс состоит из превращения глаголов СВ в глаголы на историческом настоящем или на итеративном прошедшем, иными словами в тех контекстах, в которых нужно обязательно

использовать НСВ. Если новое предложение имеет смысл, то две данные глагольные формы образуют видовую пару.

Приводим пример глагола *ставить*. Его видовым коррелятом (естественным совершенным видом) является глагол *поставить*. Однако в списке Лоры Янды такой глагол проявляется в составе тройки: *ставить/поставить/поставлять*.

Чтобы проверить это утверждение, мы применили «критерий Маслова» на основе одного примера, найденного в Корпусе, в котором совершенный вид обозначает «цепь действий»:

- (68) RUS. Сергей Павлович поднялся, сварил кофе, *поставил* на столик две чашки и сахарницу. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Sergej Pavlovič si alzò, fece un caffè, *mise* sul tavolino due tazze e la zuccheriera. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

Как уже изложено наверху, одна из двух возможных реализаций «критерия Маслова» предусматривает превращение глаголы СВ с прошедшего времени в настоящее время (выражающее историческое настоящее).

- (69) RUS. Сергей Павлович поднимается, варит кофе, *ставит* на столик две чашки и сахарницу.

ITA. Sergej Pavlovič si alza, fa un caffè, *mette* sul tavolino due tazze e la zuccheriera.

Новое предложение имеет смысл, поэтому *ставить* и *поставить* составляют видовую пару.

Оказалось, что такой вышеуказанной тройки не существует. Наоборот, результаты продемонстрировали наличие двух самостоятельных пар: *ставить/поставить* и *поставлять/поставить*. Следует и сказать, что последняя пара употребляется только в значении «снабжать чем-либо, доставлять что-либо».

Мы записали один пример из Корпуса:

Это значит, что Siemens *поставил* в Россию оборудования для ПГУ, установленная мощность которого подбирается к 7,5 ГВт, — это больше, чем в стране пущено ядерных энергоблоков за весь постсоветский период!

Questo significa che Siemens *ha mandato* in Russia attrezzature per l'università statale di Perm', la cui potenza è quasi di 7,5 gigabyte, che è più della potenza dei gruppi elettrogeni nucleari avviati nel paese in tutto il periodo post-sovietico!

Чтобы применить «критерий Маслова» в паре *поставить/поставлять*, мы выбрали превращение глаголов СВ с прошедшего времени в итеративное прошедшее.

Это значит, что Siemens поставляет в Россию оборудования для ГПУ, установленная мощность которого подбирается к 7.5 ГВт, -- это больше, чем в стране пущено ядерных энергоблоков за весь постсоветский период!

Questo significa che Siemens mandava in Russia attrezzature per l'università statale di Perm', la cui potenza è quasi di 7,5 gigabyte, che è più della potenza dei gruppi elettrogeni nucleari avviati nel paese in tutto il periodo post-sovietico!

Новое предложение имеет смысл, поэтому два глагола (*поставить/поставлять*) образуют видовую пару.

Вторая часть второй главы касается специализированных приставок. В-первых, нужно выяснить понятие «глагольного гнезда».

Под глагольным гнездом понимается совокупность видовых пар, образующихся от соединения неприставочного глагола с префиксами. Путём своей семантики приставка прибавляет «уточнения», которые касаются специальной черты или определения места действия.

Соединение приставки создаёт новые глагольные формы, которые нуждаются в вторичной имперфективации, реализуемой при добавлении суффикс *-ыва-*, *-ива-*, *-ва-*, *-а-* или *-я-*. Имперфективация необходима для возникновения новой видовой пары. Например, приставка *в-* присоединяется к простому глаголу *писать* и порождает совершенный глагол *вписать*. Два глагола (*писать/переписать*) имеют разное значение и это заставляет новый составной глагол образовать свой партнёр НСВ, т. е. *вписывать*. Однако, существуют и другие способы образования вторичной имперфективации. Глаголы *дать* и *ступить*, например, формируют новые партнёры НСВ другим образом: форма СВ простого глагола связывается с приставкой для создания нового глагола СВ, а форма НСВ для нового глагола НСВ. Например, приставка *вы-* прибавляется к *дать* для образования глагола совершенного вида (*выдать*), и к *давать* для несовершенного вида (*выдавать*). То же самое происходит с глаголом *ступить* (форма *ступить* для СВ, а форма *ступать* для НСВ).

По каждому гнезду, мы обеспечили таблицу с числом вхождений своих приставочных глаголов в подкорпусе. Для нашего исследования мы приняли во внимание только глаголы в изъявительном наклонении либо в будущем, либо в прошедшем времени. После таблицы размещены главные значения глаголов согласно словарям, Ч.И. Ожегова и Д.Н. Ушакова с их переводами на итальянский. В конце мы приложили комментарий о возможном семантическом вкладе приставки, обнаруживающемся в глаголе, по теории Л. Янды. По правилу мы

приняли во внимание только переходные глаголы. Глаголы с частицей *-ся* проанализированы только тогда, когда существует только непереходная форма глагола или, когда переходной формы нет в подкорпусе.

В качестве примера приводим ниже трактовку специализированного глагола *разобрать*.

Разобрать/разбирать

Ушаков: (СВ к *разбирать*)

- A. *Разнять по частям или на части, разложить на части,*
Dividere in parti, collocare in parti, fare a pezzi
- B. *Разрушить какое-нибудь сооружение, разнимая на части,*
Distuggere una costruzione, dividendola in parti, fare a pezzi.
- C. *Взять всё по одному, по частям,*
Prendere tutto uno per uno, pezzo per pezzo,
- D. *Приводя в порядок, разместить по каким-нибудь признакам, рассортировать, отделить одно от другого,*
Riportare in ordine, suddividere secondo una data caratteristica, classificare, discernere uno dall'altro,
- E. *Вникая в подробности, анализируя, дознаваясь о чем-нибудь, выяснить, расследовать.*
Scendere in particolari, analizzare, venire a sapere qualcosa, chiarire, indagare.

Ожегов: (НСВ *разбирать*)

- A. *Разъединяя части, разнять,*
Suddividere in parti, separare,
- B. *Взять всё (всех) по одному, по частям, а также (разг.) раскупить,*
Prendere tutto (tutti) uno per uno, pezzo per pezzo, ma anche comprare tutto,
- C. *Привести в порядок, распределить, расположить в каком-н. порядке.*
Riportare in ordine, sistemare, mettere in un dato ordine.

Все переводы глагола *разобрать* верны определениям словарей и всех их можно сводить к первому значению приставки *раз-*, т. е. «движение на разные или противоположные направления (*apart*)». Перевод «*smontare*» в примере (104) безусловно является лучшим переводом, выражающим значение движения. Перевод «*carire*», в (105), не точен и, на наш взгляд, не соответствует никакому из значений приставки.

- (104) ITA. Le transenne e le tribune mobili erette in quel punto in occasione del Gran Premio *erano state smontate* a tempo di record. [Giorgio Faletti. *Io uccido* (2002)]

RUS. Временное ограждение и передвижные трибуны, установленные здесь по случаю Гран-при, *разобрали* весьма быстро. [Джорджо Фалетти. Я убиваю (Ирина Константинова, 2005)]

- (105) ИТА. «Perché, che ha fatto?». «Non *capiva* il mio cognome! Non riusciva a *trasricci* in quella tistazza ferrigna! [Andrea Camilleri. Il Cane di Terracotta (1996)]

RUS. – А что он такое сделал? – Фамилии моей не *разобрал*! Не помещалось в его куриную головенку! [Андреа Камиллери. Собака из терракоты (А. Кондюрина)]

- (106) RUS. - Да, по этой пригласили, — подтвердил профессор и пояснил: — тут в государственной библиотеке обнаружены подлинные рукописи чернокнижника Герберта Аврилакского, десятого века, так вот требуется, чтобы я их *разобрал*. Я единственный в мире специалист. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ИТА. - Precisamente, — confermò il professore, e spiegò: Nella Biblioteca di Stato hanno scoperto manoscritti originali del negromante Gerbert d'Aurillac, del decimo secolo. Occorre che io li *decifri*. Sono l'unico specialista al mondo. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

- (107) RUS. Пилат накинул капюшон на свою чуть лысеющую голову и начал разговор. Разговор этот шел по-гречески. Пилат сказал, что он *разобрал* дело Иешуа Га-Ноцири и утвердил смертный приговор. [М. А. Булгаков. Мастер и Маргарита (ч. 1) (1929-1940)]

ИТА. Pilato si gettò il cappuccio sulla testa che cominciava a diventare calva, e iniziò la conversazione. Questa aveva luogo in greco. Pilato disse che *aveva esaminato* la pratica di Jeshua Hanozri, e che aveva confermato la condanna a morte. [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita (p 1) (Vera Dridso, 1967)]

Последняя глава касается форм так называемых «способов действия». Рядом с словосочетанием «способом действия», использованы также термины *Aktionsart* и *modo d'azione*.

Этот феномен разобран уже с конца 1940-х годов благодаря работе Ю.С. Маслова. Он впервые употребил словосочетание «способ действия» в своём исследовании 1961 года. В этой работе речь шла о способах действия в праславянском языке и о возникновении видовой системы в русском. Первоначально автор занимался такими способами действия, какие повлияли на современную видовую систему русского языка. Он обнаружил пять категорий глаголов: *статальные* (указывающие на какое-нибудь состояние), *мутативные* (указывающие на смену состояния), *мгновенно-одноактные* (указывающие на мгновенное действие), *эволютивные* (указывающие на развитие действия) и *неопределённо-многократные* (указывающие на итеративное действие или на разнонаправленный глагол). Каждый из этих разрядов сочетается с приставками для того, чтобы сформировать способы действия.

В этом разделе мы проанализировали разные теории, данные важными исследователями, этого явления. А.В. Исаченко использует термин «совершаемость», определение которого гласит:

Под совершаемостью следует понимать те общие значения глаголов, которые будучи выражены формальными средствами (приставками, суффиксами) модифицируют значение исходного бесприставочного или приставочного глагола в отношении фазисности, кратности или количества действия и семантически с ними соотносены. Глаголы, выражающие ту или иную совершаемость представлены всегда лишь одной видовой формой.

Несмотря на название понятие хорошо описывает форму способов действия: значение глагола модифицируется определёнными средствами, вводя временные пределы. Все эти формы соотносены с главным глаголом и зависят от него, но не образуют пару с ним.

Исследователи Анна А. Зализняк и А.Д. Шмелёв мало говорят о способах действия:

Способами глагольного действия принято называть различные типы семантических модификации глагола, выраженные определёнными формальными средствами (приставками, суффиксами или их комбинацией).

Другое важное определение находится у Янды. Мы считаем, что оно включает все необходимые свойства, хотя мы не согласны с её формальным названием.

Complex Act Perfectives, where the prefix sets boundaries on the action named in the simplex verb. Complex Act Perfectives express activities that begin, end, or last for a certain time. Examples are verbs like поварить “cook for a while” and зачихать “start sneezing”. Complex act perfectives typically lack imperfective partner verbs.

Последнее определение принадлежит Н.С. Авиловой. По её мнению, значения способов действия «не видовые», т. е. они не касаются глагольного вида. Более того, глаголы, выражающие способы действия не образуют видовых пар с простым, бесприставочным глаголом. Они устанавливают временные пределы или указывают на специальный способ в достижении результата.

Под способом глагольного действия грамматисты понимают те семантические или семантико-словообразовательные группировки глаголов, которые приносят в глаголы значения начинательности, ограничительности, многократности и прочие значения, которые можно охарактеризовать как количественно-временные, не видовые значения, а также специальные характеристики достижения результата действия.

Кроме определения, важной оказывается также классификация способов действия. Е.В. Петрухина, Анна А. Зализняк, А.Д. Шмелёв и Н.С. Авилова

подчеркнули существование трёх больших групп способов действия. Первая группа (*временные способы действия*) включает в себя способы действия, назначающие пределы времени, вторая (*количественные способы действия*) содержит такие способы действия, какие подчёркивают особые характеристики действия как кумулятивность или сатуративность. Третья (*специально-результативные способы действия*) содержит те способы действия, которые указывают на способ достижения результата.

В первом подразделении (*временные способы действия*) входят начинательные способы действия, вводимые префиксами *за-*, *по-*, *вз-*. Они выражают начало действия. Начинательный с *за-* назвали «инхоативным». Приставка присоединяется к глаголам, подразумевающим гомогенные действия. Итак, можно сказать *мотор заработал*, но нельзя сказать **Игорь заработал*. Типичными контекстами употребления являются: глаголы, обозначающие звуки, цвета, запахи, психофизические внутренние состояния и, в общем, гомогенные состояния. Например, инхоативный *за шуметь* от глагола *шуметь*.

(205) RUS. – Не трожь Россию, инородец! Все *за шумели*. В наступившей после этого тишине Гурфинкель спросил: [Сергей Довлатов. Филиал (1987)]

ITA. – Giù le mani dalla Russia, straniero! *Cominciarono tutti a rumoreggiare*. Fendendo il silenzio che ne era seguito, Gurfinkel' chiese: [Sergej Dvlatov. La filiale New York (Laura Salmon)]

(207) RUS. Рощица едва *зазеленела*. В ней цвело несколько кустов черемухи. [Борис Пастернак. Доктор Живаго (1945-1955)]

ITA. Il boschetto *aveva appena cominciato a rinverdire*, qualche ciliegio selvatico era fiorito. [Boris Pasternak. Il dottor Zivago (Pietro Zveteremich)]

Итальянские переводы начинательных способов часто пользуются оборотами речи, как «*cominciare a*», «*iniziare a*», «*mettersi a*».

На итальянском не надо каждый раз выражать уточнения по месту или времени, поэтому *Aktionsarten* не всегда верно переводятся, а переводится только значение базового глагола.

Приставка *по-* называется «ингрессивной» и связывается только с однонаправленными глаголами движения, например, *ехать*. Ингрессивные способы действия выражают начало и совершение действия.

Например, глагол *пойти* обозначает «начать двигаться» и «совершить движение и добраться до желаемого места».

- (211) RUS. Он ускорил шаг и, срезая угол, *пошел* к кладбищенской церкви прямо по участку, лавируя между надгробиями и оградками. [Андрей Курков. Закон улитки (2005)]

ITA. Fece un altro passo e, tagliando l'angolo, *si avviò* verso la chiesa del cimitero passando direttamente dal campo, facendo zigzag tra le lapidi e le recinzioni. [Andrej Kurkov. I Pinguini non vanno in vacanza (Bruno Osimo)]

Итальянский перевод «*avviarsi*» хорошо выражает суть данного способа действия. Другие возможные версии могли быть «*mettersi in moto*», «*partire*», хотя последний годится скорее для перевода глаголов «уйти» или «уехать».

Наконец, последней начинательной приставкой является *вз-*. Она названа «эксплозивной» из-за того, что обрисовывает внезапное начало действия. По этой причине *закричать* (начинать кричать) отличается от *вскричать* (внезапно начать кричать). Все эти формы не подвергают вторичной имперфективации.

- (213) RUS. - Да что же ты такое в самом деле, чертова ты кукла! — *взбесился* вдруг издатель. [Максим Горький. Озорник (1897-1898)]

ITA. - Ma che razza di pupazzo sei dunque? gridò l'amministratore, *riscaldandosi ad un tratto*. [Maxim Gorkij. Il burlone (Eugenio Wenceslao Foulques)]

В этом случае, внезапное начало действия ясно показано наречием «*ad un tratto*». То, что не хорошо с этим переводом – это потеря семантики глагола. Глагол «*riscaldarsi*» уменьшает первую семантику глагола «взбеситься». Последний происходит из корня «бес» и, по-нашему, указывает на более серьезную стадию. Поэтому лучшие переводы были бы «*infuriarsi*» или «*imbestialirsi*», «*inferocirsi*».

Приставка *no-* является формальным показателем делимитативного способа действия. Эта Aktionsart указывает на порцию времени, в течение которой субъект занят действием. Глагол *спать* превращается в делимитативный глагол *поспать*, обозначающий «спать немного, на некоторое время». Иногда можно находить этот способ с обстоятельством времени в простом винительном падеже. Разница с обстоятельством времени, употребляющимся с совершенным видом, маркирована присутствием предлога *за*. Делимитативные глаголы не обладают вторичной имперфективацией.

Последние временные способы действия – это пердуративный и финитивный. Первый имеет *про-* как формальный показатель и описывает промежуток времени, в котором субъект занимался только этим действием. Обстоятельство времени нужно выражать всегда. Только три глагола (*просидеть*,

пролежать и *простоять*) из этой группы имеют соответствующую вторичную имперфективацию (*просиживать*, *пролеживать*, *простаивать*).

Финитивный способ действия выражен префиксом *от-*. Он показывает, что действие совершилось и что субъект больше не занят данным действием. Типичная для этого способа действия – это ассоциация с местоимением *своё*. В отличие от предыдущих, этот способ действия позволяет вторичную имперфективацию.

Самым важным *количественным* способом действия является кумулятивный. Он образован с помощью приставки *на-* и обозначает, что действие «накопило много результатов». Кумулятивные глаголы требуют присутствия количественных существительных как *масса*, *уйма*, *количество*, *куча* или могут управлять простым родительным падежом. Например, *накупить* <игрушек> (купить большое количество игрушек), *наделать* <дел> (заняться многими делами). И предельные, и непредельные глаголы могут порождать этот способ действия. Известны два типа конструкций с этим способом действия: безличная с существительным в родительном падеже (*навалило снегу*) и страдательная с причастием в короткой форме (*в комнате накурено*).

Сатуративный способ действия обладает префиксом *на-* и частицей *-ся*. Некоторые учёные считают этот способ особым случаем предыдущего. Этот способ действия выражает, что действие производилось до полного насыщения (или пресыщения) потребностей. Часто мы можем находить слова или выражения удовлетворённости как *досыта*, *вдоволь*, *всласть*, *до отвращения*... Примерами этого способа действия являются глаголы *наестся* (съесть досыта) или *накуриться* (покурить вдоволь). В некоторых случаях эти формы могут образовать новый вторичный глагол НСВ, как *наедаться*.

Интенсивно-результативные способы действия создаются с помощью приставок *до-*, *за-* или *раз-* и частицей *-ся*. Они подчёркивают, каким образом достигнут результат. Например, циркумфикс *до-...-ся* выражает либо желаемый результат, до которого дошли путём затруднений, либо нежелаемый результат. Пример первого подтипа – это глагол *дозвониться* (наконец позвонить какому-нибудь после ряда попыток), а второго – это *допиться* (достичь опьянения).

За-...-ся появляется, когда действие превышает какую-нибудь меру, независимо от воли субъекта. См., например, глагол *засидеться* (оставаться сидящим на слишком долгое время).

Третий подтип (*раз-...-ся*) изображает последнюю фазу действия, в которой само действие достигает высокого уровня реализации. По этой причине глагол *распеться* значит закончить петь прекрасным образом. Этот способ действия назван А.В. Исаченко эволютивным.

Ещё одну важную группу составляет смягчительный способ действия. Его формальные показатели – это приставки *по-*, *при-* и *под-*. Смягчительный способ действия, объясняет, что действие совершено на некоторое время и без особенного усилия. Важно и сказать, что смягчительные *Aktionsarten* образуются только от приставочных глаголов. Примером смягчительных способов действия является *поуспокоиться* (успокоиться на некоторое время немного).

Следует, наконец, назвать дистрибутивный способ действия, формальными показателями которого являются приставки *пере-* и *по-*. В этом разряде *Aktionsarten* подчёркивается многочисленность субъектов или объектов действия. Исаченко различает два подтипа, субъектный и объектный, в зависимости от того, касается ли действие субъектов или объектов. Часто можно найти местоимение *весь*. Один пример: *перецеловать*, обозначает «поцеловать всех подряд».

В заключении скажем, что перевод на итальянский достигается разными способами в зависимости от типа приставочного глагола.

Вообще, перевод «естественных» или «пустых» приставок подчиняется правилами передачи глагольного вида. Мы заметили тенденцию в переводе несовершенного вида с *imperfetto*, а совершенного вида с *passato remoto* или *passato prossimo*. Это объясняется просто: итальянский *imperfetto* указывает на процесс или длительность, в то время как *passato remoto* и *passato prossimo* указывают на результат действия.

Однако, существует одно значение НСВ, который не подвергается данной тенденции: это общефактическое значение, появляющееся тогда, когда речь идёт о неопределённом во времени действии. В этом случае глагол НСВ переводится с помощью *passato prossimo*, который является близким к английскому *present perfect*.

Что касается перевода «специализированных» или «полных» приставок отмечают три разные стратегии: 1) перевод укрепляется наречиями или словосочетаниями (см., например, глагол *подобрать*), 2) семантический вклад приставки совсем не выделяется (см., например, *выдать* переводится просто как «*date*»), 3) глагол переводится, выражая новое значение, вызванное следующим

существительным (см., например, *придать* переводится как «attribuire» в тесной связи с существительным «значением», или 3) глагол переводится «специально» из-за особого значения приставки (см., глагол *подбить*, который переводится как «incitare» вследствие особого значения префикса *под-* [действие совершается секретно (secretly)]).

Перевод способов действия использует подобные стратегии. Как мы видели по поводу начинательного способа действия, первая стратегия состоит из перевода глагола путём оборотов речи, как «cominciare a», «iniziare a» и «mettersi a».

Что касается сатуративного способа действия выделяется точный перевод: глагол *наестся* переводится «saziarsi», т. е. подходящий глагол, в котором также в итальянском языке подчёркивается сатуративный смысл.

Некоторые способы действия переводятся с трудом. Это, например, случай дистрибутивного способа действия, который часто невозможно показать в прямом переводе в итальянском.